

APRILE
2011



POCHI **MA** BONI

SOTTO IL MIO COLPO LA MURAGLIA CROLLA



TRA PALIO E TRADIZIONE

Rullano i tamburi, tornano le rondini, gira il Montone. Lo hanno detto in tanti, è una cosa inevitabile, non si può non dirlo. Non è retorica, sono fatti che accadono in sincronia che messi su di un foglio diventano asettici e perdono la loro intimità. È semplicemente una sensazione, uno stato d'animo, una gioia interiore che deve emergere, che si deve palesare a tutti, che si deve dire.

Non so gli altri – chi non è del Montone intendendo – cosa ne possono pensare, ma per noi è un vanto, come se la primavera, il sole e tutto quanto tornassero per nostro merito. La festa Titolare esalta quello che è il vero spirito della Contrada in un momento in cui l'attenzione, la centralità si è spostata in maniera decisa verso il Palio. Non ci sono cavalli e fantini a distrarci da ciò che è veramente importante.

I giorni dei preparativi con le varie commissioni di lavoro, lo stare insieme per fare le mille cose che ci sono da fare. È un incontro fra generazioni, un mixer che ci permette di conoscere ed apprezzare persone che abbiamo salutato per anni senza aver modo di capire chi fossero o come fossero. Tante belle sorprese e nuovi compagni di viaggio. Un viaggio arricchito da nuovi mondi, pensieri diversi e altre sensazioni, che lo rendono più interessante e variopinto.

Sono queste le cose importanti, le fondamenta su cui le Contrade, per secoli, si sono appoggiate e hanno tratto la loro linfa vitale. Su queste basi, le Contrade possono crescere ed avere un motivo di essere. Con questi presupposti le Contrade potrebbero esistere anche senza il Palio, non possiamo affermare la cosa inversa.

Un Palio vinto è una momentanea esplosione di gioia che poi rimane un bel ricordo, ma senza un amico, un compagno con cui dividerla e ricordarlo è ben poca cosa.

Viva il Montone

editoriale



ALESSANDRO
CARTOCCI

noi siamo i primi a rullar i tamburi festa titolare 2011

MARCO
LENZI



Finalmente ci siamo!

Ricomincia l'annata paliesca con la nostra Festa Titolare. Il programma della Festa è come al solito molto variegato e la Commissione ha pensato quest'anno, sempre nel solco della tradizione, di arricchire le serate ai Servi con molti appuntamenti: i classici *Il Palio dei Gittini*, *l'Happy Hour*, le varie cene e le novità che vi segnaliamo: venerdì 29 Aprile ci sarà l'aper-

tura della Mostra dedicata ai Numeri Unici delle consorelle, intitolata *"Storia ed evoluzione del numero unico delle 17 Contrade"*; inoltre potremo assistere in serata (ore 20.30) allo spettacolo di cabaret *"Massimo Antichi show e la compagnia dei toscanacci"*. Martedì 3 Maggio da non perdere la serata spagnola *"Quattro salti in paella"*, mentre venerdì 6 Maggio appuntamento per i buongustai con Dario Cecchini da Panzano in Chianti con *"W la cca"*.

Sperando che il tempo sia clemente, auguriamo a tutti una bellissima Festa Titolare.

polvere di notizie prossimi appuntamenti

da Mercoledì 8 Giugno a Sabato 11 Giugno

Serate Rosa

Sul sito www.valdimontone.it sono riportati tutti gli appuntamenti della Società Castelmontorio e della Contrada.

ANAGRAFE MONTONAIOLA

sono nati
leonardo benedetti
india maccherini
giacopo pedani
greta vivarelli

ci hanno lasciato
flora rustici
moreno mannini
marco ceccarelli
paola rocchi

"Immagini, espressioni e momenti di vita contradaiola"

www.valdimontone.it



SOMMARIO



4
5

6
8
9

10
12
13
14

15
16

17

18

19

Crediamo sia importante coinvolgere voi, lettori del Pochi ma Boni: inviate tramite posta o e-mail all'indirizzo pochimaboni@valdimontone.it, impressioni positive o negative, suggerimenti, e/o proposte o quant'altro vi susciti la lettura del Pochi ma Boni. Sono gradite foto, storie, aneddoti che raccontino la vita della nostra Contrada. Aspettiamo fiduciosi!

La Redazione

comunicato ai lettori

meraviglioso

torie bruno sacchi: essere uomo tra gli uomini

ra più bella" i vigili del fuoco ai servi

di

del palio

gourmet

nca

ei desideri

al "toc d'oro"

ndi e piccini

giovani barbareschi
na & gruppo giovani

a siamo noi cambio della guardia (1930)
laccanti

FIEREZZA & MATURITÀ



GIAN FRANCO
INDRIZZI

Carissimi Montonaioli, ci siamo lasciati alle spalle il 2010, un anno che, seppure ricco di emozioni, non ci ha riservato quella di una gioia da tanto attesa, malgrado l'encomiabile impegno del nostro Capitano Franco Morandi e del suo Staff, che ringrazio con tutto il cuore. Ciò nonostante, la Contrada si è mostrata unita, compatta, entusiasta ed ha rivelato, anche alla Città, degli aspetti che per noi della Dirigenza sono motivo di grande soddisfazione: fiera e maturità. Senza voler dare lezioni a nessuno, ci possiamo vantare di avere tenuto comportamenti che non solo fanno onore a noi, ma che possono essere di esempio per le Consorelle e per tutti coloro che amano e rispettano la nostra Festa. Mi riferisco non solo alla puntuale applicazione delle regole decise in Magistrato per le serate musicali, ma anche e soprattutto alla capacità di far prevalere il buon senso in tutte le situazioni critiche che immancabilmente si vengono a determinare nei giorni di Palio. E, per onestà intellettuale, a quest'ultimo riguardo devo riconoscere i suoi meriti anche alla Dirigenza della nostra Rurale. I tamburi e le bandiere con i nostri colori hanno anticipato quest'anno la loro uscita con l'avvio della Scuola per tamburini e alfiere, risvegliando prima del solito il Rione e la Città dal torpore invernale, a testimoniare che la Contrada del Valdimontone è viva più che mai, anzi fredda, ed è pronta ad iniziare alla grande una nuova avventura. Giovani leve si uniscono a chi ha già avuto l'onore di vestire le nostre monture rinnovando il Rito del tradizionale Giro di onoranze ai Protettori. Stanchi, ma pieni di orgoglio, innalzeranno tutti insieme a tarda sera, al rientro nell'Oratorio, il commosso canto di ringraziamento alla nostra Madre Celeste. E, se sarete capaci di ascoltare, sentirete anche che dal cuore palpitante di tutta la Contrada, la nostra Contrada, si eleverà una preghiera rivolta alla Madonna, affinché ci assista e ci sostenga sempre, ma il pensiero di ognuno di noi correrà inevitabilmente già avanti... al prossimo Palio.

W il Montone,

Il Priore



Una spinta importante



GIANPIERO
DEL BIGO

Ci troviamo di nuovo, a distanza di circa un anno, a riproporre la sottoscrizione a vincere per il Palio.

Quest'anno saremo sul Campo sicuramente a Luglio mentre per Agosto deciderà la Sorte. L'iniziativa che andiamo a presentare, e per la quale vi è pervenuta o arriverà a casa la consueta lettera con le "istruzioni per l'uso", sarà quindi per il primo palio dell'anno e varrà, in caso di estrazione, anche per Agosto, salvo Vostra diversa indicazione sul modulo da ritornare alla Contrada possibilmente entro il 10 maggio p.v.

La conoscenza diretta sull'operato del Capitano e del suo staff ci induce a cullare la fondata speranza che la strada intrapresa per interrompere il lungo digiuno sia quella giusta, pur consapevoli che la "parola" decisiva

spetta sempre alla dea bendata.

Indubbiamente, però, non possiamo rimanere alla speranza; sono indispensabili fasi successive, serve soprattutto la convinzione in tutte le componenti della Contrada che qualcosa di bello e sognato da tempo possa avvenire.

Serve condividere ed appoggiare il progetto, anche sotto l'aspetto economico, che riveste sempre una importanza non trascurabile.

Serve che tutti riusciamo a pensare che il nostro appoggio, piccolo o grande a seconda delle diverse possibilità, possa essere quello determinante, perché le sensazioni e gli intenti possano tradursi in splendida realtà.

Ringraziamo comunque già da adesso tutti coloro che aderiranno, permettendoci così di migliorare la pianificazione degli impegni che andremo ad assumere e presentarci pronti e forti all'evento.

Il Vicario

il PALCO del MONTONE

Non stiamo parlando del "Palco" inteso come insieme di contradaioi, ritratto in tante foto che ornano orgogliosamente la nostra Società e le case di tutti coloro che hanno avuto l'onore di prenderne parte, bensì del palco inteso come la struttura in legno che fisicamente ci ospita. Non tutti forse ricordano che da oltre dieci anni la lungimiranza della nostra dirigenza di Contrada ci ha permesso di ottenere in gestione diretta uno dei nostri palchi e, qualche anno dopo, grazie anche alla generosità di un nostro benemerito contradaio, un altro palco. Questi atti, nel corso del tempo, hanno consentito un notevole risparmio per le tasche dei contradaioi che vi accedono, e hanno dato la possibilità a molti giovani di poter finalmente far parte del "Palco" del Montone. Per mantenere tutto questo è stata creata la Commissione Palco, composta da contradaioi di varia età che si propongono volontariamente e vengono votati dall'Assemblea con cadenza annuale. La Commissione si occupa del controllo, del mantenimento, della messa in sicurezza, della movimentazione e della gestione degli accessi al palco stesso. Tutto questo preambolo non per voler magnificare il lavoro svolto dalla Commissione, bensì per sottolineare l'importanza del palco del Montone. Purtroppo spesso si tende a dare per scontato che per il Palco... c'è chi ci pensa, è nostro, c'è sempre stato e sempre ci sarà... Invece tanto scontato non lo è, visto che è in gestione e non di nostra proprietà. Quindi ricordiamoci che il mantenersi questo privilegio dipende dal nostro lavoro, ma anche dalla collaborazione e dalla responsabilità di tutti quelli che ne usufruiscono. Un ringraziamento ai proprietari dei palchi che ci hanno nuovamente rinnovato la loro fiducia, a tutti quelli che ci hanno consigliato ed aiutato nel corso degli anni, a tutti quelli che si sono privati del sonno e del giusto riposo per aiutarci a movimentare i palchi nei giorni della nostra Festa e a tutti quelli che decideranno di darci una mano.

GRAZIE

La Commissione Palco





MIRABILIA DONATIO SANGUINIS

DONARE IL SANGUE È MERAVIGLIOSO



PAOLO
BELARDI

Ciao,
mi stavo domandando: "Ci sono tanti o pochi giovani in giro? Cosa fanno e cosa possono fare? E nella mia Contrada i giovani dove sono?"

Questa riflessione mi ha portato ad avere queste risposte: di giovani ce ne sono tanti in giro, fanno tanto se glielo chiediamo o glielo lasciamo fare, ma possono fare di più. Nella mia Contrada, che a voce di popolo sembra essere ricca di giovani, ci sono e si vedono un po', solo che in questo momento la maggior parte sono nascosti, ma sono ottimista di poterli vedere sempre più alla luce del giorno...

Io sono qui a ragionare per quanto riguarda il Gruppo Donatori di Sangue, ma credo che il campo sia vasto.

I pensieri che mi hanno dato il lá per buttare giù queste quattro righe sono dovuti alle parole che più volte mi ripeto e sento dire in vari ambiti: "Bisogna ringiovanirci".

Questo "bisogna ringiovanirci" mi ha dato molto da pensare e mi sono chiesto se il Gruppo Donatori di Sangue "Bruno Borghi" è giovane.

Parlando con i Presidenti degli altri gruppi donatori delle Contrade ho sentito che qualcuno era contento del fatto di aver "ringiovanito" i donatori e allora mi sono domandato a che punto siamo noi, come siamo messi, quanti ne abbiamo e quanti ne possiamo avere, ma soprattutto come fare a metterVi "in produzione"...

Per addentrarmi in una prima risposta concreta devo ricorrere ad un po' di numeri, noiosi, ma molto chiarificatori della situazione.

Qui c'è una prima parte della risposta, con i dati al 31 dicembre 2010:

donatori attivi	215, di cui 159 uomini e 56 donne;
soci sostenitori	88;
donatori 18-25 anni	21, di cui 13 uomini e 8 donne;
donatori 26-30 anni	22, di cui 18 uomini e 4 donne;
donatori 31-50 anni	109, di cui 75 uomini e 34 donne;
donatori dopo 50 anni	57, di cui 48 uomini e 9 donne.

Altri dati interessanti:

nuovi donatori anno 2008: 14, di cui 8 uomini e 6 donne;
nuovi donatori anno 2009: 8, di cui 6 uomini e 2 donne;
nuovi donatori anno 2010: 17, di cui 14 uomini e 3 donne.

Vi preciso che io ed il Consiglio siamo ben contenti di questa attualità, che comunque ci vede crescere ed evolvere.

Da questi dati si evince che i giovani donatori, intesi come tali, sono 21 !!! Pochi per la Contrada di Valdimontone e sotto vedrete il perchè.

Quindi quello su cui certamente dobbiamo concentrarci è di chiedere a Voi di farci sapere come farVi entrare a far parte del Gruppo Donatori di Sangue, con la "prima donazione". Io, Veronica, Marta, Riccardo e Gianluca siamo disponibili!



DOMENICO DI BARTOLO - CURA E GOVERNO DEGLI INFERMI (PARTICOLARE). PELLEGRINAIO - OSPEDALE VECCHIO DI SIENA.
DALLA SCENA TRASPARE IL SENSO DI UMILTÀ CHE CARATTERIZZA GLI ATTEGGIAMENTI DEI MEDICI DI FRONTE ALLA SOFFERENZA DEL MALATO.
UMANIZZARE L'OSPEDALE SIGNIFICA, NEL SUO SIGNIFICATO PIÙ PROFONDO, "CONDIVIDERE CON L'UOMO IL DRAMMA DELLA SOFFERENZA".

La seconda parte della risposta ci dice che il Consiglio Direttivo del Gruppo e chi collabora con esso rappresenta una fascia di età allargata da 20 fino a 40 anni, quindi giovane per rappresentanza fisica e giovanile, di sicuro, nello spirito di tutti i soggetti.

Inoltre questa è la situazione della Contrada di Valdimontone all'incirca nell'ultimo trimestre del 2010: protettori 1780 di età compresa tra 18 anni fino a 65 anni, arco di età consono per donare sangue.

Si parla di una cifra di migliaia, mentre nel Gruppo donatori si parla di centinaia, 2 per l'esattezza.

Non faccio rapporti, proporzioni e percentuali, quelli fateli Voi (non ci riesco, il rapporto è di circa 1 a 8), io vi "regalo" solo un po' di numeri che possono far riflettere.

Continuando, la Contrada di Valdimontone comprende nella fascia di età tra 18 anni e 25 anni, 250 protettori e di questi, solo 21 (ventunooo!!!) sono donatori attivi del Gruppo Donatori di Sangue "Bruno Borghi".

Questo è il dato che più mi sta a cuore e del quale vorrei che parliate.

Ringrazio tutti i donatori attivi ed i soci sostenitori per la partecipazione e la dimostrazione di un profondo affetto e legame al nostro gruppo, ma mi domando dove sono 229 giovani contradaiooli potenziali donatori???

Sono consapevole che non tutti potranno essere disponibili, per vari motivi, ad intraprendere la prestigiosa "carriera" di donatore, ma anche se solo ne diventasse una quota parte sarebbe bello.

Innanzitutto perché ci ringiovaniremmo e questo porterebbe giovamento a

tutti coloro che si occupano di sangue, del gruppo donatori e chi è moralmente coinvolto; quindi è a tutti Voi 229 che mi rivolgo in particolare: venite a donare un po' del vostro sangue!!!

Donare è una scelta personale molto importante che dà un segno di maturità, amore per il prossimo e coinvolgimento civico che può aiutare, in caso di bisogno, una persona come noi, un contradaiole e soprattutto un amico. Perché non ci provate !?

È più facile di quello che sembra, anche perché ognuno è libero di andare a donare quando vuole seguendo due semplici punti... oppure entrando nella comitiva quando organizziamo una donazione di gruppo (con tanto di lautissima colazione ai Servi, post-donazione) per buttarsi in questa splendida avventura ed essere un piccolo ma importante ingranaggio del meccanismo di aiuto agli altri.

Vi racconto che nell'estate sono andati a donare alcuni bordelli di diciotto anni e anche l'ultima volta ai primi di ottobre, quando abbiamo fatto una donazione di gruppo con ben 18 presenze, c'erano nuovi donatori!

Bene ma... vogliamo migliorarci ancora di più !

Vogliamo poter essere ancora più orgogliosi dei giovani del Montone, di Voi !

Un saluto, a presto.

Paolo, Veronica, Marta, Riccardo, Gianluca, Luca e Chiara.

Gruppo Donatori di Sangue "Bruno Borghi" della Contrada di Valdimontone

CAVALLI A CONFRONTO



MAURO
GORELLI



Buonasera Belfiore, si presenti e ci parli della sua esperienza.

Mi chiamo **Belfiore**, sono nato nel 1952, ho partecipato a 6 Palii e ne ho vinti 2. La mia esperienza si è svolta sul finire degli anni '50 ed era un Palio spontaneo, per alcuni aspetti quasi improvvisato. Alcuni di noi sostenevano allenamenti e corse di preparazione, anche se le strutture non erano granché, ma altri facevano attività come tirare le carrozze o i "barrocci" e poi, magari in caso di necessità organizzative, venivano portati in Piazza. Nelle Contrade c'erano poche persone che sapevano come trattarci e spesso, in caso di piccoli problemi fisici o anche per metterci nelle migliori condizioni, ricorrevano ad espedienti tramandati nel tempo.

Io invece ho corso il Palio fino a pochi anni fa, precisamente fino al 2005, partecipando 6 volte e riportando 4 vittorie. Il mio nome è **Berio** e sono nato nel 1997. La mia è stata un'esperienza di Palio divenuto ormai professionale a tutti i livelli. Dai fantini, all'organizzazione da parte dell'Amministrazione Comunale, alle specifiche attività di allenamento riservateci. Le strutture sono di buon livello, le scuderie ben attrezzate e quasi tutte dotate della "giostra".



Belfiore: Come, oltre a lavorare vi fanno anche divertire?

Berio: No, non è una giostra come per i bambini, ma un'attrezzatura meccanica che ci permette di lavorare anche in situazioni particolari. Ormai siamo tutti cavalli-atleti e la nostra preparazione dura praticamente tutto l'anno. Non ci sono più i purosangue, in quanto dal 2001 non sono stati più ammessi. Il Palio attuale si fa con soli mezzosangue con percentuale di sangue inglese non superiore al 75% e siamo divisi in fondo arabo e appunto fondo inglese.

Panezio: Senti Berio, hai detto che ora siete tutti cavalli-atleti, ma che vuol dire in termini di prestazioni, considerando che io ho vinto il Palio in l'15"5, Urbino, mio collega, stabilì un primo record in l'14"5 e mi risulta che negli anni '90 il purosangue Pitheos ha stabilito l'attuale record della Piazza in l'12"8?

Berio: Non voglio dire che siamo più performanti, anche se i tempi di oggi sono fra l'13" e l'15", io per esempio ho vinto con l'13"4, ma che facciamo una preparazione specifica e veniamo controllati come veri atleti.

Belfiore: Scusate, ma la mia generazione era veramente meno forte, i tempi andavano intor-

no all'121" ma anche l'23". Comunque il mio miglior tempo è stato l'18"5, che per allora era già buono e pensate, lo feci in un Palio dove andai in sorte al Montone, e la sera, dopo la prova, mi portavano a piedi nella mia stalla alla Coroncina e la mattina, sempre a piedi, mi riportavano in Contrada.

Berio: No guarda, ti assicuro che oggi sarebbe impossibile solo pensarlo.

Belfiore: Che vuol dire che siete controllati come veri atleti?

Berio: Dovete sapere che passiamo una prima visita da parte dell'equipe veterinaria comunale, a Marzo, per verificare che le nostre misure, o meglio i dati biometrici, siano conformi a quelli previsti dal Protocollo Equino, poi, durante le corse di Primavera, viene giudicato il nostro comportamento ai canapi e l'adattabilità alle piste con i giusti cambi di azione, infine veniamo sottoposti, alcuni giorni prima della Tratta, alla "previsita".

Panezio: E che sarebbe la previsita?

Berio: La previsita è un ulteriore esame clinico dove ci fanno un prelievo di sangue per controllare che non ci siano state somministrate sostanze proibite, ci fanno fare il "tondino" e il "flexing test" ed eventualmente lastre o ecografie per verificare

Salve, io sono

Panezio. Nato

nel 1968, ho

corso 20 Palii

vincendone 8,

fra gli anni '70 e

metà '80. Sono

stati anni eufo-

rici e frenetici,

di sviluppo sia

sociale che pa-

liesco. Il Palio

infatti ha vissuto

una svolta. Sono

comparsi i primi Veterinari di Contrada, e tutto ha

preso un tocco di professionalità più accentuata. An-

che noi non avevamo grandi strutture, però quasi

tutti eravamo allenati a questo tipo di corse, facendo

attività di "corse di provincia" in piste come Monticia-

no, Asciano, Montalcino, Cavallano ecc., dove ogni

corsa era una battaglia. Io, inoltre, in Piazza mi sono

dovuto confrontare anche con i purosangue che, in

quanto tali, se si adattavano alle difficoltà della pista,

come si diceva allora, a noi mezzosangue ci davano

le paste. Per cui dovevamo difenderci con la maneg-

gevolezza e la precisione per rimanere competitivi.

il nostro stato fisico.

Panezio: Mah, a noi mi ricordo che la mattina della Tratta un dottore ci ascoltava un po' il cuore e poco più.

Belfiore: E dopo?

Berio: Se superiamo la previsa, tranne quelli di noi che vengono ammessi direttamente alla Tratta, dobbiamo effettuare le "prove di notte", e se l'equipe veterinaria comunale non ci ritiene adatti, benché idonei alla previsa, non veniamo ammessi alla Tratta.

Panezio: Anche noi si faceva le prove di notte. Erano un po' improvvisate, qualcuno di noi galoppava con ancora i tavolini sul Tufo, ma non erano vincolanti. Servivano sia a noi che a qualche fantino giovane, per prendere confidenza con la Piazza.

Belfiore: A sentire quello che dite voi, mi sembra che il Palio, pur rimanendo nelle linee generali uguale, sia cambiato in tanti particolari.

Panezio: Sì, sono d'accordo con te, soprattutto per noi cavalli sono subentrate tante regole nuove. Comunque dai, è evidente che abbiamo vissuto tre epoche di Palio diverse, ma anche se le nostre esperienze non sono state uguali, ci accomuna il fatto di aver partecipato alla corsa più bella del mondo!

"Siena al femminile" nel Valdimontone



ALDO
GIANNETTI

Nei mesi invernali è stato organizzato dal Comune di Siena, Assessorato alla Cultura e alle Pari Opportunità, con la collaborazione del Coordinamento dei Gruppi Donne delle Contrade, un ciclo di conferenze: "Siena al Femminile: protagonismo e impegno di donne dal Medioevo a oggi".

Giovedì 24 febbraio abbiamo ospitato, nella Sala delle Vittorie, Gabriella Rustici (Centro culturale delle donne "Mara Meoni"), Aurora Savelli (Università di Firenze - Circit), Laura Vigni (Archivio storico comune). Il dibattito era improntato sul "Mutualismo ed impegno politico: l'associazionismo femminile nell'Ottocento e all'inizio del Novecento". Nella conferenza sono stati trattati

i concetti solidaristici non secondo i criteri della tradizione benefica, ma secondo i propositi espressi dalla dottrina economica, intesa a lanciare società di mutuo soccorso, imprese economiche e cooperative, intesa ad educare le maestranze a produrre e a difendersi, prendendo come esempio la famiglia Piccolomini, che aveva in progetto molte opere sociali risolvendole con il solidarismo. La serata è stata seguita da una larga rappresentanza femminile.

Prendendo spunto ho voluto analizzare la presenza femminile nelle cariche della nostra Contrada. Partendo dal dopo guerra, nell'elenco delle elezioni del 30 maggio 1946 troviamo tra i votanti il nome Pala Tania; successivamente nelle elezioni del 3 e 4 maggio 1947 votano Bastianini Giulia e Pierini Pierina, entrambe abitanti in via dei Servi. Nel seggio votato il 3 e 4 giugno 1955 entra a far parte come con-

sigliera Lotti Alfonsina. Nel seggio del biennio 1974-75 figurano come ufficiali: Paola Rocchi Cipriani (vicario procuratore), purtroppo recentemente scomparsa e alla quale verrà dedicato un articolo nel prossimo numero, Palmira Valentini (bilanciere) e Olga Dragoni (provveditore economo). Nel successivo seggio 1976-77 Mirella Menchetti e Graziella Rossi rivestono la carica di provveditori ai costumi, intendente Caterina Armini Tiravelli e Lucia Cresti come delegato extramoenia. Ad oggi nel Montone le figure femminili hanno ricoperto tutte le cariche del seggio e con maggior frequenza hanno ricoperto le cariche di maestro dei novizi, economo e maestro delle cerimonie. Il seggio con maggior numero di presenze femminili è stato quello del biennio 2006-07 con 18 presenze seguito dall'attuale con 15 presenze. Si può dire che le "quote rosa" nella nostra Contrada sono... veramente rosa!



DUCCIO
MONCIATTI

Da Ottobre 2010 l'archivio della Contrada ha intrapreso un'opera di inventario del materiale fotografico. L'aver dato una nuova disposizione, secondo ordine cronologico, ai reperti fotografici giunti nelle nostre mani, è stato un lavoro che ha cominciato a mostrare risultati tangibili solo dopo un po' di tempo. Tempo

Riviviamo la nostra storia

che tuttavia si è rivelato estremamente prezioso perché ci ha dato modo di "visitare", per la prima volta, alcuni scorci del passato del nostro rione: abbiamo rivisto persone che hanno fatto la storia del Valdimontone, Palii vinti, feste delle vittorie e altri momenti importanti di vita contradaia. Riscoprire queste cose, seppure alcune molto lontane nel tempo, ci aiuta a capire cos'era la nostra Contrada prima di noi e perché noi oggi continuiamo a riproporre questo modello "antico" di vita associata che, nella società attuale, è rimasto un esempio più unico che raro.

Pertanto, rivolgiamo un invito a tutti i contradaiaoli in possesso di materiale fotografico che documenti la storia, paliesca e non, del Valdimontone, a farlo

pervenire presso il nostro archivio; particolarmente gradito materiale antecedente gli anni '70, data la maggiore scarsità di reperti riguardanti i periodi storici meno recenti.

Le foto originali, se in supporto cartaceo, non rimarranno in archivio ma saranno scannerizzate e immediatamente restituite al proprietario. Le immagini in formato digitale, invece, verranno semplicemente copiate nell'archivio informatico della Contrada, la quale si preoccuperà di impiegarlo nel migliore dei modi, a seconda delle circostanze che nel tempo possono presentarsi, citandone il proprietario.

Si ringrazia Niccolò Maggiorelli per la gentile collaborazione.



FESTA TITOLARE

in onore della Madonna del Buonconsiglio
26 Aprile - 8 Maggio 2011

APRILE

26 Martedì

- *Oratorio della SS. Trinità*

Ore 21.00 Solenne Triduo di preparazione

27 Mercoledì

- *Salone di Società*

Ore 17.00 I Cittini giocano in Contrada

Ore 19.30 Cenino per i giovani Montonaioli

- *Oratorio della SS. Trinità*

Ore 21.00 Solenne Triduo di preparazione

28 Giovedì

- *Oratorio della SS. Trinità*

Ore 21.00 Solenne Triduo di preparazione

29 Venerdì

- *Sede Museale*

Ore 18.00 Presentazione della mostra "Storia dei Numeri Unici delle diciassette Contrade"

- *Oratorio San Leonardo*

Ore 19.00 Apertura della mostra: "Storia dei Numeri Unici delle diciassette Contrade"

- *Pratino di Società*

Ore 20.00 Aperitivo e cena di Apertura

Ore 22.00 Spettacolo di cabaret "Massimo Antichi Show e la compagnia dei toscanacci in Vernice e Aria Fresca Tribute Story Cabaret"

30 Sabato

- *Oratorio della SS. Trinità*

Ore 15.00 Onoranze ai contradaiooli defunti

- *Sede Museale*

Ore 17.00 Battesimo contradaioolo, consegna delle pergamene e rinfresco

Ore 17.00/19.30 Mostra "Storia dei Numeri Unici delle diciassette Contrade"

- *Pratino di Società*

Ore 19.00 Apertura Osteria Montonaiola

Ore 20.00 Ricevimento della Signoria

- *Oratorio della SS. Trinità*

Ore 20.15 Solenne Mattutino

- *Via dei Servi*

Ore 22.00 XXXI Palio dei Cittini

- *Pratino dei Servi*

Ore 22.15 Giochi ed attrazioni varie

MAGGIO

1 Domenica

Ore 09.00 Partenza della Comparsa per il tradizionale giro di omaggio alle Consorelle ed alle Autorità

- *Oratorio della SS. Trinità*

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 13.30 Rientro della Comparsa

Ore 16.00 Partenza della Comparsa

- *Giardini della Lizza*

Ore 19.00 Ritrovo e partenza della Comparsa per il rientro in Contrada

- *Pratino di Società*

Ore 20.30 Cena del Giro

2 Lunedì

- *Pratino di Società*

Ore 20.00 Apertura "Pane & Companatico"

Ore 22.00 Tombola "Win for Palco"

3 Martedì

- *Pratino di Società*

Ore 20.00 Cena "Quattro salti in Paella"
Serata Spagnola

4 Mercoledì

- *Terrazza di Società*

Ore 19.30 Aperitivo

- *Salone di Società*

Ore 20.00 Apertura "Pane & Companatico"

- *Pratino di Società*

Ore 20.30 Cena con il Gruppo Donatori di Sangue "B. Borghi"

5 Giovedì

- *Pratino di Società*

Ore 20.00 Happy Hour Rosa

6 Venerdì

- *Terrazza di Società*

Ore 19.30 Aperitivo "Aspettando la cena"

- *Salone di Società*

Ore 20.00 Apertura "Pane & Companatico"

- *Pratino di Società*

Ore 20.30 Cena "W la ciccia" con Dario Cecchini da
Panzano in Chianti

7 Sabato

- *Terrazza di Società*

Ore 19.30 Aperitivo "Aspettando la cena"

- *Salone di Società*

Ore 20.00 Apertura "Pane & Companatico"

- *Pratino di Società*

Ore 20.30 Cena "Ottantafame" e a seguire
Discoteca con gli "Ottantafebbre"

8 Domenica

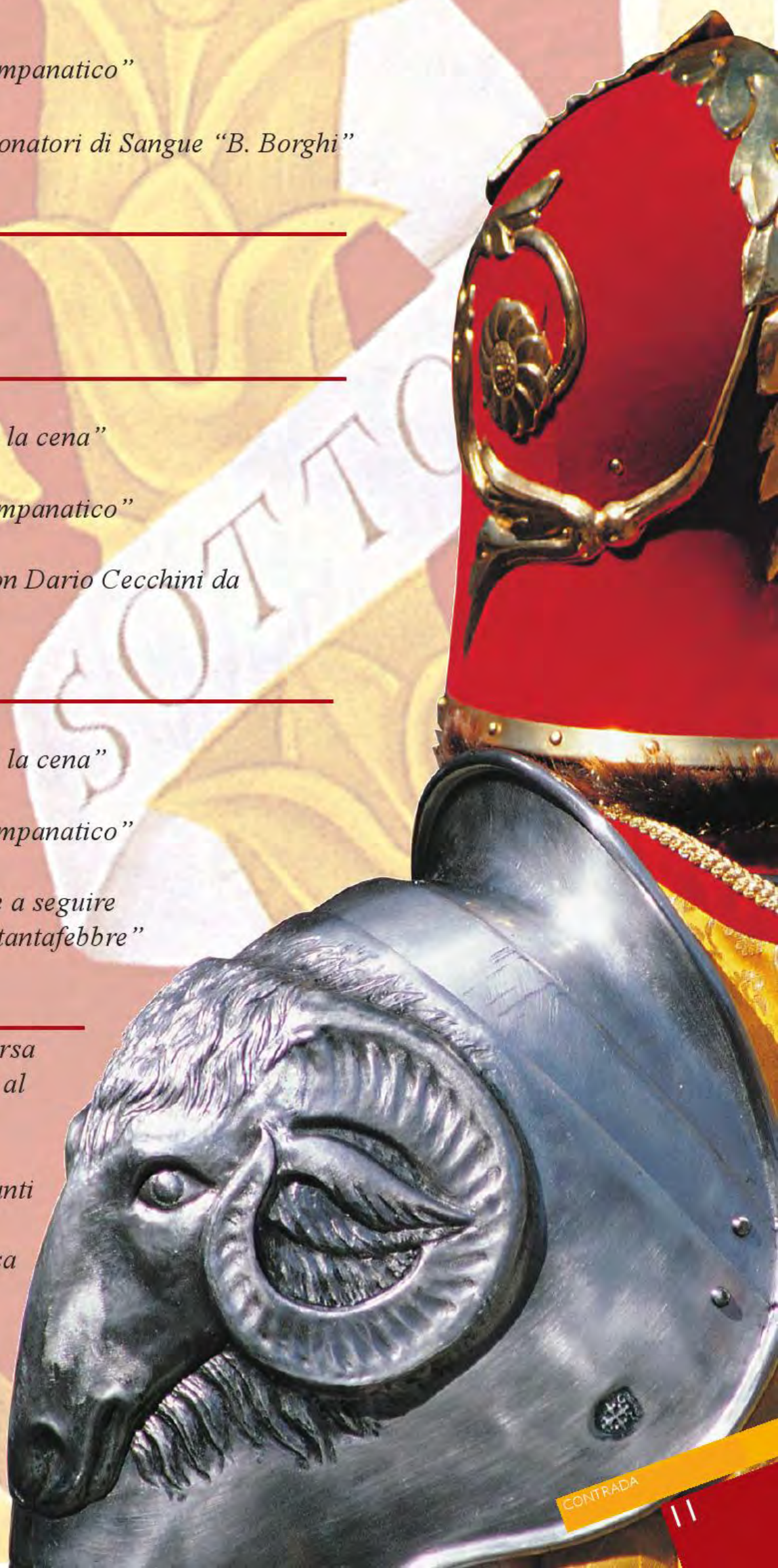
Ore 08.30 Partenza della Comparsa
per il giro di omaggio al
territorio

- *Oratorio della SS. Trinità*

Ore 10.30 Santa Messa per i defunti
della Contrada

Ore 13.30 Rientro della Comparsa

Si ricorda che per ogni cena le
tessere dovranno essere ritirate
entro la sera precedente presso la
Società Castelmontorio 0577-49896
o Ermada Bianciardi 349-6776075.



DALL'ORTO DEL PIOCHI ALLA SALA DELLE VITTORIE



MAURIZIO
PIOCHI

L'avventura della vita può prestarci alcuni momenti che preannunciano storie che di lì a poco nascono, crescono nel tempo, si alimentano di sensazioni e sentimenti, mentre invece altre si arrestano, rimangono semplici o sentiti ricordi, talvolta celati di rammarico e di tristezza. Spesso accade anche che nel divenire degli anni talune situazioni riprendono un loro cammino, trasformandosi in storie di una certa importanza. Quella che sto per raccontare è un'esperienza che ho vissuto in prima persona che mi ha consentito di poter apprezzare ed ammirare un vero personaggio che resterà tra gli eventi storici del nostro rione.

Tutto nasce agli inizi del 1970 quando la Contrada di Valdimontone, attraverso l'intuito di alcuni contradaioi, individuò "nell'Orto del Piochi" il luogo ideale per costruire la nuova sede Museale della Contrada, spazio da tempo occupato da un piccolo orto e da un'altrettanta piccola bottega in cui il

BRUNO SACCHI ESSERE UOMO TRA GLI UOMINI

mio babbo Pietro trascorreva interi pomeriggi tra i profumi della segatura e delle colle riscaldate sulla piccola stufa. In quel luogo mio padre si trasformava, ai miei occhi, da genitore ad abile prestigiatore che dalle sapienti mani e con semplici pezzi di legno riusciva a creare per magia preziosi ed eleganti oggetti. Per me doveva essere, mio malgrado, il luogo di studio privilegiato: impresa questa assai difficile nel distogliere l'attenzione da tutto quello che mi circondava per concentrarmi sui libri e sui quaderni. Tuttavia l'occhio vigile e severo di mamma Giuseppina e Paolo, il fratello maggiore, mi riportavano velocemente al mio dovere di scolaro. La mia curiosità non poteva nascondere la presenza di un mondo nuovo, incredibile, fatto di verde sconfinato, di ortaggi e frutta, di qualche modesto animale da cortile, la scoperta di particolari gusti nuovi per il palato, di personaggi che hanno fatto la storia della nostra Contrada e che attraverso il loro modo di essere e di agire mi hanno consentito di scoprire quel collante comunemente chiamato socialità. Un importante rilievo hanno poi assunto la creatività e l'amore del lavoro artistico, se pure reso semplice da una innata maestria e sapiente esperienza di Pietro, e, soprattutto, l'aver trascorso quel tempo tra la ricchezza ed eleganza interna della Santissima Trinità e l'imponente murata della Basilica dei Servi. Un angolo della città fatto di luce ed equilibrio: Bello! Unico!

E' facile allora comprendere come questo luogo pensato e successivamente trasformato come Museo di Contrada non fosse solo un cambiamento di uno spazio fisico, ma un luogo interiore riconducibile alla memoria e perciò assai delicato e fragile. Affidare quindi una simile metamorfosi ad autorevoli artisti, quali sono stati "il Professore" Giovanni Michelucci ed il suo fidatissimo Bruno Sacchi, non può che avermi compiaciuto e reso orgoglioso, onorato per la scelta fatta dalla Contrada, perché ho capito che la loro sensibilità avrebbe mantenuto integro il valore del luogo e l'identità dello spazio originario. Così, infatti, è stato!

Sfortunatamente, anche per la giovane età durante la quale si è verificato il cambiamento, non ho vissuto le esperienze dirette con certi pilastri dell'architettura. Tuttavia la collaborazione prestata da babbo Pietro a queste personalità ed i suoi personali racconti destarono la mia curiosità ed interesse che, supportati dalle necessarie conoscenze maturate con gli studi intrapresi, mi hanno poi avvicinato sempre più al mondo dell'architettura. Era l'inizio di

quella che sarebbe divenuta, molti anni dopo, una importante esperienza personale e professionale con l'amico Bruno: allievo di Adalberto Libera, collaboratore dagli anni '80 di Giovanni Michelucci e autore di molti progetti, tra i quali il Museo Marino Marini nell'ex chiesa di San Pancrazio e della Limonaia di Villa Strozzi a Firenze, della filiale del Monte dei Paschi a Colle Val d'Elsa e della Chiesa di Santa Rosa a Livorno.

Nel 2004, in occasione del completamento degli spazi museali del San Leonardo da destinare all'esposizione dei Costumi, la Contrada chiese nuovamente il contributo artistico all'amico Bruno ed è avvenuta in questa circostanza la conoscenza di un Uomo schietto, intelligente, onesto, buono, che dietro ad un fisico possente lasciava trasparire una grande umanità e nascondeva una rara ironia.



Uomo diretto, ma sempre rispettoso del prossimo, riponeva negli altri la dovuta attenzione pur confrontandosi sempre con la sua fermezza al solo scopo di soddisfare e raggiungere il meglio. Questa iniziale esperienza avuta come suo collaboratore esecutivo, avvenuta in tempi assai rapidi tanto da sorprendere lo stesso Sacchi, è stata il primo accostamento a questo grande personaggio, ma soprattutto si è rivelata un mezzo per apprendere e capire il suo modo di interpretare gli spazi al servizio di una committenza complessa ed articolata come è quella di una comunità di Contrada. Un esercizio assai difficile perché chiamato spesso a tradurre concetti e pensieri, anche se accompagnati da tanti disegni, che manifestavano continue evoluzioni ed elaborazioni mettendomi sempre a dura prova. Questo incedere faceva maturare e scoprire lo spirito proprio dei grandi artisti, il grande amore per il mestiere che lo trasportava ad un istintivo entusiasmo del fare e del creare, portandolo a produrre

una tormentosa quantità di disegni (sempre eseguiti a mano) al fine di ottenere la scelta più giusta. Nel prosieguo dell'esperienza, arricchita anche attraverso la realizzazione dell'ampliamento dei locali della Società Castelmontorio iniziata nel 2006 e completata nel 2009, ho compreso che le sue continue modifiche apportate al progetto e al cambiamento repentino di linguaggio interpretativo degli spazi appartenevano a quella logica temporale che induce alla riflessione e al dubbio. Un atteggiamento che oggi appare raramente riscontrabile, ma che tuttavia manifesta grande onestà per chi assolve a ruoli responsabili sottoposti al servizio degli altri confidando non solo nella propria sapienza e capacità interpretativa ma soprattutto nella tenacia e consapevolezza di dover portare a termine nel migliore dei modi il compito

o davanti a pellicole cult. Amava i suoi cani e la buona cucina (adorava il tortino di carciofi), intesa come momento conviviale e di conoscenza degli altri per farne tesoro. La sua persona riusciva con passione e dinamismo a trasmettere il grande amore per la vita, e non poteva essere diversamente visto l'entusiasmo che manifestava ad ogni tipo d'invito.

L'interessamento alle vicende strettamente legate alla Contrada faceva trasparire con rispetto e delicatezza la sua appartenenza a questa nostra comunità rammaricandosi di sconfitte o rallegrandosi delle piccole gioie: un modo genuino di partecipazione, come se fosse stato da sempre uno di noi. Con orgoglio ricordava ai presenti, ma soprattutto a se stesso, di custodire nella sua casa-studio la bandiera del Montone.

Se il ricordo di ognuno viene rappresentato per ciò che è stato in vita, ho motivo di associare la figura di Bruno alla sintesi ed al significato della qualità come semplicità dei gesti. Un rammarico per aver appreso tardivamente questo suo messaggio che rimarrà comunque forte in me e - credo - in tutti coloro che hanno avuto il piacere di incontrarlo e di conoscerlo.

Un GROSSO GRAZIE, Bruno



PARTICOLARE DELL'ORTO DEL PIOCHI - PRIMI ANNI '70

assegnato. Le visite di Bruno sul cantiere si trasformavano da semplici sopralluoghi ad interminabili soste che avevano lo scopo non solo di verificare l'esecuzione dell'opera, ma anche la comprensione dello spazio in modo da capire l'essenza, farla propria e magari sottoporla - la volta successiva - ad un'ulteriore verifica e soluzione. Una vera disperazione per committenza e impresa! Ma un tale comportamento assumeva per Bruno il solo intento di assicurare l'apporto maggiore per soddisfare quanto richiesto.

Con l'avanzare dei lavori e con le frequentazioni sempre più numerose sono nate le prime confidenze sulla sua vita privata, dall'orgoglio dei figli Tom e Sissi lontani dalla sua vita quotidiana, ma costantemente presenti nei pensieri, alle sue grandi passioni, come quella per i film, manifestando grande conoscenza e cultura, portandolo a trascorrere notti insonni nelle sale cinematografiche

ricordo di Moreno Mannini

A distanza di pochi giorni dalla sua morte, ci rimane difficile parlare di Moreno, un vero Contradaio, ma soprattutto un grande Amico.

Abbiamo imparato a conoscerlo ormai decenni fa frequentando sia la Contrada che la Società, e la dote che di lui più apprezzavamo era la sua semplicità e il credere in certi valori.

Aveva cinque grandi amori: la famiglia, la caccia, il calcio, era un grande tifoso dell'Inter e seguiva Marco (del quale andava orgoglioso) nelle partite giocate in giro in tutti i campi della provincia, facendocene poi anche a noi il resoconto. Ma una delle passioni più grandi era sicuramente il Montoncino, al quale dedicava il cuore e tutto il tempo che poteva, impegnandosi attivamente in tutte le iniziative alle quali era chiamato a partecipare.

È stato uno dei primi componenti del gruppo dei braceristi; se chiudiamo gli occhi lo vediamo ancora oggi sopra i bracieri che controlla bisticche e salsicce, nella cottura delle quali era uno dei più esperti. All'interno del gruppo, era uno dei più entusiasti organizzatori di trasferte culturali-culinarie, alle quali non mancava mai di partecipare.

Abbiamo un caro ricordo legato ad una gita organizzata la scorsa primavera a Spello in Umbria alla quale Moreno, pur in precario stato di salute, aveva voluto partecipare e, al termine della bellissima giornata trascorsa insieme, ci aveva con-

fidato che era stato molto bene e che si augurava di poterne organizzare al più presto un'altra simile.

Purtroppo non è stato possibile, perché Moreno se ne è andato e ha lasciato in mezzo a noi amici del Braciare e a tutta la Contrada un vuoto incolmabile; ci auguriamo che, in qualunque luogo sia, provi la stessa serenità e lo stesso calore di quando era insieme a noi nel suo Montone.

Ciao Moreno, eri un grande amico e una grande persona, noi non ti dimenticheremo.

Quelli che... il Braciare



GENTE DI CONTRADA

I VIGILI DEL FUOCO AI SERVI

La prossima "alzata" sarà ancora più bella!

Sono queste le parole di un'anziana signora sulle scale dei Servi a salutare la fine dell'intervento della squadra S.A.F. (Speleo-alpino-fluviale) dei Vigili del Fuoco sul campanile della Basilica di Santa Maria dei Servi.

Alzando gli occhi, lo spettacolo dal basso rende ancora di più: non si vedono più né la coraggiosa pianta di fico cresciuta a più di quaranta metri d'altezza, né le piante di vetriola che le facevano da improbabile cornice, minacciando la malta cementizia dell'antico campanile. A Siena, il binomio tra Vigili del Fuoco e Contrade si concretizza anche in questo: dove la professionalità e la passione, unite alle attrezzature da intervento in altezza, fanno da collante permettendo di realizzare questi veri e propri interventi di salvaguardia del nostro patrimonio artistico cittadino, del quale le Contrade sono attente sentinelle.

Viva il Montone e un Grazie ai nostri "Pompieri".



MARCO LENZI

Ciao Niccolò, partiamo dall'attualità; il Torneo di Viareggio come sta andando?

Dopo una prima fase così, così abbiamo battuto il Palermo, un'ottima squadra e ora ci attende l'Atalanta, (intervista fatta il 02/03/2011) un'altra squadra dal settore giovanile fortissimo. Io con il Palermo ho giocato solo il secondo tempo per un problemino fisico... niente di grave.

Hai lasciato Siena per Torino, destinazione primavera della Juventus, invece hai già esordito in prima squadra e Ferrara ti ha convocato in Nazionale Under 21; come stai vivendo questo sogno?

E' stato tutto inaspettato... Sto vivendo questa esperienza con il massimo della serietà e con il massimo impegno, tutto ciò che è arrivato dopo è una piacevole sorpresa che però voglio vivere giorno per giorno, continuando ad allenarmi con serietà. A fine stagione tireremo le somme.

Raccontaci nuovamente il tuo esordio con gol in Europa League su assist di Del Piero

Come ho già detto in altre interviste non c'ho capito niente, non sapevo cosa fare, dove andare... (ridacchia) sono corso verso la panchina perché per quella partita Mr. Del Neri aveva convocato altri ragazzi della primavera a causa

dei giocatori della prima squadra e ho abbracciato chi mi sono trovato davanti... Poi negli spogliatoi mi hanno fatto i complimenti un po' tutti e a casa mi ha fatto un enorme piacere.

Con chi hai legato di più dei nuovi compagni?

Sinceramente un po' con tutti. Siamo partiti da Siena in tre e questo mi ha aiutato, ma devo dire che il gruppo in cui sono arrivato è veramente molto unito. Viviamo tutti insieme e qui l'importanza del gruppo è fondamentale.

Hai parlato un po' di Siena, della tua Contrada, del Palio ai tuoi compagni?

Sì, diciamo di sì... Qualcuno mi ha chiesto come funziona, cosa succede a Siena, ma è difficile da spiegare, lo sai anche te... Io ogni tanto mi riguardo qualche Palio quando mi prende la nostalgia di Siena.

Hai già avvertito la Società che in caso di vittoria del nostro montoncino dovrai scappare dal ritiro?

(Ride)... Anche lo scorso Agosto, appena arrivato, avevo detto al Direttore di questa possibilità e se potevo chiedere un permesso per tornare a Siena... Sfortunatamente non c'è stata questa possibilità, comunque quest'anno per Luglio sarò in vacanza!!

Per la festa titolare riuscirai a farti vedere ai Servi?

Mi piacerebbe tanto ma sinceramente credo che sia molto difficile... Vedremo.

Facci una promessa: il primo gol con la Nazionale lo devi festeggiare mostrando una maglietta con lo stemma del Montone, ci stai?

Ok ci sto... Non so se ho la maglietta con lo stemma del Montone ma mi inventerò qualcosa perché si capisca bene!

Ti faccio un "imbocca al lupo" per il tuo futuro e da juventino non posso che concludere con un FORZA JUVE... Anche se so che hai qualche simpatia nerazzurra.

(Ride di gusto) Sì è vero, non l'ho mai negato, ma adesso lo dico anch'io... FORZA JUVE.



MISTERI DEL PALIO



LUCA
VERDONE

Negli anni Settanta del secolo scorso mio padre, Mario Verdone, pubblicò un racconto dedicato a Siena, "La piazza magica", nel quale alludeva alla forza misteriosa e occulta del "Campo", capace di liberare energie collettive. La sua intuizione mi colpì, perché avevo sempre creduto che il Palio avesse relazioni con eventi prodigiosi e divinatori. Ho avuto la prova della loro potenza e ancor oggi conservo il ricordo di eventi straordinari di cui sono stato testimone. Nel Settembre del 1980 Folco Quilici mi incaricò di girare un servizio sul Palio straordinario dedicato a Santa Caterina, da inserire nel suo programma "Tuttiscena" di Rai Tre. Volevo mostrare gli aspetti più sconosciuti della meravigliosa giostra, ed effettuai per la prima volta una ripresa all'interno del cortile del Podestà, mentre i fantini si preparavano alla corsa durante la sfilata del corteo storico. Si trattava di un punto di vista nuovo, che non era mai stato raccontato in un servizio televisivo o in un documentario. Rimasi esterrefatto quando, al termine della corsa, la mia contrada, la Selva, vinse il Palio. La soddisfazione si replicò quando il "maestro" Quilici apprezzò quelle riprese, confessando di non aver avuto l'occasione di farle nei suoi documentari, e che gli avevo rivelato un aspetto singolare del Palio. Quilici mi chiese come avevo fatto a "inquadrare" soprattutto il fantino della Selva, Silvano Vigni detto Bastiano, che poi sarebbe stato il vincitore.

Qualche anno prima vidi il Palio da una finestra che si affacciava su piazza del Campo, il 16 Agosto del 1974, gomito a gomito con il grande regista Roman Polanski, che ammiravo da sempre e di cui conoscevo a memoria molti film. Eravamo tra molti ospiti, e Polanski si rivolse a me chiedendo informazioni sul Palio. Volle sapere tutto sugli emblemi delle contrade, sulla storia di Siena, e soprattutto sulle contrade "morte". Quando mi chiese per quale contrada tenessi, gli parlai della Selva. Mi disse che dovevo stare tranquillo perché avrebbe vinto il Palio. La previsione si avverò puntualmente.

Polanski ha sempre avuto fama di cultore dell'arcano, del magico, ma non avrei mai immaginato che in quella occasione potesse trasformarsi in oracolo. La sua predisposizione al "magico" è nota in film "demoniaci" come "Rosemary's baby" o che ironizzano sul genere "horror" come "Per favore non mordermi sul collo". La coincidenza era sorprendente.

Un'altro episodio dai contorni misteriosi fu un racconto di Federico Fellini ascoltato in casa di mio padre nella primavera del 1978. Il "maestro" disse che gli sarebbe piaciuto girare un film sul Palio di Siena ad una sola condizione: voleva riprendere la corsa inserendo il dettaglio della testa di uno spettatore che spunta dal quadrante dell'orologio della Torre del Mangia e allunga il collo per osservare dall'alto la pista. Durante la corsa le lancette avrebbero dovuto effettuare improvvisamente un giro in senso orario tagliando la testa del malcapitato spettatore. Le gambe dei cavalli in corsa avrebbero dovuto evitarla mentre rotolava sulla pista, creando scompiglio. La corsa sarebbe stata sospesa e rinviata al giorno seguente. L'episodio era parte di un film sulla magia. Quel racconto mi colpì particolarmente e mi convinse che il Palio affascina le persone sensibili per la presenza di forze misteriose nella conchiglia del "Campo". Coincidenza curiosa fu che quell'anno il Palio del 2 Luglio fu rimandato al giorno seguente. Per fortuna non a causa di eventi luttuosi.

Personalità del mondo della cultura, dello spettacolo e dello sport, senesi e non, raccontano le loro emozioni e sensazioni sulla città, le Contrade e il Palio.



Biografia

Luca Verdone nasce a Roma il 5 settembre 1953. Figlio del critico cinematografico Mario Verdone e fratello del noto attore Carlo Verdone e della produttrice cinematografica Silvia Verdone. Si laurea nel 1978/79 in Lettere Moderne con una Tesi in Storia dell'Arte Moderna e inizia dal 1973 ad occuparsi della regia di documentari e programmi televisivi; dal '77 è attivo nel repertorio operistico, ha allestito alcune regie liriche per importanti stagioni operistiche e dal 1986 è anche regista di lungometraggi. Nella sua casa circolavano registi come Fellini, Pasolini, pertanto è venuto naturale appassionarsi al cinema. Nel 1986 esordisce come regista cinematografico con il film *7 chili in 7 giorni* con Carlo Verdone e Renato Pozzetto, *La Bocca* nel 1990, *Il Miracolo di Sant'Oronzo* nel 1997, quindi *Il Piacere di Piacere* nel 2002. Recentemente, nel 2009, ha partecipato in qualità d'ospite d'onore al festival cinematografico molisano Kimera Film Festival, proponendo in quell'occasione un suo primo cortometraggio intitolato *Matrimonio in Santa Maria Trastevere*. Nato in Via Giulia, "romano de Roma", in un'antichissima strada della vecchia Roma, di fronte al ponte Sisto, un punto nevralgico della città che collega Trastevere con il vecchio centro storico di Roma. Là ha vissuto la sua infanzia e la sua adolescenza, negli anni '60-'70, in una Roma che adesso non esiste più. A 25 anni, appena laureato, è andato ad abitare a Trastevere, in vicolo Moroni, ancora un posto caratteristico della vecchia Roma. In un'intervista asserisce: "...in realtà il romano è una realtà scomparsa. Il romano tipico degli anni '60-'70 che ho conosciuto io, era un romano pacioccone, molto bonario, molto indolente, se vogliamo... Penso che si sia un po' imbastardita, nel senso buono, tutta quanta la radice del romano che non si può più riconoscere come tale. Roma è una città che rispecchia un po' tutta l'Italia e quindi tutti i difetti degli italiani messi insieme."

La biennale del *Grand Gourmet*



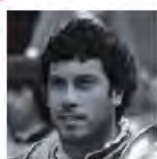
ALESSANDRO
CARTOCCI

Solitamente viene chiamato "Torneo Gastronomico", è il suo nome in famiglia, tra amici, tutti affettuosamente lo conoscono così, ma è un diminutivo, anzi un vezzeggiativo, e va bene, è così che si usa tra amici; ma quando se ne parla in pubblico, in maniera ufficiale, è giusto dargli un nome più consono al suo rango, tipo la "Biennale del Grand gourmet". La manifestazione che da più anni veleggia con successo nel calendario delle attività di Società merita un titolo importante. La dimostrazione tangibile del suo successo è che basta mettere un cartello in Società ed il resto viene da solo, non occorre telefonare o pregare le persone ad andare a sbucciare patate o lavare i tegami, autonomamente e con entusiasmo si propongono, ormai cammina con le proprie gambe, segno di maturità e tradizione. Pensare che è nato tanti anni fa, quasi come rivendicazione sociale, quando un gruppetto di giovani volle dimostrare che in Contrada

si poteva stare insieme e fare cene a prezzi più popolari. Erano gli anni che "pochi ma boni" era una realtà, - perlomeno per il pochi - dove il bisogno di nuova linfa e maggiori presenze era sentito in maniera forte. Oggi è bello anche perché ci si mischia, alcune volte il gruppo è formato sulla base del mese di nascita o del segno zodiacale, altre per omonimia e così via, e mischiarsi è straordinario: si può raccontare con assoluta tranquillità le cose che a noi più piacciono, il nostro cavallo di battaglia, senza che l'impazientito interlocutore ci racconti un finale troppe volte sentito. E poi è stupendo vedere maschietti che possono vantare come unica loro esperienza culinaria due gustosissime uova al tegamino, bardati di grembiule e mestolo, tritare, rimestare, assaggiare e pontificare su come va fatto un brasato o come sbattere le uova per non fare impazzire la maionese. Non si rendono conto, i poverini, che, se visti dalla moglie, dovranno, ogni domenica, tritare, sbucciare, lavare, ovviamente senza poter pontificare su nulla. E poi si mangia bene, e spesso chi organizza trova il tempo per animare un po' la serata con qualche gioco o un piccolo spettacolo... Insomma, una vera festa.



viva la settimana bianca



MICHEL
MACHETTI

Dopo la nevicata di venerdì 17 Dicembre 2010, vuoi per scaramanzia, vuoi per fatalismo, vuoi per puro caso, fatto sta che in molta gente s'è risvegliata quella voglia di "alta quota" e di competizione sugli sci che forse rimane per troppo tempo in sordina...

Con le solite complicazioni logistiche, dovute soprattutto all'inaffidabilità di molti (sempre e comunque risolte senza paura, grazie alla nostra attitudine allo spirito di sopravvivenza), l'inarrestabile "comitiva alpina" si è voluta regalare una bella settimana bianca sulle piste del Sestriere...

Quest'anno l'evento ha riunito in terra franco-piemontese circa 40 individui di ben 4 generazioni diverse, dai 15 ai 70 anni, tutti uniti da medesimi sentimenti: divertimento, spensieratezza e voglia di riscoprire un valore antico e talvolta dimenticato quale l'amicizia...

La copiosa nevicata dei primi due giorni ha permesso di avere le piste pressoché ottime, unita poi al benessere creato dallo splendido sole dei restanti giorni, dalle miti temperature e dai copiosi e saporiti pranzi in baita; inutile poi soffermarsi sulle escursioni notturne nei locali della movida sestriese, dove ancora una volta il nostro estro e la nostra solarità hanno dato il meglio di sé...



Unica nota dolente: la fastidiosa epidemia di influenza alimentata da qualche "untore" che ha rovinato la vacanza ad alcuni dei nostri sciatori. Detto da un appassionato di sci, mi auguro ovviamente che nel 2012 si ripresenti tale evento... sia per lo sport, sia per il divertimento, ma soprattutto per vivere l'amicizia e lo spirito d'aggregazione, principi basilari su cui la Contrada vive. VIVA LA SETTIMANA BIANCA... e come sempre, VIVA IL MONTONE!



NAPOLI

e l'albero dei desideri...



CATERINA
PAVOLINI

Solita levataccia classica da gita: 5.30 tutti pronti al manicomio. Via!

Il pullman prosegue sonnacchioso fino alla sosta autogrill di Roma; dopo il caffè, rotti gli indugi, all'interno del "Danilo-bus" apre la cucina e, tra pane, buristo, salame, vino e campari, belli arzilli si arriva a destinazione.

Napoli, scendendo da Posillipo, ci appare in tutta la sua bellezza disordinata e ci accoglie con un sole allegro da città di mare che ti fa sembrare primavera anche a dicembre.

Capeggiati da una guida un po' strampalata, arriviamo in Piazza Plebiscito e ci inoltriamo nella galleria Umberto I. Al rompiamo le righe, già tutti si sono volatilizzati e, all'appuntamento successivo, il gruppo è già decimato; si capisce che la povera guida è superflua... Troppi interessi diversi: Napoli sotterranea, i presepi di San Gregorio armeno, il chiostro di Santa Chiara, il Cristo velato, il semplice girovagare per shopping. Così restiamo sparpagliati fino all'ora di andare in albergo.

Frugale e delicata cena tutti insieme in un tipicissimo ristorante in piazza Plebiscito a base di fritto, pizza e sfogliatelle e buonanotte Napoli!

La parola d'ordine del giorno successivo è la solita: sparpagliamoci. Niente di strano ci è successo;

nessuno si è perso, non abbiamo subito scippi e c'è stata anche una discreta e sorprendente puntualità da parte di tutti.

Merita menzione "l'albero dei desideri" nella galleria Umberto I... Prendi un cartoncino a forma di stella e scrivi "facci vincere il Palio". Sì, ma mettici "al Montone"! Giusto! "Fai vincere il Palio al Montone!" Sì, ma nel 2011!!! Giusto!!!! "Fai vincere il palio al Montone nel 2011!"...ovvia! Ma hai specificato luglio?! Anzi, scrivici tutti e due! Allora: "FAI VINCERE IL PALIO AL MONTONE A LUGLIO E AGOSTO 2011!" Ohhh, ora sì! Attacca la stella all'albero. Foto. Siamo tutti, ridete... Arriva saltellando una vestita da sposa, cioè una sposa vera, una che si era sposata quel giorno; si vuole fare la foto con noi, a Napoli, sotto l'albero dei desideri...mah!

Forza albero datti da fare! Siamo un po' caotici è vero, per esprimere un desiderio semplice ci sono voluti 15 minuti e diversi cervelli; nella smania di chiedere si rischia di perdere tutti quei particolari che alla richiesta fanno da contorno, ma la volontà è una e chiara. Non ti confondere, il desiderio da esaudire è il nostro, non quello della signora vestita di bianco!



La nostra cucina al "Toc d'oro"

Quelli che la cucina l'hanno nel cuore... e non dico altro.



STEFANIA
BONELLI

Ci siamo incamminati, alla volta di Via delle Vergini, carichi di strumenti per cucinare come se dovessimo andare a conquistare un paese straniero dove la civiltà non è ancora arrivata, ma rimaniamo invece stupefatti dalla bella Società della Giraffa.

Il gruppo è nutrito e speranzoso di far bella figura, soprattutto perché non volevamo rimetterci la faccia, visto che ne faceva parte tutta la "Cucina del Castelmontorio", coadiuvata dal gruppo "Giannettoni e Co.", che oramai di cucina ne sa, e altri avventori che hanno voluto dare il loro contributo. La giornata è passata in allegria, e tra un "primo subito" e un "secondo loro", inaffiati da qualche sprizzino e prosecco, il "toc d'oro" l'allegria compagnia l'ha portato a termine con una buona cena... Secondo loro...

Grazie a tutti quelli che sono venuti a fare il tifo per noi e aspettiamo il risultato, per montarci anche la testa.



GIULIA
POMPONI

Io ci sarò

L'altra sera in Società, quando ancora il freddo ci faceva battere i denti e ci costringeva a imbottirci di maglioni, scarpe e cappotti, tanto da somigliare sempre più all'omino Michelin, durante l'Adunanza di Consiglio, il Presidente ci ha informato di voler convocare vari gruppi di contradaioi per coinvolgerli attivamente nell'organizzazione delle prossime Serate Rosa...

SERATE ROSA?! Ma come! Sembra ieri che spostavo seggiole e tavoli in-

sieme ad Ermada per far entrare tutti nel salone per la cena degli Auguri! Giusto l'altra sera ero a ballare con il mio cilindro per la festa di Carnevale! Allora, l'inverno è finito, è primavera, il Giro è alle porte e poi... E poi è Palio! Quell'accenno alle Serate Rosa mi ha caricato e ha reso ai miei occhi questo inizio di primavera ancora più spumeggiante di quanto già mi sembrava: ragazzi, prendiamo fiato e poi giù... con la Festa Titolare!!! E dopo una settimana di festeggiamenti ci vogliamo per caso fermare??? Ma di che! SERATE ROSA e poi... è Palio! Per tutto l'inverno le Attività Sociali

hanno organizzato feste danzanti, gare culinarie, ci hanno tenuto sempre in forma e sempre attivi per non farci assopire. Perché l'atleta non inizia il mese prima ad allenarsi per una gara ma, pian piano e, sempre di più, si fortifica tutto l'anno per essere al top, per poter dare il massimo la sera della sfida e poter ambire alla vittoria!

Le Serate Rosa rappresentano l'ultimo step del nostro atleta: 4 serate, da mercoledì 8 a sabato 11 giugno dove la parola d'ordine è una sola: STARE INSIEME!

Ritrovarci TUTTI insieme per confrontarci, capirci, consolidarci, unire i nostri intenti, prepararci alla sfida. E che ci può essere di meglio del Pratino di Società, della Terrazza Panoramica, del Salone degli Archi o dell'Oliviera???

Allora, tutti seduti a tavola per gu-

stare un'ottima cena, in pista per mostrare gli ultimi passi di danza che abbiamo imparato, oppure seduti al fresco per ascoltare una canzone con in mano un aperitivo.

Insomma, ritroviamoci per sentirsi appartenenti ad una stessa comunità... E, come dice una canzone di uno dei tanti e "vecchi" cantautori che babbo mi fa ascoltare in macchina: "L'appartenenza non è un insieme casuale di persone, non è il consenso a un'apparente aggregazione, l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé [...] L'appartenenza è quella forza che prepara al grande salto decisivo".

Non prendete impegni: da mercoledì 8 a sabato 11 giugno tutti insieme in Società per prepararci ad affrontare la sfida più importante che ci attende la sera del prossimo 2 di Luglio! Io ci sarò e sono sicura che ci sarete anche voi!

INCONTRO GIOVANI BARBARESCHI



Il 24 gennaio, la Commissione Giovani ha organizzato una giornata tutta storia! Infatti, attraverso i racconti e le testimonianze di tutti i barbareschi della nostra Contrada, insieme alle immagini e al video forniti da Mauro Agnesoni, (testimoni di tutti i loro anni di attività) ci è stato raccontato il Palio sotto un aspetto che a molti di noi era ancora sconosciuto: quello della parte "tecnica" e non pratica della corsa. Siamo stati, quindi, a visitare l'entrone dove i barbareschi ci hanno raccontato alcuni aneddoti pieni di emozioni e nostalgia. L'archivista ci ha spiegato come vengono assegnate le colonne a ciascuna contrada partecipante e i numeri d'orecchio ai dieci cavalli prescelti; i barbareschi, protagonisti a volte sottovalutati delle Carriere, hanno raccontato alcuni aneddoti. Questo incontro è stato l'inizio di un nostro percorso di crescita contradaioi, che noi ragazzi (ma penso anche quelli meno giovani) vorremmo vedere culminare insieme con le intense emozioni di una nostra vittoria del Palio. La serata è poi proseguita con una piacevole cena fra grandi e piccoli nella nostra Società. Dobbiamo anche dire che questa è stata un'esperienza nuova per il Gruppo Giovani della Contrada stessa, grazie all'iniziativa curata dalla Commissione Giovani. Di questa fanno parte persone di varie età che si sono amalgamate bene e che, speriamo, rimangano così unite anche in futuro, permettendo una crescita di tutte le generazioni montonaie verso la maturità, anno dopo anno!

Caterina Mugnai & Gruppo Giovani



La Memoria siamo Noi

"Il bisogno pratico, che è nel fondo di ogni giudizio storico, conferisce a ogni storia il carattere «storia contemporanea», perchè per remoti e remotissimi che sembrino cronologicamente i fatti che vi entrano, essa è, in realtà, storia sempre riferita al bisogno e alla situazione presente, nella quale quei fatti propagano le loro vibrazioni."

Benedetto Croce

1930 CAMBIO della guardia



GABRIELE
MACCHIATI

La contestazione, pur evaporata prima dell'Assemblea generale successiva alla deludente corsa dell'Agosto 1929, è il campanello di allarme per la dirigenza montonaiola. Un qualche malumore - i cui i motivi ci sono ignoti - cova nell'animo di una parte della Contrada. Il malcontento deflagra nella primavera 1932 durante l'Assemblea per la nomina del Consiglio. Purtroppo, uno dei passaggi cruciali della storia del Montone del secolo scorso ci è in gran parte misterioso e pur potendo disporre di una testimonianza (l'intervista di Carlo Baldi rilasciata a Vincenzo Castelli nel 2000) dobbiamo procedere distinguendo i fatti dalle interpretazioni.

È la sera del 7 Aprile 1932. Nella piccola Sala delle Vittorie non c'è spazio per tutti. Un numero strabocchevole di contradaoli, oltre centocinquanta, si è presentato all'adunanza (di solito i presenti sono una trentina). Molti sono stati chiamati da Nello Bernardini, un montonaiolo che abita a Certosa. Tenente durante la guerra, fascista della prima ora (è stato membro del Direttorio e amministratore del giornale *La Scure* nel 1921), Bernardini è un dipendente comunale che abita a Certosa. Non sappiamo molto di lui, purtroppo. Tornerà alla ribalta di questa storia per l'accusa, rivoltagli a livello personale dai torraioli, chissà quanto fondata, di aver trafugato le minute con l'ordine al canape (ma ne parleremo la prossima volta).

Torniamo all'Assemblea. Vengono presentate due liste: la prima candida i vecchi dirigenti, il Priore Bonaiuti e il Capitano Ballati (in carica, rispettivamente, dal 1922 e dal 1914), mentre l'altra presenta due nuove figure, Fernando Giannelli e Federico Staderini. "Noi - ricordava Carlo Baldi - capitanati da Nello Bernardini, andammo in Assemblea e facemmo confusione: a un certo punto qualcuno iniziò a gridare 'Dimissioni! Dimissioni!'".

Il sommovimento non piace ai due aristocratici che, con il giusto aplomb, ritirano la loro candidatura e rassegnano le dimissioni. Non torneranno più. Rimane la lista di Giannelli e Staderini. Votano in 156: l'agit prop Bernardini ha fatto davvero un buon lavoro. Un numero fuori da ogni previsione: il cancelliere deve cercare un'altra urna perchè, un'ora e mezza dopo l'inizio delle votazioni, la prima è completamente piena di schede. Potendo contare su cotanti sostenitori la vittoria del nuovo gruppo dirigente è cosa fatta.

Silvio Bonaiuti e Nello Ballati escono così di scena. Non riprenderanno alcun incarico nella Contrada. Ballati morirà dopo la guerra a Roma. Bonaiuti, Provveditore dell'Accademia dei Rozzi nel 1935, cesserà di vivere a Siena, ottantenne, il 22 Maggio 1964. Esce di scena con molta amarezza, come ricorda l'omonimo nipote, anche Pietro Bianciardi. Sul letto di morte, nel 1937, sussurrerà al figlio Piero (anche lui destinato a vincere il Palio da Tenente) "Ricordati del nostro Pe'oro". Il Pe'oro, amore di una vita, sublimazione di un'esistenza dai confini forzatamente limitati. Esce di scena anche don Arturo Bartolini, Vicario dal 1919. È un passaggio epocale: scompaiono dalla guida della Contrada gli aristocratici e gli ecclesiastici che per secoli l'hanno, almeno formalmente e salvo qualche eccezione, diretta e rappresentata. Ma perchè è successo? E soprattutto quali sono i motivi?

Per tentare di dare una risposta partiamo dalle biografie dei due nuovi massimi dirigenti, due borghesi convinti militanti del Pnf. Soprattutto Fernando Giannelli, figlio di un fornaio di Monteroni, iscritto dal 1920, ed ex combattente. Giannelli lavora al Comune ed è nipote di quell'Ernesto Baggiani, alto funzionario del Comune, che aveva rifiutato la nomina a Priore nel 1921 e che abitava in Valli. Assunto come daziere, ma intelligente e preparato, Giannelli salirà l'organigramma dell'Amministrazione comunale. Ha già ricoperto e ricoprirà incarichi di rilievo nella Federazione provinciale. Giusto due mesi dopo entrerà, nel Giugno 1930, nel Direttorio guidato da Sampoli. Staderini, un commerciante che possiede un grande e fiorente

negozio di generi alimentari all'ingrosso, con sede in Valli nel vecchio convento di Santa Maria degli Angeli, accanto al pastificio Masignani, ha precocemente aderito al fascismo universitario. Davanti al suo negozio c'è un gran via vai di camion e di barocchi di venditori al minuto che vanno a rifornirsi.

Motivazioni politiche, dunque, all'origine del *bouleversement*? Non pare. Anche il Capitano Ballati, come sappiamo, è iscritto - almeno dal 1923 - al Pnf ed è stato un attivo finanziatore delle sue attività, tanto da guadagnarsi l'esplicita riconoscenza di Giorgio Alberto Chiurco. Silvio Bonaiuti è il Segretario della potentissima Associazione Agraria, di cui fanno parte tutti i grandi aristocratici senesi e che ha dato un contributo tutt'altro che indifferente alla crescita del Pnf, fornendogli mezzi economici, il sostegno della stampa e, in Parlamento, il convinto appoggio del deputato senese Gino Sarrocchi - figlio dello scultore Tito - liberale di destra e Ministro ai Lavori pubblici dal 1924 al Gennaio 1925. Ma allora quali sono questi motivi? Cercheremo di spiegarli nella prossima puntata.



FERNANDO GIANNELLI
INAUGURAZIONE SAN LEONARDO (1938)

POCHI MA BONI

Periodico
trimestrale della
Contrada di
Valdimontone

Autorizzazione del
Tribunale di Siena
n. 579 del 5/04/1993
Spedizione in A.P.
Comma 20/C Legge 662/96
Filiale di Siena

www.valdimontone.it
pochimaboni@valdimontone.it

direttore responsabile
fabio fineschi

redazione giornalistica
simonetta petreni, alessandro cartocci
e roberta nipi (coordinatori), mauro
agnesi, andrea de bernardi, irene
dragoni, aldo giannetti, daudio gorelli, mauro
gorelli, marco lenzi, gabriele maddani, tiziana
petreni.

collaborazioni
chiara ribizzi, paolo belardi, renzie bogi, stefania
bonelli, veronica bonelli, comando provinciale dei
vigili del fuoco, commissione palco, giampiero del
bigo, tiziana gelardi, luca giannetti, niccolò giannetti,
riccardo gorelli, gianfranco indrizzi, gianluca lecdi,
michel machetti, duccio mondasti, caterina mugnai,
caterina parolini, maurizio piocchi, giulia pomponi, luca
verdone, maria viligiardi, paolo zotto.

immagini
archivio della contrada di valdimontone, mauro agnesoni,
paolo belardi, luca borghi, anna carli, comando provinciale
dei vigili del fuoco, simone gennari, luca giannetti, andrea
lenzi, michel machetti, famiglia mennini, maurizio piocchi, elena
sbardella.

foto di copertina
mauro agnesoni.

grafica e impaginazione
andrea de bernardi, tiziana gelardi, daudio gorelli.

stampa
Industria Grafica Pistolesi

Un particolare ringraziamento a Luca Verdene

ANNO XVIII n. I

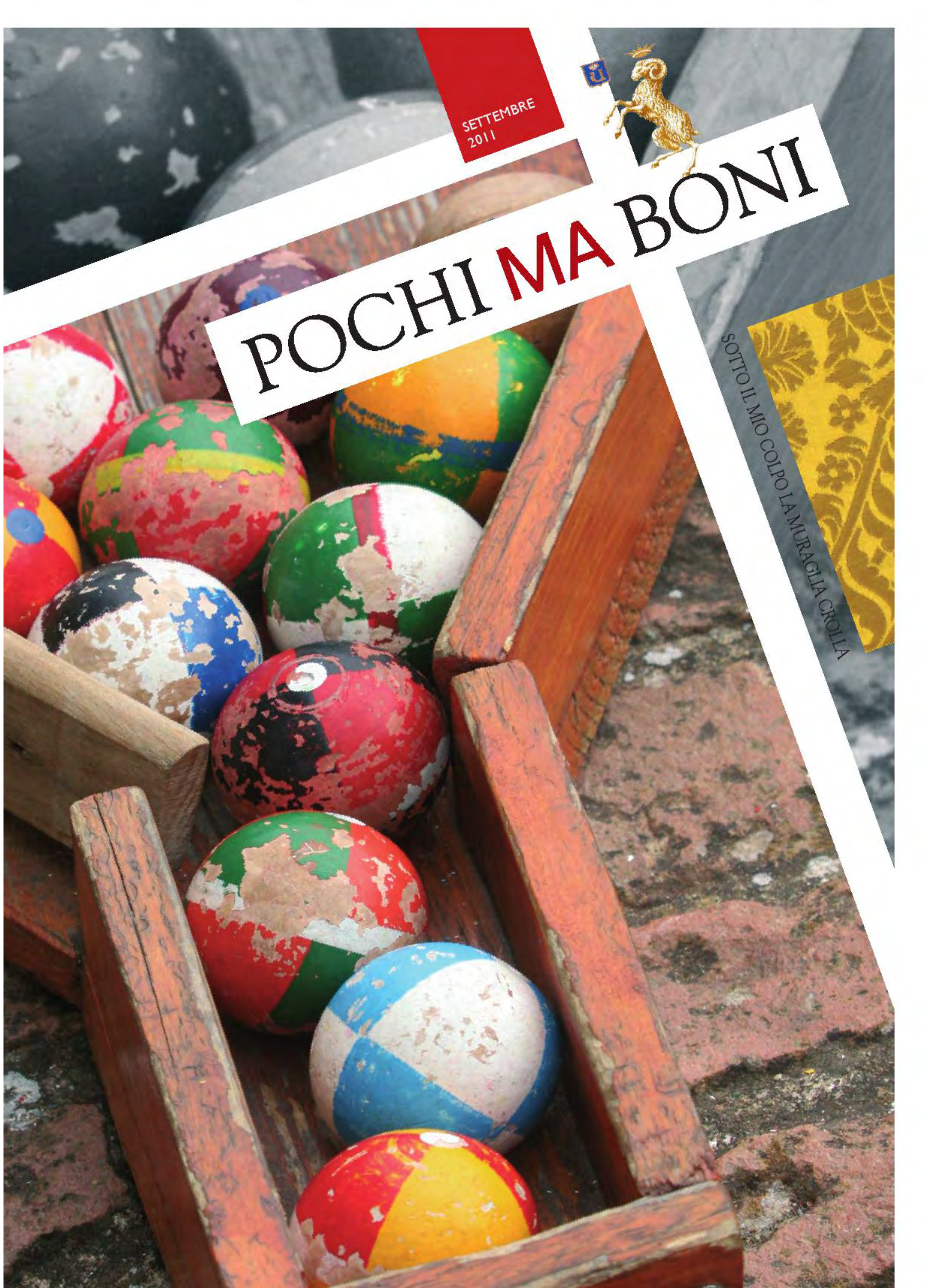


SETTEMBRE
2011



POCHI **MA** BONI

SOTTO IL MIO COLPO LA MURAGLIA CROLLA



UNO DI MENO

Da quando qualcuno mi ha detto che sono troppo pessimista mi sforzo sempre di vedere le cose dal lato positivo e il bicchiere non più mezzo vuoto bensì mezzo pieno. Se penso che tutti i nostri sforzi, e sono stati molti, non sono bastati a fermare a 21 gli anni che ci dividono dall'ultima Vittoria, la cosa mi rimane decisamente più difficile. Non mi bastano più i fantastici ricordi e penso a tutti i ragazzi che non hanno neppure quelli: non mi basta più nemmeno la sconfitta della nostra rivale,

anche se, ammetto, qualche volta ha dato molta soddisfazione. E allora, per non cadere nuovamente nel pessimismo più feroce, è necessario andare oltre, guardare il futuro con un' iniezione di fiducia e di ottimismo, con l'entusiasmo tipico di un bambino. "Uno di meno", quindi, non è un' affermazione stizzosa riferita a chissà cosa, ma una visione ottimista che non guarda più al tempo che ci separa dall'ultima vittoria, ma vede diminuire quello che ci divide dalla prossima. È una visione che rovescia l'ordine tem-

porale delle cose. Con questa dose di ottimismo la Redazione, anche se aveva già in mente come sempre tante idee per un eventuale numero unico (che ha messo solo momentaneamente in un cassetto), ha lavorato con intensità e vigore al nuovo numero del giornale, cercando di raccontare quello che è stato e quello che sarà, testimoniando così che il Montone, nonostante l'assenza di una vittoria, ha ancora tanto entusiasmo e tanta voglia di andare avanti.

W il Montone!

editoriale



ROBERTA
NEPI

polvere di notizie prossimi appuntamenti

Domenica 2 Ottobre

Pizza Pizza Pizza

Sabato 8 Ottobre

"Cenino Porcino"

Sabato 22 Ottobre

Cenino

Sabato 29 Ottobre

Cena del Servizio

Lunedì 31 Ottobre

Halloween

"Cena delle Streghe"

con musica da brivido

Corso per Bandieraie

Ha avuto inizio il 21 settembre il corso per bandieraie. L'appuntamento è per tutti i mercoledì presso il locale sito in Via di Pulcetino n. 16; l'incontro settimanale è distinto in due turni: uno pomeridiano alle ore 16,00 e uno serale alle ore 21,15.

Vi aspettiamo numerosi!

Gli Economi

Sul sito www.valdimontone.it sono riportati tutti gli appuntamenti della Contrada e della Società Castelmontorio.

si ricorda che...

Caro Contradaio,

con l'avvicinarsi della fine dell'anno, vogliamo invitarvi a controllare se hai adempiuto al tuo dovere di Protettore per l'anno in corso. Il prossimo anno il Montone avrà importanti appuntamenti elettorali (elezione Seggio Direttivo, Consiglio di società, rinnovo di tutte le commissioni) e ognuno di noi, per poter partecipare attivamente a questo momento della vita contradaia, dovrà essere in regola con il protettorato dell'anno 2011.

Ricordiamo di seguito le possibili soluzioni di pagamento:

- Bollettino postale premarcato (da richiedere agli ufficiali) con il quale è possibile pagare la quota anche per i familiari
 - Bonifico sul conto corrente postale intestato alla Contrada di Valdimontone n. 13334537
 - Bonifico sul conto corrente bancario presso Banca Monte dei Paschi di Siena Ag. 1 utilizzando le seguenti coordinate bancarie: ABI 1030 - CAB 14201 - c/c 590.22
- IBAN completo: IT85G0103014201000000059022

Gli addetti al Protettorato

ANAGRAFE MONTONAIOLA

sono nati
ilana galardi
livia cresti
giulia sampieri
giacopo ciacci
chiara pifferi
bianca bacchini
senio pandolfi pizzetti

ci hanno lasciato
lorenzo bonelli
giancarlo targetti



SOMMARIO

da che cresce

Jonathan Bartoletti



4
5
6
8

9
10
12
14
15
16
17
18

fotografico per fotoamatori

donna
ntone

ista al prof. Enrico Rava

i borghesi in cabina di regia (1932-1933)

Crediamo sia importante coinvolgere voi, lettori del Pochi ma Boni: inviate tramite posta o e-mail all'indirizzo pochimaboni@valdimontone.it, impressioni positive o negative, suggerimenti, e/o proposte o quant'altro vi susciti la lettura del Pochi ma Boni. Sono gradite foto, storie, aneddoti che raccontino la vita della nostra Contrada. Aspettiamo fiduciosi!

La Redazione

comunicato ai lettori

CHE CRESCE



FRANCO MORANDI

Trascorso un altro anno senza avere assaporato la gioia della vittoria. Il Palio di luglio ci ha visti impegnati con un medio cavallo ed un ottimo fantino, ma nonostante l'abilità di quest'ultimo e la buona preparazione al Palio, positivamente valutata in tutte le sue componenti, una serie di eventi sfavorevoli avvenuti durante la corsa, non ci ha permesso di poter lottare il Palio fino in fondo. Per la situazione che si era creata nella composizione della mossa, pur riuscendo a partire primi, è stata determinante la presenza più in basso rispetto alla nostra del cavallo più forte, con il quale pur innescando una sana competizione non siamo riusciti a fermare la sua prepotente corsa. L'estrazione a sorte del Palio di Agosto, ha visto la presenza della nostra Contrada rivale creandoci turbativa e lavoro, finalizzato ad ostacolarne la vittoria, per quello che si può produrre quando non siamo presenti in Piazza. È stato un anno faticoso e impegnativo vissuto nella speranza di avere creato e consolidato rapporti importanti che spero producano effetti positivi in futuro, aspettando che la Dea bendata ci dia una mano. Noi faremo il possibile per accoglierla e per andarle incontro. Se mi soffermo a guardare il lavoro che, grazie all'impegno di tutti, stiamo pro-

ducendo non posso che essere soddisfatto: la lunga assenza di vittoria e un peso sempre più opprimente, anche se riusciamo ad essere sempre lucidi e presenti non facendoci condizionare nelle nostre certezze. Il clima della Contrada lo respiriamo ancora a positiva, soprattutto da parte dei giovani. L'afflato con i componenti di Seggio e della Società Castelmontorio ci ha permesso di realizzare i nostri programmi e per questo li ringrazio. La stima che mi lega all'On. do Priore ci permette di valutare attentamente ogni passaggio

e stabilire, nel rispetto del bene comune, le priorità da ottenere. In questi due anni abbiamo riproposto e sviluppato concetti già verificati con il Seggio precedente e devo riconoscere che il continuo confronto, oltre che con il Priore, anche con Vicario e P. vicari, ha dato quelle sicurezze che ci consentono per portare avanti la crescita della Contrada.

Ringrazio tutti coloro che ci hanno dato il loro aiuto, stima e affetto e hanno permesso con il loro lavoro di presentarci all'interno e all'esterno della Contrada con classe e signorilità, senza prevaricazioni, nel rispetto delle regole scritte e non della Contrada.

Il Capitano





COMPARSA LUGLIO

Tamburino
Pianigiani Gabriele

Alfieri
Viligiardi Lucio
Mannini Marco

Duce
Pacenti Leonardo

Uomo d'arme
Turchi Simone
Belardi Luca

Paggio maggiore
Voltolini Gabriele

Paggio vessillifero
Rubbioli Guido
Ricciucci Davide

Palafreniere
Tozzi Geri

Barbaresco
Cappelli Duccio

Vessillifero porta insegna
Ferri Marco

Rappresentanti del popolo
Bianciardi Pierpaolo
Monciatti Luigi
Nucci Claudio
Bracalente Matteo
Borghi Luca
Giannetti Luca

COMPARSA AGOSTO

Tamburino
De Bernardi Andrea

Alfiere
Bicchi Simone
Barbetti Alessandro

Duce
Matino Paolo

Uomo d'arme
Poggetti Marco
Corbelli Federico

Paggio maggiore
Bari Simone

Paggio vessillifero
Pianigiani Francesco
Pasqui Senio

Vessillifero porta insegna
Bogi Fabio

Rappresentanti del popolo
Franci Giulio
Lamendola Samuele
Sonnini Federico
Dolfi Andrea
Ricci Pietro
Grazzini Jacopo

LE COM PAR SE



PALIO *che passione!*



MAURO
GORELLI

Abbiamo voluto dedicare queste pagine ai due Fantini che hanno corso per la nostra Contrada gli ultimi Palii. Questa breve chiacchierata ci servirà per conoscere un pò meglio due ragazzi che intorno ad una grande passione hanno creato la loro vita. Auguriamo loro di cogliere presto una nuova vittoria nella Piazza del Campo e visto che vincere il Palio è anche un nostro sogno, di realizzarlo con il Giubbetto Rosa.

Quando e come nasce la passione per i cavalli?

Fin da piccino mi sono sempre piaciuti e c'ho sempre giocato. Vicino a casa c'erano dei cavalli e io gli andavo sempre intorno.

Le tue prime corse

Sono state in Sardegna. Avevo 13/14 anni, correvo nei paliotti un po' più piccoli, per imparare e cominciare a fare il fantino. Poi a 15 anni sono partito per andare a Pisa, appena finito le scuole.

Perché Siena ed il Palio?

Da ragazzino, in Sardegna, l'unica corsa che si vedeva era quella. A 10 anni Sky non c'era, per cui le corse all'ippodromo non si vedevano, sentivi solo parlare di Lanfranco Dettori che era un fenomeno italiano, però non sapevi come fosse il mondo dell'ippodromo. L'unica cosa che mi divertiva era il Palio di Siena perché era il Palio più importante che facevano vedere in TV, e da lì mi sono innamorato. Tant'è che quando a 15 anni, mi fecero la prima intervista da mettere su un sito, chiedendomi chi fosse il mio fantino preferito, io risposi Cianchino!

Un tuo pregio ed un tuo difetto

Il pregio è che sono uno che vuole arrivare sempre al dunque, è difficile che mi fermi o mi arrenda. Il difetto, sono testardo. Anche se qualcuno mi dice che sbaglio, ci devo sbattere il muso, prima di vedere se sbaglio davvero.

Raccontaci la tua giornata tipo, da quando ti svegli a quando vai a dormire.

Vado in scuderia la mattina verso le sei, monto e preparo i cavalli.

Poi torno a casa. A volte preparo il pranzo, dopo, o mi riposo o faccio delle commissioni. Il pomeriggio, di nuovo a scuderia e la sera gioco con il mio bambino. Una vita tranquilla, la mia.

Un aneddoto dei quattro giorni di Palio nel Montone

Devo dire che mi sono divertito. Quando sono arrivato ero un po' intimorito dalla situazione che potevo trovare, mi dicevo, vado in una Contrada che è tanto che non vince a montare la cavalla con cui ho vinto il Palio di Luglio, chissà come sarà? È stato diverso da quello che pensavo. Credevo di trovare della pressione, e di sentirmi strano psicologicamente, invece è stato tutto il contrario e per me è meglio così. Ho bisogno di una Contrada come il Montone che non mi dà pressione e mi aiuta a svolgere il lavoro al meglio.

Hai un fantino a cui ti sei ispirato e perché?

Da piccino Cianchino. Era amico di mio zio, veniva a casa in Sardegna e così lo vedevo. È il primo che ho conosciuto, mi è rimasto impresso e ho sempre fatto per lui. In seguito, ho guardato gli altri fantini per rubare qualcosa da tutti e poi metterci del mio.

Qual è il momento emotivamente più intenso il giorno del Palio?

Quando il Vigile ti chiama a cavallo è una scarica di adrenalina forte, indubbiamente, ma anche quando esco dall'Entrone e mentre aspetto la "busta" per sapere il posto al canape sono due momenti bellissimi, emozionanti, in cui sono teso al massimo.



Come ti prepari ad affrontare la corsa?

Cerco di non pensare troppo a quello che verrà, perché destabilizza psicologicamente, più ci si pensa e peggio è. Quindi in quei momenti cerco di scherzare con il Barbaresco o i Mangini per non andare nel pallone, tanto il Palio l'hai preparato nei quattro giorni ed è bene che non ti fai venire tanti pensieri in testa.

Cosa hai pensato nell'istante che il mortaretto è scoppiato e hai vinto il Palio?

Quando ho girato il Casato al terzo giro, ho pensato, forse c'è un altro giro, non è possibile che ho vinto il Palio! Scoppiato il mortaretto non ci fai caso lì per lì, è il primo Palio non ti rendi conto di quello che ti succede intorno e dici: ho vinto... ma come ho fatto!!!

Quando e come nasce la passione per i cavalli?

Con la passione per i cavalli ci sono nato. A Pistoia facciamo la Giostra dell'Orso, e vicino a casa mia c'era un signore che aveva i cavalli e che piano piano ha iniziato a farmi montare e sai com'è, da cosa nasce cosa. Io sono cresciuto con l'idea di fare il fantino del Palio, però essendo a Pistoia non era facile per tante situazioni. Quindi ho dovuto aspettare un po' di tempo, poi a un certo punto ho detto: io ci provo e si starà a vedè!

Le tue prime corse

Prima c'erano più corse per la provincia, anche verso il nord, con diversi paliotti. Poi iniziai a venire a Monteroni con dei cavalli comprati dai commercianti, perché i soldi erano quelli che erano, per cui mi dovevo accontentare. Con quei

cavalli vincere non vincevo, però mi facevo sempre vedere, partendo bene e cercando di arrivare insieme agli altri. Comunque lo facevo mentre ancora avevo un altro lavoro, un po' come un secondo lavoro. Poi dissi: io ci voglio provare a tempo pieno. Per cui l'anno dopo sono venuto a Siena tre mesi ad Asciano, e già mi seguiva un po' la Selva ed ho iniziato a fare le prove di notte e la Tratta.

Perché Siena ed il Palio?

Siena e il Palio... lo dico sempre a tutti: il Palio non è una passione, è una malattia! Uno ce l'ha dentro di sé, non è che lo decide. Il problema per noi fantini, almeno per me, è che ora che corro ho la frenesia e l'ansia di vincere, dopo, quando non correrò più avrò la nostalgia di correre in Piazza e non potrò più farlo. Questa alla fine è una vita di

passione, come voi a Siena, anche io ho il pensiero per il Palio tutti i giorni, dove monterò, cosa farò, che cavallo mi toccherà, però è normale per una persona che gli piace e lo fa con passione.

Un tuo pregio e un tuo difetto

Il pregio che ho, penso di essere una persona corretta, onesta e di dare il massimo per quello che posso fare. Il difetto, certe volte sono un po' troppo impulsivo, sai difetti ne ho tanti, dirli da solo non è facile, forse anche un po' perplesso. Comunque di se stessi è più facile notare i pregi che i difetti.

Raccontaci la tua giornata tipo, da quando ti svegli a quando vai a dormire

La mattina alle cinque sono in scuderia, alle cinque e mezza monto e fo le uscite con i vari cavalli. Quest'anno avevo un ragazzo con me, Pietro, che mi dava una mano per cui verso le undici/undici e mezza, si faceva festa. Poi vado a casa, un'oretta di palestra, quindi la doccia e poi il pranzo. Dopo mi riposo un po'. Il pomeriggio alle quattro e mezza/cinque, anche se è caldo, esco di nuovo a cavallo, certe volte due uscite certe volte tre. In genere tre volte la settimana mi alleno forte e le altre tre un po' meno, dipende anche da come mi sento di preparazione.

Un aneddoto nei quattro giorni di Palio nel Montone

Io ho montato nel Leocorno, nel Drago, nell'Onda, ma il Montone è la Contrada più grossa dove ho corso e la cosa che mi ha sorpreso di più è che pur non vincendo da anni non mi avete fatto sentire la pressione. Sono stato accolto benissimo e mi sono sentito come a casa. Per questo sono andato in Piazza tranquillo, ma con tanta carica e anche la corsa che ho fatto, l'ho fatta perché mi piaceva far vedere che il Montone era in Piazza e contava. Comunque ripeto, mi sono trovato benissimo e per il rapporto che ho con Franco e il suo Staff devo dire che sono persone eccezionali, che mi hanno

seguito durante l'anno e voglio ringraziarli.

Hai un fantino a cui ti sei ispirato e perché?

Io ero a Pistoia e sentivo parlare sempre di Aceto, anche se non lo conoscevo, poi quando guardavo il Palio in televisione vedevo che vinceva quasi sempre e allora dicevo: io voglio diventare come Aceto! Però alla fine ogni fantino ha le sue caratteristiche con pregi e difetti.

Qual è il momento emotivamente più intenso il giorno del Palio?

Per fortuna non sono una persona che sente molto queste cose, per ora mi contento. Quello che mi dà un po' più noia è il suono del Campanone. Mi dà brivido e carica, perché penso... tra pochino ci siamo... si corre!

Come ti prepari ad effettuare la corsa?

Io mi concentro sulle situazioni che si possono verificare. Poi sai a me piace partire, per cui mi ripeto, devo parti, devo parti e allora quando esco dall'Entrone sono già concentrato. Poi io cerco di entrare nel clima da subito, facendo anche le prove di notte e le batterie della Tratta.

Cosa hai pensato nell'istante che il mortaretto è scoppiato ed hai vinto il Palio?

In quei momenti pensi a tanto e non pensi a niente. Raccontarlo non è semplice, è il coronamento di qualcosa per cui hai lavorato una vita per cui ti senti ripagato. Per me che sono partito da piccolo, mi sono fatto da solo è stata una cosa meravigliosa, ma non che mi sia bastata. Io vorrei vincere tutte le volte, comunque se ripenso al passato ora so di avere la stima di tante persone a Siena e cerco di fare tesoro dei miglioramenti. Io vivo una situazione tranquilla ho una bella famiglia, ma quando entro in casa e vedo la fotografia col nerbo alzato è una bella emozione tutte le volte.



"SCOMPIGLIO"

Caro Signor Bonelli



MARCELLO NUCCI

"Caro signor Bonelli", così lo salutavo... Lui era solito rispondere: "Caro Presidente, mi dica!".

"Caro signor Bonelli...questa sorpresa non ce la dovevi fare!" È stata veramente una brutta

domenica quando mi hanno telefonato per dirmi che ci avevi lasciato. Ora sono qui che sto cercando le parole per ricordare un caro amico e un contradaio, e non è facile. Verrebbero da dire tante cose, ma non sai mai se saranno quelle giuste per ricordare un amico, non solo mio, ma di tanti Montonaioli. Ci siamo conosciuti ai tempi che abitavamo tutti e due in Valli, ma per vari motivi all'inizio non ci frequentavamo in maniera assidua. I primi tempi temevo quel suo carattere un po' aggressivo, ma poi mi sono accorto che sotto sotto era un bonaccione e siamo stati sempre in ottimi rapporti. Abbiamo cominciato a collaborare per la Società verso la fine degli anni settanta, primi anni

ottanta, quando abbiamo fatto parte del Consiglio di Società: lui economo, io cassiere. Mi ricordo che nell'inverno '84-'85, in un Consiglio in cui si parlava dei nuovi locali dell'ex manicomio (nuovi si fa per dire!) che ci avevano appena consegnato, qualcuno propose di trasferirsi lì in occasione della Festa Titolare, e, dopo ampia discussione sui pro e i contro, fu deciso di tentare un trasferimento provvisorio, solo per il periodo estivo. Il commento di Lorenzo, che non era d'accordo, fu: "A me mi sembrate tutti matti", però ogni volta che s'andava su a lavorare lui era presente. Quando nell' '88 mi chiesero di fare il Presidente, alla prima occasione mi disse: "O Marcello, io in Consiglio un c'entro, ma,



In ricordo di Paola Rocchi



SILVANO FARNETANI

quel magico numero 74 scolpito nel gradino di marmo della balaustra, il tutto circondato da una atmosfera surreale e speranzosa che ognuno di noi viveva senza darlo a vedere. Fra tutti questi aspetti che rivelarono l'ansia di rinnovamento che ci aveva animato ci fu l'elezione a Vicario di Paola Rocchi...una donna...una "citta" dei Servi... La prima donna che aveva una importante carica in Contrada. Ci accorgemmo subito, dopo aver superato i canoni di una conoscenza superficiale, chi era Paola Rocchi. Una donna schietta e aperta che mise a disposizione della Contrada la Sua competenza professionale sostenuta peraltro dal Suo forte carattere. La Sua collaborazione fu sempre molto preziosa come del resto i Suoi interventi erano sempre opportuni e determinanti. Il rapporto di Contrada si aprì poi ad una vera amicizia estesa a tutta la sua famiglia. Gli anni vissuti con Paola furono radiosi e proficui e Lei non mancò, in molte festose occasioni, di brillare per eleganza e "savoir faire".



Nel 1974 con un nuovo Seggio e, dopo un digiuno di 16 anni, con un Palio rocambolesco, tanto nella rappresentazione pittorica del "cencio" quanto nel conseguente numero unico "Tre giri di liberazione" e con una corsa avventata e bislacca tanto da far credere che per forza (e per amore) quello doveva essere il nostro Palio, il Montone ebbe la sua svolta epocale.

In tale svolta, si configurarono, frattanto, diversi cenni di novità significative e importanti: il rilancio del protettorato, l'abbandono del San Leonardo con la commovente, piccola processione per traslocare la Madonnina del Buon Consiglio alla Santissima, la scoperta di

Cara Paola, tengo sempre a ricordarti con affetto e ammirazione, ma soprattutto tengo a vederti come simbolo di quei tempi nuovi che aprirono al Montone un percorso di gioia e di gloria. Del resto la tua elezione confermava l'inutilità di creare gruppi "femminili" e la necessità di far finalmente partecipare le donne a tutti i livelli, come del resto da più di trent'anni il Montone ha confermato quella scelta epocale.

P.S. A questo breve scritto ha collaborato l'attuale pro-vicario Simonetta Petreni, alla quale auguro di essere portatrice di quella "fortuna" che la nostra cara Paola portò con sé nel 1974.

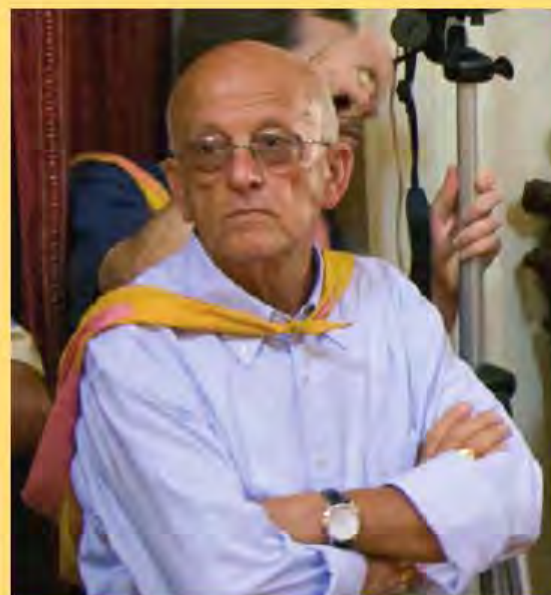
sappi, che quando hai bisogno io ci so!". E lui c'era. L'anno dopo cominciarono i lavori di demolizione della parata per costruire la nuova cucina, tutti lavori fatti esclusivamente da contradaiooli, ragazzi e adulti. Tutti i giorni Lorenzo mi chiedeva se il gruppo era a lavoro e all'ora di cena si presentava con l'inseparabile vespina e relativo buristo ed affini. Era di rito anche che qualcuno avesse a che ridire sulla qualità della cena e lui regolarmente rispondeva: "O caro, se un ti va bene vai da Gano." Ci sarebbero tanti episodi da ricordare di Lorenzo, per esempio le mini riunioni in bottega con Silvano Farnetani, Sandro Monciatti, Mario Bari, l'Emore e tanti altri. Quando c'era qualcosa che non gli andava, l'esclamazione classica era: "Ovvia un mi fa chiaccherà!" Nel duemila quando sono tornato a fare il Presidente la prima cosa che mi disse fu: "Presidente, ma te un c'avevi niente da fa'?", ma come al solito poi è stato sempre presente e disponibile. Quando chiuse definitivamente la bottega mi portò lì e mi disse: "Prima che portino via tutto dimmi che ti può servire per

la Società e io te la porto", dimostrando che nel suo pensiero c'era sempre il Montone e la Società. Con lui abbiamo fatto la bella iniziativa della sporcellata in Società, con maiale lavorato naturalmente da lui e cucinato da Iva: se uno decideva di farsi del male bastava venire a pranzo, perché si mangiava davvero fino a farsi del male. Ultimamente partecipava, insieme ad altri pensionati, alla manutenzione della Società che non ha mai dimenticato neanche quando sono arrivati i nipoti, cercando sempre di conciliare le due cose. Che altro si può dire di Lorenzo, solo che era un contradaioolo, ma di quelli veri, che amava la contrada per davvero e una cosa è certa, non ha mai ambito al posto importante: lui il suo amore lo esprimeva con semplici gesti quotidiani e, come diceva lui, non gl'interessava fare "carriera". Ciao Lorenzo, un giorno forse ci incontreremo e allora faremo du' chiacchiere in santa pace. Un saluto e un abbraccio alla moglie Stefania e alle figlie Veronica e Francesca.

In ricordo dell'amico Targettino



GAETANO
PIERINI



Gli eventi che si svolgono nel divenire quotidiano, spesso ravvicinati e contrastanti fra di loro, ci disegnano il cammino della nostra vita e vanno presi tutti per quello che sono, non serve tentare di dar loro una qualche spiegazione.

Nel nostro Oratorio, per esempio, si è passati, nel giro di pochi giorni, dal fare il battesimo contradaioolo dei piccoli montonaioli ai quali un giorno verrà affidata la conduzione della nostra

Contrada e quindi saranno loro a scriverne la storia, a dare l'ultimo saluto all'amico Giancarlo Targetti e quindi, al contrario, assistere ad una storia terminata, finita.

E che storia è stata? Indubbiamente importante, vera, di quelle che si fanno apprezzare e stimare. Giancarlo ha raggiunto traguardi importanti sia a livello professionale dove, pur partendo dal nulla, ha messo in piedi un'attività di rilievo, sia a livello familiare, creandosi una famiglia da additare come esempio, sia in Contrada, sempre disponibile a dare una mano ogniqualvolta richiesto, non solo, ma anche, perché è giusto ricordarlo, ad omaggiarla di alcuni lasciti avuti dal suocero, il pittore senese Bruno Marzi.

Giancarlo aveva un carattere straordinario, schietto, aperto, sereno, in grado di rapportarsi con chiunque, pronto alla battuta come al commento stringente, sempre fatto però con la dovuta correttezza e rispetto. Sia che ti facesse un complimento o ti muovesse una critica, il rapporto non si modificava, con lui era impossibile prendersela. Di questa sua capacità e qualità di relazionarsi con gli altri ne abbiamo avuta testimonianza diretta in occasione delle esequie che ha visto raccolta alla Santissima una larga parte della città, la Siena contradaioola, imprenditoriale, culturale, sportiva, tutti ambiti questi dove, come editore, Giancarlo lavorava con grande passione, qualità e professionalità.

In Contrada, la presenza di Giancarlo è stata sempre attiva e discreta al tempo stesso, disponibile quando chiamato in Seggio o in qual-

che commissione (come non ricordare quella del 1989 incaricata di trovare un Capitano individuando alla fine Franco Morandi, ancora oggi Capitano), per poi mettersi tranquillamente da parte negli altri momenti, persona quindi da collocare fra i contradaiooli che fanno crescere la propria Contrada sia con l'opera che con l'esempio. Il rispetto e la stima che lo accompagnava era la stessa che lui riservava agli altri: in occasione della sua ultima venuta in Contrada per il "Pranzo dei Veterani" nello scorso febbraio, che ha voluto onorare nonostante la malattia fosse già in fase avanzata, è stato letteralmente sommerso da un bagno di baci, saluti, abbracci, non solo dai "vecchi", ma anche da parte dei più giovani presenti. E credo che questo possa rappresentare per tutti quelli che erano a lui legati, ovviamente in primis i familiari, la moglie Anna, i figli Gianluca ed Elisabetta e l'adorata nipotina Costanza, motivo di conforto e di soddisfazione. Abbiamo imparato dal Foscolo che i morti continuano a vivere nella memoria dei vivi, ebbene, ricordare Giancarlo da parte di noi tutti con stima ed affetto sottintende anche proseguirne il suo esempio e comportamento.

Ciao Amico caro, ultimo grande Amico rimasto. Dalla nuvolina rosa dove hai ritrovato gli altri amici già arrivati, dai sempre un'occhiatina al nostro Montoncino. La premura e l'attenzione tua e degli altri non saranno mai abbastanza.

Paola Rocchi

1974-75: ufficiale in qualità di vicario procuratore
1976-77: vicario procuratore
1978-79: vicario affari amministrativi
1980-81: procuratore
1984-85: procuratore

Giancarlo Targetti

1984-85: consigliere di seggio
1988-89: consigliere di seggio
1990-91: consigliere di seggio
1992-93: consigliere di seggio
1994-95: consigliere di seggio
2000-01: consigliere di seggio
2002-03: consigliere di seggio

Lorenzo Bonelli

1966-67: consigliere del popolo
1968-69: consigliere del popolo
1973: consigliere di seggio
1974-75: consiglio generale
1976-77: consiglio generale
1978-79: consiglio generale
1980-81: ufficiale in qualità di intendente alle feste



Un gemellaggio dimenticato

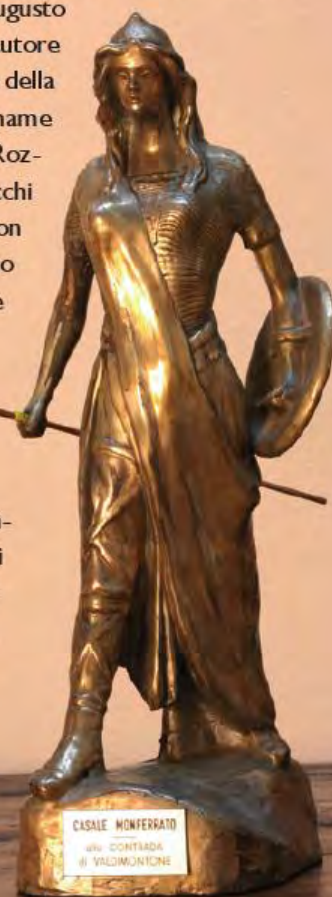


ALDO
GIANNETTI

A distanza di quasi mezzo secolo, voglio ricordare la gita che facemmo a Casale Monferrato nel lontano 1962. Eravamo circa 60 - 65 contradaioi, e lo scopo era la vendita degli addobbi della festa

della vittoria del 1958, in quanto lo stemma della cittadina piemontese è rosso, argento e oro. La partenza era programmata il venerdì pomeriggio 1 giugno dalla piazzetta di San Leonardo con un pulman della ditta Ricci; capo gita Augusto Bianciardi, aiutante Vittorio Cenni (coautore con Aldo Marzucchi della realizzazione della Cena della vittoria del 2. 7. '58, falegname e arredatore di scena del Teatro dei Rozzi), ma coordinava il tutto Aldo Marzucchi che aveva avuto contatti di lavoro con alcuni personaggi piemontesi. Furono caricate le monture

del 1955, e quelle del giro, sotto il controllo dell'addetto alla comparsa Bruno Borghi, indimenticabile contradaio che tutti ricordano come fissato maniacale sul numero degli alfiere che dovevano essere sempre il doppio dei tamburini. A Paolo Valentini fu proibito di



PER LE VIE DI CASALE MONFERRATO
PRIMA DELLA SFILATA

vestirsi e venire in gita. I ricordi di ciò che aveva procurato quella punizione sono discordanti; alcuni ricordano che dopo il Palio dell'agosto 1961 corso con Elena e Rondone, aveva rotto con un cazzotto la cassetta della posta di Contrada ubicata sotto il tunnel di San Leonardo, secondo altri la ragione della rottura della cassetta fu una bravata dovuta alla sbornia raccattata nel giro in campagna dello stesso anno (1962), di fatto, qualunque sia stata la causa, doveva rimanere a casa.

Quando stavamo partendo spuntò improvvisamente, e tutti chiedemmo ai nostri dirigenti ed accompagnatori di farlo salire con noi. Breve titubanza, ma poi gli fu detto di sì. Corse a casa ad avvertire la sua mamma Delfina che sarebbe stato fuori un paio di giorni e salì con noi. Non venne Rolando Lorenzetti detto Moschino, perché era entrato da poco come idraulico allo Sclavo ed il sabato non gli dettero le ferie. Al suo posto venne il fratello Giuliano, lo Zambesi.

Prendemmo la Cassia fino a Firenze e da lì l'autostrada del Sole fino a Piacenza aperta da circa un anno e mezzo, per poi seguire nella statale fino ad Alessandria per il pernottamento. Problemi all'albergo, alcuni di noi erano privi di documenti, ed Aldo Marzucchi ripeteva continuamente: "per questo garantisco io, faccia poche storie chiuda un occhio e tutti a letto". La mattina di sabato 2 giugno partimmo per Casale, visita al Palazzo Comunale con ricevimento e rinfresco a base di vermouth e krumiri, biscotto allora sconosciuto ai più in Toscana. Durante la cerimonia, il Sindaco Luigi Tartara consegnò in dono alla Contrada una statua placcata in argento riproducente il monumento bronzeo alla difesa di Casale del 1849, ancora ubicato nei giardini di Piazza Castello della cittadina. Rappresenta una giovane guerriera armata di lancia e scudo, ed attualmente è esposto nei locali adiacenti l'Oratorio della S.S. Trinità. Nel pomeriggio, vestizione della comparsa di piazza, ci fu dato un cavallo per soprallasso, il tutto accompagnato da alfieri e tamburini con monture del giro. Sfilata per le vie cittadine, ed arrivo allo stadio comunale Natale Palli, che era gremito di spettatori, in quanto si disputava il VI° torneo Europeo di calcio Juniores Umberto Caligaris, indimenticato terzino sinistro della Juventus e della Nazionale del Mondiale del 1934. Sfilata nello stadio con sbandierata di fronte alla tribuna d'onore con applausi e grande soddi-

sfazione per tutti. Rientro poi a Alessandria per il pernottamento. La notte molti seguirono la disgraziata partita dei mondiali Cile-Italia, alcuni latin love andarono alla ricerca di "brevi amori" trovando al rientro in albergo la porta della camera sfilata dai gangheri, così che fosse ben evidente a tutti che la stanza era rimasta vuota. La domenica 3 partimmo per Torino con rapida visita esterna del Palazzo Reale, Piazza Castello e centro storico, dopodiché ripartimmo per Genova; facemmo pranzo in un ristorante a Varazze, e... la notizia fu che la cameriera si era invaghita dell'avvenente Paolo Patacchini.

Dopo pranzo, visita sempre veloce di Genova e partenza per Sestri Levante, dove consumammo la cena, con rientro a Siena la mattina del lunedì alle prime luci dell'alba, in quanto allora da Genova a Siena non esisteva autostrada.

Praticamente l'80% della gita trascorsa in viaggio sul pulman, vi immaginate che godio all'epoca... senza aria condizionata. Io ero un dodicenne accompagnato dai genitori, e dalla mia zia, e benché fossi piccolo, ricordi interessanti e piacevoli

di questa gita, ci divertimmo veramente molto scherzi e canti, ed ero vero orgoglioso dell'attenzione ricevuta ma soprattutto di aver conosciuto tanti veri montonaiooli. Molti di loro purtroppo ci hanno lasciato, altri invece ricordano volentieri quelle piacevoli giornate, ed è proprio grazie a loro che ho potuto ricostruire alcuni avvenimenti del periodo, tra una battuta e l'altra commentano:... quanto erano diversi quei tempi...!!!

Una cosa comunque non è cambiata e non cambierà mai: l'amore per la nostra Contrada ed il fatto che per il Montone, la fatica e lo stress non si sentiranno mai.

SBANDIERATA IN UNA VIA CENTRALE
DI CASALE MONFERRATO

LA COMPARS DEL MONTONE "IN BORGHESE"
IN POSA IN PIAZZA CASTELLO A TORINO

QUATTRO GIORNI DI IERI & oggi



MARIO BARDI

collaborazione con l'amico
PIRRO MULLINACCI, ricordando
i giorni più belli della loro vita, anni
inquarantasetta.

I Quattro giorni di Palio del neologismo degli anni settanta-ottanta. Prima non c'era necessità della parola o della definizione, perché la Contrada anche nei giorni del Palio era frequentata quasi esclusivamente dai residenti nel territorio di Violante e da poche famiglie storiche di fuori Porta Romana, Vanni, Regoli, Santi, Barducci, Casa, Braggi, Baldi, Pianigiani e miscuso per qualche omissione. In quegli anni la maggioranza degli abitanti di Violante erano torraioli, emigrati per il risanamento di Violante degli anni trenta. Certosa era prevalentemente campagna con poche abitazioni e molta terra da coltivare. L'incremento abitativo avvenuto con la costruzione degli alloggi popolari anch'essi negli anni sessanta, così come Derna con gli alloggi residenziali.

C'è poco da raccontare sui quattro giorni di Palio degli anni cinquanta sessanta. Per noi ragazzi o bambini di quel periodo la vita di Contrada era appena ridotta alla parte religiosa come la festa titolare in onore della Madonna del Buonconsiglio (la festa del 1. Annunciatore o la novena di Natale e le Quarantore per la Quaresima). Altri tempi gli anni cinquanta e sessanta, gli anni della nostra gioventù, può sembrare un'osservazione ovvia, anzi banale, ma non per chi è nato a cavallo della seconda guerra mondiale. Troppe cose che oggi diamo per scontate allora nemmeno esistevano, ma la vita da ragazzi non era certamente meno interessante di quella odierna. I giorni e i mesi erano segnati dal trascorrere delle stagioni che portavano anche il tempo dei giochi da scuola terminava, e con essa iniziava la vita da trascorrere all'aria aperta al prato dei Servi. Correre il Palio intorno agli alberi era uno dei giochi come si direbbe oggi più gettonati. Ma non era solo la corsa banale, spesso si correva con chi faceva il cavallo ed uno che faceva il fantino, con tanto di assegnazione

regolata dal spennachieri legata al capo del ragazzo. Come si legge alle origini, il palio era dritto su carri e non mancava la passeggiata storica, senza costumi, tutto al naturale. Pian piano ci si avvicinava ai giorni del Palio, del Palio vero, tra una gara con i carri sulle scale dei Servi talvolta con i simboli della Contrade, altre volte con il volto dei campioni di ciclismo, e una partita di pallone nel piano della Santissima, sulle pietre naturalmente, avvicinarsi del Palio era segnato anche dall'inizio, un mese prima, degli allenamenti degli alfieri di piazza e del tamburino che si facevano esclusivamente nel cortile interno della Contrada al S. Leonardo, talvolta a porte chiuse, per chi non poteva vedere.

Esprimere i nuovi giochi che Aldo Marzocchi e Giuseppe Tancredi, allora esclusi ed unici alfieri dal '45 al '58, inventavano. Poi arrivava il gran giorno dell'assegnazione del cavallo. In Società la sera prima c'era più animazione del solito, questo per dire che invece delle solite 10 persone forse se ne contavano 20. Si faceva vedere il Capitano con i due mangini che s'informavano sull'approntamento della stalla, assicurandosi della presenza della paglia, del fieno e di pochi altri accessori. Da ricordare che prima degli anni sessanta la stalla era veramente una stalla e non un salotto come oggi e non di proprietà della Contrada, spesso utilizzata, fino al giorno prima, proprio per il ricovero di cavalli del proprietario del fondo. Iniziavano così i quattro giorni di Palio del contradaio normale, senza cene propiziatrici, né riti scaramantici particolari per l'assegnazione. La mattina della tratta, i più accorti con penna e foglietto, i giornali allora non fornivano la scheda prestampata, erano pronti alla porta dell'en-

trada a copiare dalla lista ufficiale sul banco del Capitano nomi e il numero dei cavalli. L'operazione era abbastanza vivace, perché i soggetti presentati raramente superavano i venti soggetti. Si tornava in Contrada dietro al cavallo e si assisteva alla pulizia mentre cominciavano le prime congetture sulle possibilità di vittoria, questo proprio come oggi. Non mancava mai chi conosceva già il cavallo e lo descriveva come



il migliore e chi invece non era mai contento. Famoso il signore con i baffi che i più vecchi ricorderanno sicuramente, che aveva il negozio di macchine da cucire Necchi in Banchi di Sotto che, a sua volta, seguiva tutte le corse in provincia, tre o quattro, e per lui tutti i cavalli che ci toccavano erano buoni creando anche reazioni scomposte tra i più scettici. Poi tutto a casa fino alla partenza per la prima prova, naturalmente dietro al cavallo e tutti in fila alla pietra bianca dove era ed è il ritrovo del Montone, salvo pochi eletti che potevano permettersi il palco. Poi dietro al cavallo fino in Contrada a commentare la prova del cavallo e fantino. Pochi minuti poi a casa a cena, per il tempo di andare all'assemblea dove il Capitano presentava il probabile o quasi certo fantino e illustrava le doti del cavallo che con il tradizionale "... lo sapete è quello che è..." in poco più di mezz'ora terminava l'incontro, poi un po' in Società e a letto presto per essere pronti per la mattina quando i più mattini assenziavano anche alla preparazione del cavallo per la prova. E così fino alla prova generale, appuntamento per la cena che fino agli anni sessanta era tenuta in ristoranti cittadini, salvo poche eccezioni come nel



I^o CONCORSO FOTOGRAFICO 2011 PER FOTOAMATORI

IMMAGINI, ESPRESSIONI E MOMENTI DI VITA CONTRADAIOLA

Durante una delle Serate Rosa in Società si è svolta la premiazione del I° Concorso Fotografico promosso dalla Contrada di Valdimonte per fotoamatori "Immagini, espressioni e momenti di vita contradaiola". La giuria, dopo attenta valutazione delle opere presentate, ha scelto le migliori.

I nostri più sinceri complimenti a:

Ambrogia Baio, lo *tamburino di domani*, vincitrice della sezione adulti e a **Gianluca Lecchi**, *Espressioni di Vita contradaiola: il bombolone*, vincitore in assoluto tra tutte le opere presentate. Si ringraziano tutti coloro che attraverso la partecipazione al concorso hanno voluto cogliere e comunicare emozioni di vita contradaiola.

Ma perché proprio loro?

L'autore ha saputo cogliere due Contradaioi in un istante di gioia per il cavallo appena avuto in sorte, dimostrando di essere dotato di un ottimo colpo d'occhio e di una padronanza della tecnica sia nel momento dello scatto che nella post-produzione.

La forza di questa immagine è lo sguardo del bambino verso il tamburo. Nonostante lo scatto rapido, l'autrice ha dimostrato di sapere usare al meglio le regole di composizione dell'immagine: non ha inserito altri elementi che avrebbero distolto l'attenzione dalla scena principale; così facendo, tutto il resto, fa da cornice.

GLI SCATTI VINCENTI



GIANLUCA LECCHI

ESPRESSIONI DI VITA CONTRADAIOLA: IL BOMBOLONE
2010



AMBROGIA BAIO

IO, TAMBURINO DI DOMANI
2010

introduzione di TIZIANA PETRENI



commenti tecnici di MAURO AGNESONI





DAVID
RUSTIONI

4 SERATE in allegria

Senza alcun dubbio, brindisi insieme agli amici di sempre, balli sfrenati e succulente cene sono state protagoniste nella quattro giorni delle "SERATE ROSA" negli splendidi spazi della nostra Società dall'8 all'11 Giugno.

La voglia di stare insieme, come sempre, ci ha dato l'impulso per non mancare all'appuntamento che ci apre all'estate con l'entusiasmo che in queste occasioni non si fa mai attendere.

La formula proposta l'anno precedente aveva riscosso un successo notevole, ma si poteva ancora migliorare... Allora, oltre all'ormai famigerato ristorante "Convivio degli archi", con menù degni della miglior guida culinaria e i nostri grandi chef; la super braceria, diretta in modo impeccabile; l'osteria, ravvivata ogni sera da temi nuovi, piatti tradizionali e tanta musica e alla raffinata degustazione che ha proposto sempre abbinamenti ricercati, si è aggiunto il vino, per dare quel tocco in più che non guasta

mai, soprattutto se dall'altra parte del bancone trovi "sommelier" d'inequivocabile caratura. Come dimenticare poi le note che ci hanno trasportato da un periodo musicale all'altro con un'euforia a tratti straripante! Tutto questo grazie ai gruppi che si sono fatti apprezzare per la loro capacità nel coinvolgere gente di ogni età. La pioggia, nel pomeriggio della prima sera, aveva un po' fiaccato l'atmosfera di festa che voleva crescere di ora in ora, ma non ci siamo dati per vinti e nei restanti giorni abbiamo dato libero sfogo all'ALLEGRIA, aiutati finalmente anche dal bel tempo. Che dire... non ci resta che ringraziare tutto il Consiglio di Società per lo sforzo profuso alla buona riuscita delle quattro serate, oltre ai vari gruppi di ragazzi e non che hanno dato spettacolo. Si è potuto vedere di cosa siano capaci i montonaioli all'opera, e siamo certi che il prossimo anno sapranno riproporre altri momenti come quelli trascorsi nella nostra bellissima terrazza su Siena.



CAMPUSGIO VANIDONO RATICO 2011

Per il secondo anno consecutivo gli addetti ai giovani hanno organizzato il campus a Marina di Donoratico. A differenza dell'anno scorso c'erano più ragazzi, ci sono state più uscite e più giorni a disposizione. Il primo giorno abbiamo ricevuto la visita dell'Onorando Priore e della Dirigenza i quali ci hanno raccontato curiosità sulla vita di Contrada e sul Palio che la maggior parte di noi non conosceva. Il giorno successivo siamo andati all'Acquafan di Cecina ed è stata una giornata molto movimentata e divertente: tra gli scivoli e il calcio saponato; ci sono stati un po' di infortuni, ma, per fortuna, niente di grave. La serata si è conclusa con le grandi magie dell'Emorino. Il terzo giorno siamo tornati a casa, ma, nonostante tutto, ci siamo divertiti, perchè la mattina siamo andati al mare.

Per tutti noi è stata una bellissima esperienza, perchè ci ha aiutato ad unirci e conoscerci meglio. Anche per quanto riguarda i "nuovi" addetti ai giovani, come Leila e il Gronda, vista la loro vicinanza di età, ci sono venuti incontro. Ci siamo divertiti molto e speriamo di ripetere l'esperienza anche il prossimo anno.

I ragazzi del Montone



CAMPUSCIT TINIDONO RATICO 2011



SUE GIU' PER LE CONTRADE

Che fatica tutti gli anni una idea nuova! Sembra impossibile, ma si riesce sempre a trovare uno spunto che piano piano si materializza fino a prendere la forma ed il corpo del tabernacolo.

La nostra fonte d'ispirazione sono i bambini ed è parlando con loro, giocando con loro, che le idee nascono e si sviluppano.

Quest'anno l'allestimento è stato all'insegna del materiale di recupero: con scatole e scatoline Siena è stata ricostruita e con essa i suoi rioni, le sue strade e le sue bandiere. I ragazzi sono una continua sorpresa, abbiamo il vizio di sottovalutarli ma basta dare loro l'opportunità che emergono piccoli talenti. Non sappiamo se verremo premiati, ma non è importante, quello che conta è che a noi è piaciuto molto e loro si sono divertiti.

I maestri dei Novizi

ENRICO RAVA



Non potevamo non comprendere nella nostra rubrica una personalità conosciuta e apprezzata a livello internazionale che gravita nella nostra città e accompagna ormai da trent'anni la vita artistica del Siena Jazz, il grande trombettista jazz Enrico Rava. Ha effettuato tours e concerti in USA, Giappone, Canada, Europa, Brasile, Argentina, Uruguay partecipando a importanti Festival e ha collaborato con musicisti italiani, europei, americani: Franco D'Andrea, Massimo Urbani, Stefano Bollani (con cui suona da anni in un duo) Joe Henderson, John Abercrombie, Palle Danielsson, Jon Christensen, Pat Metheny, Archie Shepp, Miroslav Vitous, Daniel Humair, Michel Petrucciani, Charlie Mariano, Joe Lovano (con cui dirige un quintetto agli inizi degli anni 90) ecc...

Il 29 luglio è stato presentato presso la Cassa Edile di Siena il libro autobiografico "Enrico Rava: Incontri con musicisti straordinari. La storia del mio jazz". La parte del libro dedicata a Siena ed alla Fondazione Siena Jazz apre con queste parole: "Non ero mai stato a Siena. Fu amore a prima vista. La più bella città del mondo. Quando si entra da una qualunque porta ci si trova nel mezzo di una sinfonia: tutte le vie, le case, le piazze fanno parte di una composizione straordinaria".

Nella sua agenda ricca di impegni Enrico Rava ha ritagliato uno spazio per una breve intervista nella quale sintetizza la sua passione per il jazz, ma anche per la città di Siena che ospita il Siena Jazz da ormai trent'anni.

Cos'è il Jazz?

Il jazz è la colonna sonora del 900 così come il cinema ne è l'illustrazione. E' la musica che ha dato un senso alla mia vita

Fin dagli inizi, come docente e scopritore di talenti, Lei ha accompagnato la vita artistica del Siena-Jazz: può raccontare perché, secondo la sua esperienza trentennale, è ancora un binomio di successo?

Il Seminario è un incredibile vivaio di giovani musicisti. Quasi tutti i miei gruppi sono stati arricchiti da straordinari strumentisti molto gio-

vani, a volte giovanissimi, che ho scovato qui. Mauro Beggio, Roberto Cecchetto, Giovanni Maier, Gianluca Petrella, Giovanni Guidi, Marcello Giannini, Gabriele Evangelista... Potrei continuare per ore a snocciolare nomi. E che dire di Paolo Fresu e Stefano Bollani. C'è qualcosa di magico in questa meravigliosa città che attrae ogni anno musicisti da tutta l'Europa, anzi da tutto il mondo, trasformandola per alcune settimane nella Città del Jazz dove dal cuore pulsante della fortezza partono le note e i ritmi che andranno a vibrare in tutte le contrade.

Quali sono le motivazioni che fanno durare il Suo rapporto con Siena?

Siena è secondo me la più bella città del mondo ed è per questo che non manco ad un appuntamento con Siena Jazz da più di 20 anni.

La Fondazione Siena Jazz ha compiuto 34 anni, come si colloca nel panorama jazzistico?

Negli anni Siena Jazz non ha fatto che migliorare. Anno per anno, giorno per giorno, si sono eliminate le imperfezioni e i problemi, si sono aggiunti con pazienza e tenacia dei tasselli a questo incredibile mosaico fino a diventare una delle realtà più importanti e attraenti nel suo genere.

Non mi resta che ringraziare Siena, i suoi abitanti e le sue Contrade per averci accolti con tanta generosità.

Si ringrazia il Presidente del Siena Jazz Prof. Franco Caroni per la cortese collaborazione.

Biografia

Enrico Rava nasce a Trieste il 20 agosto 1939, trombettista e compositore italiano di musica jazz, fortemente influenzato da trombettisti storici come Miles Davis e Chet Baker.

Nei primi anni sessanta si trasferisce a Roma e collabora con importanti musicisti, in particolare con Gato Barbieri e Steve Lacy. Con il primo ha registrato nel 1962 la colonna sonora del film di Giuliano Montaldo Una bella grinta. Poi in Argentina per qualche tempo dove ha registrato nel 1966 Trghe Forest and the Zoo, considerato uno dei dieci dischi essenziali del free jazz e da lì, nel 1967 si è trasferito a New York, dove ha vissuto e lavorato per una decina d'anni. Enrico Rava ha registrato in oltre 90 produzioni collaborando con importanti musicisti italiani e internazionali. Attualmente è leader di un quintetto in cui figurano Gianluca Petrella al trombone, Roberto Gatto alla batteria, Rosario Bonaccorso al basso e Andrea Pozza (che ha sostituito Stefano Bollani) al pianoforte, con cui ha registrato vari dischi per la ECM.

Nel 2007 ha ricevuto una Nomination come Best Jazz Act per il prestigioso Italian Jazz Awards l'Oscar Italiano del Jazz votato dal pubblico e nel 2008 ha ottenuto una Nomination come Best Jazz Album con "The Third Man", in duetto con Stefano Bollani, per la seconda Edizione degli Italian Jazz Awards.

Rava è uno degli storici musicisti che fin dai primi seminari hanno accompagnato la vita artistica di Siena Jazz. Moltissimi sono i musicisti scoperti e lanciati da Enrico Rava attraverso i Seminari estivi di alta formazione organizzati dalla Fondazione Siena jazz, tra cui il talento unico di Paolo Fresu.

Le notizie sono tratte dal sito ufficiale di Enrico Rava (www.enricorava.com) e dal quotidiano online Antenna Radio Esse (www.antennaradioesse.it)

La Memoria siamo Noi

"Il bisogno pratico, che è nel fondo di ogni giudizio storico, conferisce a ogni storia il carattere «storia contemporanea», perchè per remoti e remotissimi che sembrano cronologicamente i fatti che vi entrano, essa è, in realtà, storia sempre riferita al bisogno e alla situazione presente, nella quale quei fatti propagano le loro vibrazioni."

Benedetto Croce

i BORGHESI 1932-1933 in cabina di regia



GABRIELE
MACCHIANTI

Nella primavera del 1932 una 'rivoluzione' interna ha scosso la Contrada; una 'rivoluzione' che i documenti di archivio ci consentono solo in minima parte di spiegare. Dobbiamo, quindi, per forza di cose, procedere per ipo-

tesi. C'è però un indizio dal quale partire. Negli ultimi anni della sua vita, nelle conversazioni con i suoi familiari, Augusto Bianciardi narrò l'amarezza del defenestramento del gruppo dirigente al quale apparteneva operato da "un gruppo di fascisti". Escludendo l'ipotesi - totalmente irrealistica - di una volontà del Fascio di Siena di intervenire così pesantemente all'interno di una Contrada (abbiamo ricordato nel precedente articolo le "benemerenze" col regime di Bonaiuti

e Ballati) è però possibile avanzare il sospetto che il motore di questa operazione sia da individuare in un gruppo di montonaioli la cui amicizia era stata cementata dalla comune adesione al Pnf. Solo così si possono mettere in fila figure come Fernando Giannelli, Federico Staderini e Nello Bernardini: rispettivamente Priore, Capitano e agit-prop della 'rivoluzione'.

Un gruppo di origine borghese, distante, questo sì va marcato, da quello aristocratico-popolare-ec-

clesiastico che fino ad allora aveva marcato la storia del 'potere' montonaiolo e, anche questo va sottolineato, assai più giovane anagraficamente. Un gruppo che, probabilmente, sentiva al suo interno la volontà e la convinzione di far meglio dei predecessori. Tentaremo, al termine di questo excursus negli anni Trenta, di trarre un bilancio di questi propositi.

Il primo banco di prova dei nuovi dirigenti, come sempre, è il Palio. Alla tratta del 29 giugno 1932 Fe-

GRUPPO DI CONTRADAIOLI
IN UN RITROVO FESTIVO



derico Stederini debutta in qualità di Capitano; non nomina, cosa strana, nessun Tenente. Staderini, che possiede in Valli un grande negozio di generi alimentari all'ingrosso, porta in via dei Servi Melisenda, una femmina pronta in partenza, ma di non grande valore. Nella probabile convinzione che si tratti di una Carriera interlocutoria ingaggia Romolo Maggi detto Sgonfio che finora, in sette

tutto e permettono l'ingresso del corteo storico. Ma una seconda e più violenta pioggia provoca il rinvio al giorno successivo. Il 3 luglio le condizioni atmosferiche sono più clementi e le Contrade vanno regolarmente al canape. Il Montone entra sesto. Più alte le grandi favorite: la Torre, nona, e l'Onda, decima. Sulla Contrada di Malborghetto monta un giovane fantino amiatino, Ganascia, figlio d'arte.

Il Montone, contravvenendo agli impegni presi, si sposta verso il verrocchio e danneggia la Torre. L'Onda, sfruttando il vantaggio di entrare al galoppo ne approfitta. Nonostante il "servizio" fatto alla Contrada di Salicotto, il Montone - insieme alla Chiocciola - esce primo dai canapi. Ma il primato dura pochi metri: il fantino di Malborghetto 'copre' dall'esterno il Montone alla Fonte Gaia e la Chiocciola prima di arrivare a San Martino. Vincerà di un'incollatura proprio sulla Chiocciola, al termine di una

ma, molto atletica. Mentre Ganascia controlla la Chiocciola che lo insegue, Sgonfio cade al terzo passaggio a San Martino. Un luogo poco appropriato, visto il "servizio" fatto alla Torre. Il fantino, prudentemente, risale in groppa a Melisenda e "tira dritto" oltre il tendone (oltre il quale non c'era l'ostacolo della cancellata di via del Porriano).

I torraioli, inviperiti, si lanciano all'inseguimento del fantino in bicicletta (chi può) e a piedi. Sgonfio ha però un piano e non fugge a caso. Evita di fermarsi ai Servi, dove potrebbe incorrere nelle ire dei montonaioli, e in Valli, enclave torraiola, per evitare domande, dichiara a gran voce ai presenti ansiosi di notizie che il Palio è stato vinto dalla Torre. L'entusiasmo dei torraioli di Valli si spegne rapidamente, quando giungono i primi

Nella tarda primavera del 1932 una 'rivoluzione' interna ha scosso la Contrada; una 'rivoluzione' che i documenti di archivio ci consentono solo in minima parte di spiegare...

inseguitori. La caccia proseguirà a ranghi ancor più numerosi fino ai casolari del Renaccio. Lo Sgonfio, invece, ha imboccato via delle Luggie, lasciando cavallo, giubbotto e zuchino legati a un carro in un podere di Giovacchino Pianigiani, proprietario di Melisenda e a piedi ha raggiunto la stazione di Taverne d'Arbia, dove ha atteso il passaggio del treno che lo ha ricondotto illeso a casa.

Nessun incidente si verifica tra Montone e Torre, essendo chiaro che la responsabilità del danneggiamento subito dalla Contrada di Salicotto non può che essere imputato al solo fantino. Sgonfio, pur in assenza di procedimenti disciplinari, non partecipa né alla tratta, né alle prove, né tanto meno al Palio dell'agosto successivo. Ma la precauzionale assenza da Siena non gli permette di sfuggire alla 'vendetta' torraiola. Alcuni mesi dopo, infatti, tre contradaiole di Salicotto, si presentano a casa di Maggi con il pretesto di acquistare degli animali. Rimasti soli col fantino, lo afferrano, lo mettono alle strette e lo costringono a raccontare la verità su quanto è accaduto il 3 luglio. Maggi confessa che il dipendente comunale Nello Bernardini, proprio lui, l'agit-prop della 'rivoluzione', presente al sorteggio in qualità di dipendente comunale, ne aveva ricostruito l'ordine dalla carta assorbente gettata da Bargagli Petrucci nel cestino e l'aveva comunicato (si può supporre non a titolo gratuito) al Governatore dell'Oca. La replica di Fontebranda non si fa attendere, e al Maggi giunge un'offerta ancor più cospicua, di ben 5.000 lire, 1.500 in più di quanto offriva Busisi, che il fantino accetta.

Il debutto di Staderini, da qualsiasi parte lo si voglia vedere, non è stato brillante. Tuttavia, i contradaiole si dimostrano clementi e gli concedono una prova di appello. Prova che avviene - causa mancata estrazione - solo il 16 agosto 1933. L'assegnazione vede beffardamente tornare in via dei Servi Melisenda, la sfortunata protagonista della carriera del luglio 1932.

In Via dei Servi sanno tutto di questo soggetto, non eccessivamente potente, ma dotato di un discreto spunto iniziale; si confida anche nelle qualità di Smania, un fantino promettente. Hai visto mai? "Partire davanti, dicono da sempre i saggi, è mezzo Palio vinto". E le aspettative crescono, quando i montonaioli vedono entrare la cavalla per prima tra i canapi.

E Smania parte effettivamente davanti a tutti. Dalle trifore del Palazzo Comunale il principe ereditario Umberto, Capitano onorario, dice alla moglie Maria José che assiste alla corsa al suo fianco: "Vedi che vince la mia Contrada". Purtroppo la supremazia del Montone dura poco: la Tartuca (con Folco) e Lupa (con Ruello) lo superano agevolmente, forse troppo. La vittoria arride alla Contrada di Castelvecchio, che ottiene un clamoroso capotto, il primo del secolo.

La sconfitta, l'ennesima, non viene assorbita con facilità da un popolo abituato a vincere agevolmente fino a pochi anni prima. Nell'adunanza, che si tiene nove giorni dopo la carriera, il Priore Giannelli accusa il "fantino che ha tradito completamente l'aspettativa, poiché scappato primo dal canapo non ha saputo conservare il suo posto, [anche se] il cavallo che non è da paragonarsi per forza e velocità a quello della Tartuca e della Lupa che agevolmente lo superarono". Il dibattito assembleare è vivace. Numerose contestazioni sono rivolte agli Esattori della corsa (gli attuali mangini) "e vengono riferite diverse voci che corrono nell'ambiente contradaiole". Il Priore ammette di esserne a conoscenza, ma le ritiene completamente infondate: "Nessuno di coloro che hanno diretto il Palio può essere oggetto di attacchi e di critiche... la sconfitta deve imputarsi alla incapacità del fantino e alla poca forza del cavallo". Si apre, con questa Carriera, una crisi di risultati palieschi che durerà per oltre un decennio. Diversi, invece, saranno i risultati sul piano amministrativo.



LA COMPARSA A S. MARTINO
SULLO SFONDO IL "TENDONE"
(ANNI '30)

carriere, ha ottenuto una vittoria. Tra le Contrade favorite per la vittoria si dà molto da fare la Torre, a digiuno di vittorie da 22 anni, il cui capitano Menotti Busisi offre a Maggi 3.500 lire per aiutare la sua Contrada, ottenendo l'assenso del fantino.

Le prove scorrono senza particolari sorprese. La mattina del Palio, il Podestà Bargagli Petrucci effettua nel suo ufficio, alla presenza dei capitani e di alcuni dipendenti comunali il sorteggio della mossa. Si tratta di una presenza simbolica: nessuno di loro - ovviamente - dovrebbe vedere ciò che accade. Vedremo tra poco che questa volta non è andata così. Nel pomeriggio il tempo si fa incerto. Un primo acquazzone bagna la pista. Spiove, gli operai comunali riassettano il



POCHI MA BONI

Periodico
trimestrale della
Contrada di
Valdimontone

Autorizzazione del
Tribunale di Siena
n. 579 del 5/04/1993
Spedizione in A.P.
comma 20/C Legge 662/96
Filiale di Siena

www.valdimontone.it
pochimaboni@valdimontone.it
direttore responsabile
fabio fineschi

redazione giornale
simonetta petreni, alessandro cartocci
e roberta nepi (coordinatori), mauro
agnesi, andrea de bernardi, irene
goni, aldo giannetti, daudio gorelli, tiziana
petreni, marco lenzi, gabriele maccanti, tiziana
petreni.

collaborazioni
addetti al protettorato, alessandro barbetti, mario
bari, silvano farnetani, gruppo giovani, maestri dei
novizi, franco morandi, giorgio mulinacci, marcello
nucci, gaetano pierini, prof. enrico rava.

immagini
diano almonì, archivio contrada di valdimontone, marco
baglioni, alessandro barbetti, sara ciacci, tiziana gelardi,
asia fossi, chiara pace, felia querini, alessia sestini, padra
tommasi.

foto di copertina
mauro agnesoni.

grafica e impaginazione
andrea de bernardi, tiziana gelardi, daudio gorelli.

stampa
master digital.

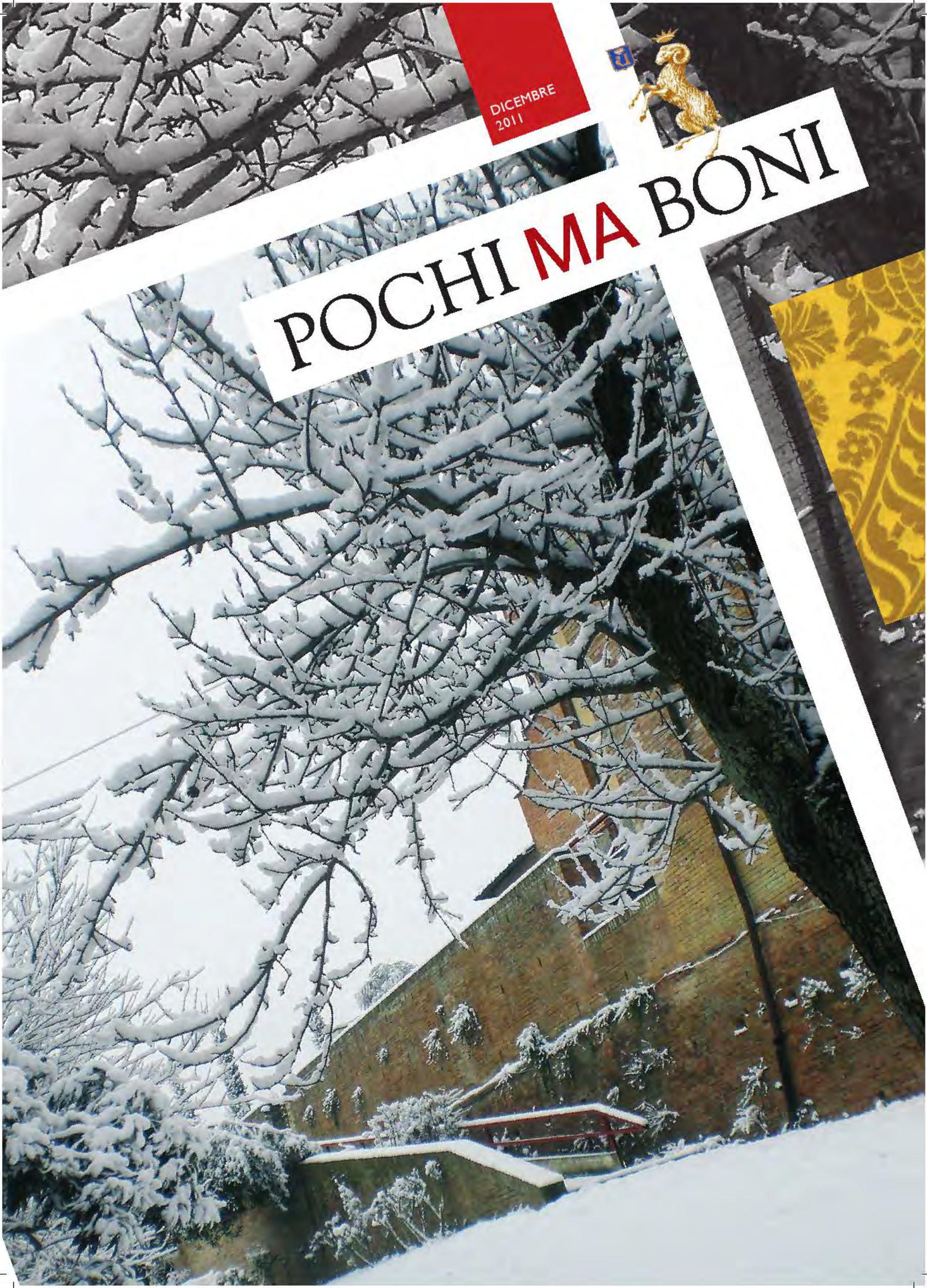
ANNO XVIII n. 2



DICEMBRE
2011



POCHI **MA** BONI



IL NATALE LA FESTA PIÙ...

Il Natale è la festa per antonomasia; fa gioia! Mi fa sentire bene anche solo a scrivere due righe per il nostro Giornalino; e poi piace a tutti, grandi e piccini. Sì, ci lamentiamo: che noia andare a cercare i regali, che stress, non sappiamo mai cosa comprare. Poi il miracolo si realizza e troviamo il pensiero per tutti ed a volte: "alla faccia del pensiero". Ma quale sarà il motivo che rende il Natale così speciale? Forse i molti significati che lo caratterizzano, a partire ovviamente da quello religioso, la natività di Gesù festeggiata in tanti angoli della terra da milioni di Fedeli; e poi è la festa della famiglia, dell'emozione dei bambini davanti al Presepe o all'albero addobbato in attesa di Babbo Natale o di Santa Claus o di Dan Shen Lao Ren, dipende in che parte di mondo vivi. È la Festa in cui si riscopre il piacere di un piccolo dono ad un amico. Il Natale è un po' come la Contrada che riesce a coniugare con estrema semplicità e naturalezza l'aspetto religioso, che contraddistingue ogni momento della vita contradaiaola, e quello più profano che è la corsa del Palio. La Contrada è stare insieme, condividere gli obiettivi, le speranze, le gioie ed inevitabilmente anche i dolori, esalta e cementifica l'amicizia.

Con questo numero di Natale termina il mandato della commissione del "Pochi ma Boni": sono trascorsi due anni, ovviamente sono passati in un baleno e mi viene da dire che quando il tempo passa velocemente significa che è ben trascorso. Questi due anni mi hanno permesso di collaborare con dei ragazzi giovani, colmi di progetti e di aspettative di cui mi sono sentito anch'io un po' partecipe; con persone un po' più grandi che mi hanno trasmesso, attraverso le loro passioni, nuovi interessi; ed infine ho potuto consolidare rapporti e amicizie che già da tempo coltivavo. Pertanto, è giunto il momento dei sinceri ringraziamenti ed in questo non sono solo, ma si unisce a me Roberta, preziosa ed insostituibile compagna di questo piccolo ma piacevole viaggio. Vogliamo ringraziare l'Onorando Priore e Simonetta, nostro Vicario di riferimento, che ci hanno regalato questa opportunità di coordinare la commissione del "Pochi ma Boni"; gli amici della "redazione" per le piacevoli serate trascorse a sfornare idee più o meno brillanti e a tutti quelli che, pur non facendo parte della commissione, hanno dato il loro indispensabile apporto alla stesura del nostro Periodico. Un saluto a tutti, Buon Natale e W il Montone

editoriale



ALESSANDRO
CARTOCCI

attenzione!

A causa di disguidi postali, il numero di Settembre del *Pochimaboni* potrebbe non essere stato recapitato a tutti i contradaioi. Scusandoci per l'inconveniente, invitiamo coloro che non hanno ricevuto il numero a richiederne una copia tramite posta ordinaria (Contrada di Valdimontone, Redazione "Pochimaboni", Via dei Servi 14, 53100 Siena) o tramite e-mail all'indirizzo pochimaboni@valdimontone.it.

commissioni elettorali

contrada di
valdimontone

Emanuela Baldani
Giacomo Corbini
Samuele Farnetani
Gabriele Pianigiani
Paolo Zotto

società
castelmontorio

Andrea Carignani
Francesco Gorelli
Simone Madoni
Alessandra Mari
Luca Savoi

polvere di notizie prossimi appuntamenti

Sabato 31 Dicembre
Cenone di San Silvestro

Venerdì 6 Gennaio
Aspettando la Befana

Martedì 17 Gennaio
Benedizione della Stalla
a seguire Cena

Domenica 29 Gennaio
Pranzo dei Veterani

prossimamente...
Carnevale in Società
(data da definire)

Corso per Bandieraie

Prosegue il corso per bandieraie. L'appuntamento è per tutti i mercoledì presso il locale sito in Via di Pulcetino n. 16; l'incontro settimanale è distinto in due turni: uno pomeridiano alle ore 16,00 e uno serale alle ore 21,15. Vi aspettiamo numerosi!

Gli Economi

Sabato 15 ottobre 2011 si è svolta la XXXVI edizione del **Minimasgalano**, manifestazione per giovani alfieri e tamburini organizzata dalla Contrada delle Torre. Per la nostra Contrada hanno partecipato: Tamburino: Mirko Bartolini
Alfieri: Matteo Barbi e Tommaso Sampieri

Sul sito www.valdimontone.it sono riportati tutti gli appuntamenti della Contrada e della Società Castelmontorio.

ANAGRAFE MONTONAIOLA

sono nati
riccardo alberto soresini
violante de lorenzo
diego longo
leonardo ferrini
leonardo sarti
matteo patacchini
riccardo finucci
ci ha lasciato
fabio mazzeschi
fabrizio guerrini



SOMMARIO

...ne in un nocciolo



verno in società

maestro gianni berengo gardin

chi e cosa c'è dietro la realizzazione del nostro giornalino

mirko di sevo"

reno mannini"

no-noi - 1934-1938 nuova sede e nuove sconfitte paliesche

Crediamo sia importante coinvolgere voi, lettori del Pochi ma Boni: inviate tramite posta o e-mail all'indirizzo pochimaboni@valdimontone.it, impressioni positive o negative, suggerimenti, e/o proposte o quant'altro vi suscita la lettura del Pochi ma Boni. Sono gradite foto, storie, aneddoti che raccontino la vita della nostra Contrada. Aspettiamo fiduciosi!

La Redazione

comunicato ai lettori



cinque anime in un nocciolo



GIANFRANCO
INDRIZZI

È trascorso un altro, intensissimo, anno e le Commissioni Elettorali sono al lavoro per rinnovare il Seggio della Contrada ed il Consiglio della Società Castelmontorio.

Potrebbe essere questa l'occasione per tirare le somme di un mandato che si avvia alla sua naturale conclusione, ma sarebbe un'analisi parziale visto che, al momento in cui scrivo, la Dirigenza ed il Seggio devono portare a compimento una serie di progetti che ci siamo tutti impegnati a non lasciare in eredità a chi ci sostituirà. Lavoreremo quindi fino all'ultimo giorno disponibile, senza dimenticarci che siamo stati chiamati a prestare un servizio nell'interesse della Contrada e che la fiducia accordata va ripagata con la dedizione e utilizzando al meglio il tempo rimasto.

Permettetemi, comunque, qualche considerazione del tutto personale, una in particolare: i due anni trascorsi hanno dimostrato che, pur provenendo da esperienze "formative" diverse – elemento che

in passato può aver costituito un ostacolo di natura concettuale anche per le Commissioni – chi è chiamato, come il Priore ed i Vicari, a ricoprire i più alti incarichi di responsabilità, può operare in perfetta sintonia contribuendo a ricercare il necessario amalgama e a stabilire i giusti equilibri, a patto che in ognuno di essi sia radicato il principio che prima di tutto viene l'amore per il Montone.

Grazie quindi a Gianpiero, Simonetta, Enzo e Riccardo, che mi hanno costantemente fornito il loro indispensabile e utilissimo supporto aiutandomi a dissipare i dubbi che talvolta possono turbare gli esseri umani al momento in cui si devono operare delle scelte.

Un altro motivo di grande soddisfazione è il legame instauratosi con il Capitano ed i suoi collaboratori, fondato sull'amicizia ed il reciproco rispetto dei ruoli. A Franco e al suo Staff non dovrà mancare nell'anno che sta per arrivare il sostegno che il Popolo della Contrada gli ha già ampiamente e in più occasioni manifestato.

Voglio ringraziare anche tutto il Consiglio della Società Castelmontorio e, in particolare, il Presidente Simone Gennai per il valido e gravoso lavoro svolto nonché per la

collaborazione mai venuta meno in questi due anni, che hanno visto una nutrita e crescente partecipazione dei montonaioli alle numerose iniziative proposte.

Qualche rammarico c'è; non aver potuto condividere con la Contrada la gioia per la conquista del Cencio e aver dovuto troppo spesso dare l'ultimo saluto nel nostro Oratorio a tanti cari amici del Montone che ci hanno, anche prematuramente, lasciato.

Lasciamoci alle spalle la tristezza e guardiamo con ottimismo e serenità al futuro, convinti delle nostre capacità e della forza che può esprimere una Comunità unita.

Concludo rivolgendo i migliori auguri di Buon Natale e di un Felice 2012 a tutto il Popolo del Valdimontone, alle Commissioni Elettorali, ai Maggiorenti, al Seggio, al Capitano e al suo Staff, al Consiglio della Società, a quello del Gruppo Donatori di sangue "Bruno Borghi", al Priore e al Consiglio della Confraternita della Santissima Trinità, che stanno approfondendo risorse nella valorizzazione dell'Oratorio di Contrada.

Grazie a tutti per avermi concesso l'onore di rappresentare la nostra amata Contrada in questo mandato.

W il Montone, Il Priore

2 anni in Società



SIMONE GENNAI

Con la composizione della Commissione Elettorale e l'avvicinarsi delle Feste Natalizie arriva per il Consiglio di Società, nonostante ci sia ancora molto da fare, anche la "virtuale" conclusione del mandato. Prima di passare ai canonici Auguri, permettetemi di sfruttare quest'occasione per esprimere la mia gratitudine a tutti coloro che in questo biennio ci hanno aiutato e sostenuto partecipando e collaborando alla realizzazione delle varie iniziative. Un ringraziamento particolare va ai miei quattro instanca-

bili (anche se ora sono cotti) "amici" Vicepresidenti: Simone Bonelli, Stefania Bonelli, Luca Braccini e Francesca Indrizzi, che oltre ad avermi sostenuto in questo prestigioso incarico, sono stati per me i veri punti di riferimento e gli artefici, di questo, direi positivo biennio. Vorrei inoltre ringraziare tutti i componenti del Consiglio di Società e le commissioni di appoggio, per l'impegno profuso quasi quotidianamente, nella ricerca continua di iniziative, cene ed eventi che potessero coinvolgere e catalizzare l'attenzione dei soci contradaioi e per il loro regolare svolgimento. A questo punto non può mancare il doveroso

ringraziamento all'Onorando Priore che, suo malgrado, ha dovuto combattere per due anni, contro la mie lacune di inesperienza, ringraziandolo per l'apporto continuo che ci ha fornito e dicendogli che collaborare con lui, i suoi Vicari e tutto il Seggio, è stato per me un "onore".

Visto che il Natale è alle porte concludo con un sentito Augurio di Buon Natale e Felice Anno Nuovo al Consiglio, all'Onorando Priore, al Seggio, al Capitano e al suo Staff, al Gruppo Donatori di Sangue, al Collegio dei Maggiorenti e a Voi tutti.



PROTETTORI... SI DIVENTA

ADDETTI AL PROTETTORATO

MANUELA AMMANNATI
LUCIA BENOCCI
MARCO COPPI
MARCO PASQUI

Ringraziando la redazione del "Pochi ma Boni", approfittiamo per augurare Buone Feste a tutti i protettori, scusandoci con loro se si è verificato qualche disagio.

Come tutti sappiamo, il protettorato è l'unica entrata certa della Contrada e quindi ricopre un'importanza vitale per far fronte a tutte le problematiche che si incontrano nella gestione della medesima. Consapevoli di questo ci siamo impegnati al massimo e il clima di collaborazione e coesione che abbiamo trovato ci ha consentito di lavorare concretamente per raggiungere obiettivi comuni, anche se, in un momento

difficile come quello attuale, la cosa non è certo stata facile.

Senza entrare nel merito, ci preme far sapere che il risultato raggiunto è stato possibile soprattutto grazie all'impegno e alla preziosissima collaborazione degli esattori che, con un lavoro capillare e armati di tanta pazienza, portano la Contrada nelle case dei Montonaioi. Auspichiamo quindi che tutti accolgano con simpatia coloro che si sono presi questo incarico e che li aiutino nel loro prezioso lavoro.

Vogliamo ringraziare il Presidente della Società Catelmontorio per la disponibilità dimostra-

ta nel concederci l'uso della medesima per le cene relative ai resoconti periodici, gli amici che le hanno preparate e le giovani montonaiole che hanno sopperito al servizio sempre con tanta convinzione e allegria.

Infine, un ringraziamento a tutti quelli che, con la loro costante presenza, ci hanno sempre confortato nel nostro lavoro.

Convinti che con l'impegno sia nostro che di tutti Voi i risultati siano sempre migliorabili, salutiamo con affetto, e sempre W il Montone!!!!



BILANCIERI

LORELLA BERNINI
CARLO VANININI

Bilancieri..., ma chi sono?...che fanno?...sono Loretta e Carlo, e fanno i conti.

Sono quelli che una volta all'anno si presentano in Assemblea con la valigia (che pesa come un ballino di cemento) con dentro carta ed un computer e incominciano a leggere un sacco di numeri proiettati nello schermo.

Dicono: Il nostro lavoro è arrivato al quarto anno consecutivo, e in questo tempo abbiamo cercato di semplificare il più possibile la lettura del bilancio, cercando di semplificarlo e renderlo comprensibile a tutti...anche per quelli che, talvolta, uno più uno...non fa due.

Bilancio, rendiconto, resoconto economico e finanziario, attivo, passivo, avanzo primario, ammortamenti, liquidità, flussi di cassa; che parole strane, per molti quasi incomprensibili, termini specifici che pian piano abbiamo cercato di

spiegare a tutti, il loro valore ed il peso che hanno all'interno dei nostri conti e, quindi, della Contrada;...speriamo di esserci riusciti. Questo ruolo viene considerato da alcuni, di secondo piano, mentre, al contrario, è importante e di grande responsabilità e, almeno per noi, affascinante, perché è tramite le nostre risultanze che il Seggio e l'Assemblea prendono la costante conoscenza dello stato economico-finanziario e patrimoniale della Contrada, ed è da tale consapevolezza che, conseguentemente, vengono prese le decisioni. L'essere Bilanciere, poi, ti permette di conoscere a fondo la Contrada in tutti i suoi aspetti, di capire la mole di attività che viene svolta e di quanta gente viene coinvolta... e questo è meraviglioso, quasi un miracolo per i tempi di oggi. Il ruolo di Bilanciere porta a collaborare con tante persone, con tutti gli Ufficiali e la Dirigenza, e ci scusiamo con tutti se alcune volte, forse spesso, siamo stati un po' troppo petulanti, ma siamo fatti così...siamo puntigliosi, quasi tigri (come il leso poco bono!!!)

Il lavoro svolto in questi anni è stato tanto, anche perché la nostra Contrada è molto attiva, non sta

mai ferma, è in continuo fermento; nuovi immobili, ristrutturazioni, nuovi costumi e tante nuove idee da sviluppare. Pertanto, il nostro lavoro costante è stato quello di controllo, verifica e monitoraggio sulle spese, per cercare di non sfiorare i vari preventivi.

Siamo orgogliosi e contenti di aver accettato l'impegno di questo Ufficio, anche se alcune volte pesa un po', visto che tutti e due i conti li facciamo tutto il giorno, dalla mattina alla sera, causa i nostri rispettivi lavori...ma è un onore far parte del Seggio e, ancor più, quello di poter essere maggiormente utili alla nostra stupenda Contrada.

Il nostro più grosso rammarico ad oggi ??...è quello di non aver potuto gestire da Bilancieri un rendiconto comprensivo della Cena della Vittoria.

Il Bilanciere è questo... lavora dietro le quinte, ha poca visibilità, ma il suo lavoro è un tassello indispensabile per gestire correttamente quel mondo che si chiama Contrada, e se poi si tratta del Montone... è un mondo meraviglioso!!!

FINALMENTE!



MANUELA
BAGLIONI



PAOLA
CALONI

"Si è scucito lo stemma". "...Anche sotto la manica, dove sono gli automatici". "Ma non è possibile, è un continuo ricucire!" Questo era il nostro interloquire ogni volta che dovevamo usare la montura del Paggio di rappresentanza. Non ne potevamo più, anche perchè dopo aver dato un punto in qua e un punto in là vedevamo che la montura era sempre più usurata perdendo così il suo splendore. E così quest'anno, quando ci hanno detto "Sì, potete farla", il nostro cuore si è riempito di gioia e ci siamo messe subito all'opera per individuare chi poteva effettuare un bozzetto e chi realizzarlo.

La scelta è caduta sul Maestro Olla sia per la sua risaputa professionalità sia perchè autore dei bozzetti

delle nostre monture di Piazza. Con l'aiuto di Aldo siamo riuscite ad avere in tempi record il bozzetto pronto, sottoporlo all'assemblea e così dare "il via" a Vanessa (la sarta) per la realizzazione. Finalmente, dopo vent'anni, avremo un nuovo Paggio che ben si unirà con il bandierone realizzato sempre quest'anno e che ha visto protagonista sempre Aldo, l'archivista della Contrada, che è sempre alla ricerca di nuovi bozzetti o disegni di bandiere vecchie intraviste su cartoline o foto d'epoca su cui si diletta a ricomporre il disegno antico. Erano anni che Giorgio Mosconi il nostro fornitore di fazzoletti, bandiere stampate, velluto per le monture e seta per le bandiere, ma più che altro amico caris-

simo, ci ripeteva con insistenza che lo stemma del montone del nostro fazzoletto e della nostra bandiera era privo di "corposità", piatto, probabilmente predisposto per pochi passaggi di colore dato che ogni passaggio aveva un prezzo. Così eravamo rimasti



che, al momento di dover rifare i dichè perche deteriorati, ci avremmo fatto un pensierino. All'inizio dell'estate, quando abbiamo ordinato i fazzoletti per la normale gestione, Giorgio ci fece presente che il dichè aveva esalato l'ultimo respiro, quindi ci ritornarono in mente le parole di anni addietro e decidemmo di vedere se c'erano i presupposti per fare un qualcosa di nuovo e di più "corposo". Dopo aver ammirato, su di un fazzoletto personale, un montone dipinto che sembrava vivo, con un'anima, non abbiamo avuto dubbi. Abbiamo contattato subito il pittore che era nientepopò di meno che Cesare Olmastroni, il pittore del drappellone del luglio 1982 vinto guarda caso dal Montone, e facemmo fare subito un bozzetto. Dopo aver avuto l'ok dalla Dirigenza siamo partiti ed il risultato è stato ottimo; dopo varie prove con la ditta Mosconi, abbiamo raggiunto un prodotto che corrispondeva alle nostre esigenze.



COME ERAVAMO



MASSIMO
BARBETTI

I '70 e gli '80: magnifici quegli anni! Perché erano anni di vittorie (e qualche sconfitta), di frequenza e partecipazione e, soprattutto, perché eravamo giovani. Sul Palio non mi soffermo, non è la sede adatta, lo farò sul prossimo Numero Unico. Sulla gioventù c'è poco da dire, l'età delle prime volte dove, malgrado tutto, ti sembra ogni cosa possibile o perlomeno...quasi. È l'età in cui metti in discussione quello che c'era prima convinto e spesso "sicuro" che il tuo pensiero è quello giusto, oddio, non è che in questo senso sia poi "cresciuto" molto, ma perlomeno ora ho l'attenuante dell'esperienza. Resta la presenza e la partecipazione: praticamente quello che "fa" la Contrada cioè l'essenza stessa, il comune sentire, lo scambio di idee, il confronto tra il giovane e l'anziano, l'uomo e la donna, il colto e l'indotta, il ricco e il povero, che ti fa sentire un popolo e che soprattutto ti migliora come essere umano. Cosa succedeva nel pratico: cose

all'apparenza normali, come una chiacchierata al tavolino con Silvano Farnetani, uno dei più ilari e raffinati affabulatori che abbia conosciuto, nonché Priore di lungo corso, che deve aver fatto uno sforzo immane per sopportarci, infatti, non sempre eravamo d'accordo e non sempre alla luce dell'esperienza avevamo ragione noi. A proposito di Silvano, è stato quello che nel pratico in Contrada ha dato la pari dignità alle donne, facendole entrare in Seggio, nelle Dirigenze e poi puntando come Capitano l'indimenticata Anna Maria Befani. Un altro esempio? I confronti con il Presidente della "nuova" Società, una stanza in più strappata con le unghie e con i denti, che allora ci sembrava grandissima. Dicevamo del Presidente, cioè Beppe Valenti, un burbero bene-

fico simpatissimo che in seguito ricoprirà tutte le massime cariche di Contrada. In quel consiglio, cioè '76/'77, entrò per la prima volta la mia generazione, porca miseria che soddisfazione! Altra cosa che ora sembra scontata, ma allora non lo era, la presenza assidua delle "cittè" da quelle più grandi come Palmira, Graziella, Maruska, Patrizia, a quelle quasi mie coetanee: Tiziana, Simonetta, Grazia, Tamara, Mariassunta, Francesca, che non erano confinate in cucina, ma partecipavano a tutti gli effetti alla vita sociale. Poi siamo arrivati a noi, come passavamo le serate? In maniera normale, per esempio giocando 2 contro 2 nella stanza di sotto dove il canestro era un cestino attaccato al chiodo e il pallone una pallina da tennis, delle sudate che te le raccomando! Oppure il calciobalilla, il ping pong, il flipper e i primi giochi elettronici che allora erano grossi come un canterano. Poi c'erano le partite a carte: mercante in fiera e poker sotto le feste di Natale (oh! Era così) oppure il classico 3 briscole e un 31, dove io e Stefano in coppia nei primi anni '70 abbiamo pagato un'infinità di caffè alla coppia Mario Cappelli-Giordano Cresti, più esperti e più fortunati o come diceva Giordano "mezze per uno, mezze a me mezze a Mario". Poi il mitico Quintigliati, dove uscivamo di casa alle 20.30 con il boccone in bocca per non perdere il posto al tavolino, se succedeva, toccava, se andava bene, il tavolo "B". Grandi partite grandi litigate (soprattutto nel quartierino nuovo): mi ricordo



quelle con Wilmo che gridava "pap-pagallo hai sbagliato" e di risposta: "sei già rincoglionito, lo vedi che non sai giocare" specialmente con Marcello, ma in genere c'era un tutti contro tutti che inibiva quelli che a carte non si sentivano troppo ferrati. Chi erano i giocatori soliti: noi un po' tutti, anche se non tutti bravissimi, poi quelli un po' più giovani come Lucianino, Simone, Sandro e poi i più grandi come Luciano Cucè, Lorenzo Pacini, Paolo Castagnini, Rudi, Paolo Valentini e diversi altri che non sto a citare. A proposito, di regola, il gioco delle carte, perlomeno nel Montone, non si attaglia per i Capitani, infatti, sia Franco che Claudio me li ricordo parecchio scarselloni. A parte gli scherzi come vedete tutte cose normalissime, ma che il solo ricordo mi provoca nostalgia, forse perché fatte con persone con cui avevi il piacere di stare insieme, di confrontarti, anche di discutere, ma che comunque ti serviva non solo per accrescere la Contrada, ma soprattutto te stesso come contradaio e come persona. Concludo ringraziando chi mi ha permesso di scrivere questo pezzo perché mi è servito a ricordare ancora una volta tanti cari amici che non ci sono più, perché il mio morbo è anche, se non soprattutto, quello.

GIOVANI CONTRO VECCHI 1975



GIOCO "CONOSCI LA TUA CITTÀ"
NOVEMBRE 1979





Dopo un'estate di Palio... l'inverno in Società



CATERINA VILIGIARDI

In Società è inverno quando non si sente più parlare di Palio... o meglio, si è smesso di analizzare l'ultima Carriera, attimo per attimo, momento per momento da ogni angolatura, da ogni inquadratura, da ogni schieramento, da ogni punto di vista. I gradi cominciano a diminuire quando girando per il piazzale trovi gli stessi capannelli delle stesse persone, ma ascolti diversi argomenti... è ufficialmente inverno anche il 20 di agosto se senti parlare dell'ultimo acquisto della Mens Sana o dell'amichevole del Siena. E' inverno quando non ci sono più gruppi di ragazzini che vociando ci tengono allegri, perché sono riaperte le scuole. E' inverno quando le luci spente della terrazza ci regalano un panorama notturno da invidia. Se d'inverno la sera esci e "fai un salto su" puoi notare la varietà delle persone che la frequentano... giovani e vecchi, uomini e donne... la settimana è scandita dagli appuntamenti fissi: lunedì yoga, martedì commissioni, mercoledì bandie-

raie, giovedì allenamenti di calcio, venerdì assemblee, sabato cena, domenica partita! Così anche chi è di turno di servizio al bar ormai sa che il lunedì dovrà preparare le tisane e che il venerdì farà tanti caffè! Alternate a serate affollate dove la Compagnia dei Ligrittieri non trova una stanza per provare la commedia ci sono serate dove la Società non è così gremita e ci si ritrova in pochi a fare giusto quattro chiacchiere.

La Società non è più frequentata quotidianamente da una moltitudine di persone, ma da individui di una moltitudine di pensieri e di età. Saremo pochi... (ma boni), e soprattutto di varie età e generazioni. Il lato positivo di questo è che è spesso possibile uno scambio di idee, un confronto... a volte in toni pacati, a volte in toni un po' più accesi.

Alcune delle persone che sono sempre presenti ormai sono come i personaggi di un libro, o di un film... c'è O'Professore che è onnisciente e onnipotente, se hai una domanda fagliela che ti saprà rispondere! C'è il Sex Symbol che solo i racconti delle sue avventure a volte hanno dell'incredibile! C'è il Meccanico che mette a servizio degli amici le sue conoscenze in campo motoristico. C'è la Gossip Girl, quella che sa tutto su tutti e ogni sera raccoglie informazioni su storie d'amore iniziate e finite, ci sono le Sempreverdi, che sembrano protagoniste di Cocoon, sempre più in forma nonostante diverse primavere, c'è la "bisca clandestina" delle Burracodipendenti, ci sono "quelle che portano gli stivali" sempre aggiornate su corse e cavalli.

C'è chi arriva presto e prende un orzino, c'è chi lavora fino a tardi ma due passi li fa sempre.

Ci sono otto matti che mangiando un gelato vedono "Prezzemolo" e organizzano una gita a Gardaland"... c'è qualche disabitato che

è sempre più disabitato.

Una delle cose divertenti è la fantasia dei frequentatori che riesce a trasformare la Società a seconda delle condizioni meteorologiche... addirittura quando nevica tra cioccolate e bombardini sembra di stare in una vera baita di montagna! A scandire il tempo ci pensa il gruppo attività sociali organizzando sempre nuovi eventi... cene, cenini, gite, uscite, visite a musei, tornei gastronomici, tornei di buraco. Il giro di boa è rappresentato dalla cena degli Auguri a Natale... sì, perché da noi l'inverno inizierà presto, ma fortunatamente finisce anche alla svelta!

Di solito termina verso febbraio, quando il sabato pomeriggio si incomincia a sentire il rullio dei tamburi dei corsi alfieri e tambu-

l'andare del tempo l'inizio dell'inverno per me è segnato purtroppo troppo spesso il 16 Agosto verso le 21.30 con il panino sulle scale.



rini, quando la sera si riunisce la commissione e si sente finalmente parlare di programma della Festa Titolare.

Quando ero piccola l'inizio dell'inverno era per me segnato dall' 8 Settembre, in genere con l'apertura delle scuole terminavano le calde sere estive in cui si giocava a nascondino per tutto il rione... con

In genere quella brezzolina che tanto rigenera nelle serate estive, quella sera sembra arrivare dal Polo Nord tanto che ho sempre bisogno di un maglione per riscaldarmi.

Anche se in Società non ci si annoia mai, spero di poter passare presto un anno con una sola stagione... un'estate tutta rosa!



GENTE DI CONTRADA

MONUMENTO a GARIBALDI

IN QUESTO ANNO RICORRE IL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA CHE FU PROCLAMATA IL 17 MARZO 1861. UNO DEI PRINCIPALI ARTEFICI DI QUESTA UNIFICAZIONE È STATO GIUSEPPE GARIBALDI, PROMOTORE E CAPO DELLA "SPEDIZIONE DEI MILLE", CON I QUALI CONQUISTÒ IL REGNO DELLE DUE SICILIE, PERMETTENDONE L'ANNESSIONE AL NASCENTE STATO ITALIANO.

LA NOSTRA CITTÀ DEDICÒ A QUESTO EROE UN MONUMENTO, CHE DAL 1896, ANNO DI INAUGURAZIONE, È STATO OGGETTO DI PARTICOLARE ATTENZIONE.



ALDO
GIANNETTI



SIMONETTA
PETRENI

“L'idea di eternare con un'opera d'arte l'effigie del biondo Cavaliere, sorse spontanea all'annuncio della sua morte il 2 giugno 1882, e venne evocata a sè dal Municipio, il quale nominò una Commissione per tradurla ad effetto”. Si giunse alla fine del 1888 senza essere approdati a nessuna pratica conclusione. Fu in quell'anno che la patriottica Società Volontari Italiani presieduta da Matteo Pesaro, appoggiata anche dalla stampa cittadina, reclamò al Comune, in modo energico, l'adempimento dell'impegno assunto. Il Comune, in risposta a tale appello, la sera del 4 febbraio 1889 votava a Garibaldi una statua in marmo per la spesa di 35 mila lire. Alla Società dei Volontari l'onoranza decretata parve troppo meschina e protestarono, esprimendo che il monumento dovesse avere la forma equestre, perché più degna alla figura dell'Eroe. La Giunta esecutiva del nuovo Comitato, con l'appoggio del Comune, raccogliendo offerte dal popolo ed invocando il patriottismo degli Istituti locali giunse, in meno di due anni, a completare la



somma occorrente di 60.000 mila lire.

Venne bandito un concorso in cui dai 15 progetti presentati se ne scelsero sei appartenenti a Calzolari, Frenguelli, Nono, Romanelli, Zocchi Arnaldo e Zocchi Cesare; dopo un'altra selezione rimasero Calzolari, Romanelli e Zocchi Cesare. Finalmente un giurì composto dagli eminenti artisti Bompiani, Ferrari e Monteverde, propose che il monumento dovesse affidarsi a Raffaello Romanelli. Il 30 aprile 1893 la Giunta Municipale, il Comitato Popolare e i Volontari Italiani stipularono il contratto a rogito gratuito presso il notaio Santi Felli. L'artista ha effigiato Garibaldi vestito con la camicia rossa, ed il tradizionale berretto del '60. La spada inguainata pende dal fianco del condottiero che, fermato il cavallo e poggiando la mano destra aperta sul dorso, si volge indietro, accennando ad animare con lo sguardo ispiratore, la balda gioventù, accorsa con lui sui campi di battaglia. La figura dell'eroe e l'atteggiamento del cavallo formano un quadro che colpisce l'occhio e trasportano l'immaginazione alla meravigliosa epopea garibaldina. La fusione fu eseguita dai fratelli Galli a Firenze, ed è così perfetta che il bronzo sotto i raggi del sole assume riflessi dorati. Ai fianchi della base sono incorniciati due bassorilievi, lo sbarco a Marsala e Mentana. Ai quattro lati, intervallate da due lupe romane e dagli stemmi del Comune e della Provincia, contornati da corone circolari, si leggono dodici nomi tra i quali Milazzo, Volturno, Solferino, Aspromonte, Calatafimi, Montevideo ed altre. Il basamento è in granito chiaro di Baveno, scolpito dalla ditta Della Casa sotto la direzione dell'ingegnere Hamilton. Il monumento fu compiuto in poco più di tre anni, ha la cimasa di un solo pezzo alta m. 5,50, compresi i tre gradini, e la statua è alta m. 4,60.

Per l'ubicazione, dopo varie soluzioni tra le quali Piazza Tolomei, Piazza Pianigiani, Piazza Santa Petronilla, Croce del Travaglio, la scelta cadde sui giardini della Lizza. La cronaca citta-



dina di quel tempo descrive il programma dei festeggiamenti in Siena per l'inaugurazione del monumento:

19 settembre 1896, apertura della gara straordinaria di tiro a segno, inaugurazione della mostra storica del Risorgimento nel Palazzo Comunale, corsa di prova delle contrade in Piazza Vittorio Emanuele; giorno 20 settembre 1896 ore 11 inaugurazione del monumento, e sotto una leggera pioggia, alla presenza di tutte le autorità cittadine, senza le Contrade, invitate dall'arcivescovo Benedetto Tommasi a non partecipare, furono lanciati dei colombi da gruppi di Firenze e di Pisa; poi, inaugurazione della mostra orticola nel palazzo Sergardi-Biringucci, quindi, la sera illuminazione della statua eseguita dalla ditta Frilli di Firenze, illuminazione del passeggio della Lizza dalla ditta Fantappiè e delle vie e piazze della città dalla ditta Forconi di Siena, infine, serata di gala al Teatro dei Rinnovati; giorno 21 settembre 1896, grande accademia di scherma nel teatro della Lizza, tombola pubblica in piazza Vittorio Emanuele con fuochi pirotecnici eseguiti dalla ditta Gaisanti di Acquapendente; giorno 22 settembre 1896, gara finale di tiro a segno con distribuzione dei premi ai vincitori. Nel pomeriggio corteo storico e Palio Straordinario delle contrade con il drappellone dedicato all'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi, per la pioggia posticipato al 23.

A distanza di quasi un secolo, nel 1982, per ricordare il primo centenario della morte dell'eroe dei due mondi, il Comune di Siena volle dedicargli il Palio del 2 luglio. Il pittore Cesare Olmastroni ha voluto riprodurre fedelmente il monumento a lui dedicato, con i piccioni che vi posteggiano, la scritta "I Senesi a Garibaldi cento anni dopo" e sullo sfondo in color seppia il profilo della città di Siena. Il drappellone vinto dalla nostra Contrada fa oggi bella mostra nel nostro Museo e ci ricorda anche, che a pochi metri di distanza, in via Valdimontone n. 1 dove

è posta una lapide, il 15 agosto 1867 il Generale, rientrato a Siena dalle Terme di Rapolano, fu ospite di Raffaello Cantucci per assistere al Palio anticipato di un giorno in suo onore. Chissà cosa avrebbe detto se si fosse immaginato che un secolo dopo proprio lì davanti in una Sala delle Vittorie avrebbe fatto bella mostra la sua immagine in sella ad un destriero!.

CURIOSITA'

IL CAVALLO SENZA GARIBALDI

Già dagli anni settanta era stata proposta la realizzazione di un monumento al cavallo, da porre in Piazza Matteotti. Ma l'idea era stata lanciata e poi arenata come tanti altri progetti. Nel 1971 un gruppo di contradaioi, riuniti in un convivio, pensarono di proporre una commissione che andasse alla Lizza per dire al Generale: "noi siamo presi da una gran pena, sia con noi bono, si dimostri anche Lei attaccato a Siena. Avrà di certo un callo nel sedere, ci faccia un piacere: scenda da cavallo e avrà compiuta una gran bella azione." Beppe rispose: "scendo, dell'esigenza io mi rendo conto, me n'andrei a sede' 'n una panchina e avreste 'l Monumento bell'e pronto." Quindi la mattina del 1° di Aprile del 1971 fu fatta in loco una petizione a Garibaldi con la partecipazione di Folco, Salomè, Ruello, Topolone e Gaia. L'eroe accolse la richiesta, scese da cavallo andando a sedersi in una panchina, realizzando il sogno di tutto il popolo senese. L'annuncio fu dato con avvisi affissi in ogni rione e molti furono i contradaioi che assistettero "all'evento".





L'arte di fare le bandiere



ROBERTA
MORICCIANI

...Poi va a finire che a certe cose ci si abitua: si passa per la stessa strada ogni giorno e non si guardano neanche più le case, i vicoli, le fontane come i disegni di una tappezzeria che non noti più. Meno male che arriva la primavera e un albero fiorisce, poi un altro e poi gira il Montone. Allora li noti e ti risvegli dall'indifferenza. Era Aprile e

mi son detta, mentre osservavo la nostra comparsa che mi riempiva gli occhi di colore, "certo sarebbe bello imparare a fare le bandiere" e allora...pensa che ti pensa, ecco che è arrivato un attacco irrefrenabile del tipo: ...munmm...bisogna che ci provi! Fortunatamente c'era già chi aveva avuto il mio stesso desiderio, quindi non ho fatto altro che inserirmi nel gruppo.

Le prime bandiere che ho potuto toccare sono state quelle di Paola e Natalina (loro sono già alla quarta coppia), ho guardato il dritto, ho guardato il rovescio e sono rima-

sta a bocca aperta per quei punti che sembrano non finire mai, tutti uguali, tutti alla stessa distanza sopra e sotto, per fare questo lavoro bisogna avere la pazienza dei Santi! E' tutto un taglia, cuci, stira, taglia, - cucì per questo verso mi raccomando - il lavoro bisogna tenerlo così! Stai attenta che la seta sgriccia! - Queste sono le frasi che con amorevole calma ti rivolgono.

Si comincia con "l'imparaticcio", avanzi di seta sui quali si disegna qualche merlo per fare gli angoli e, mentre tu sei intenta a rigirarti tra le mani questo pezzo di stoffa della

grandezza di un fazzoletto da naso, il filo di seta ti si annoda, la cruna dell'ago ti entra nei polpastrelli, sudi e guardi con ammirazione le più esperte con quale leggerezza tengono tra le mani una bandiera e sfondano la seta quasi a occhi chiusi. Quando i punti somigliano sempre meno ai denti di un pettine si passa a rammendare le bandiere vecchie, poi si fa qualche fazzoletto, infine arriva la proposta, quella tanto attesa: "citte si cuce le bandiere, avevamo pensato di fare una bandiera a coppia, ve la sentite?" Hanno esordito così una

*... Dal gioco senza posa delle bandiere spiegate come ali di farfalla, dalla loro
E quali disegni niente di più moderno si è mai visto" E. Montale 1939*





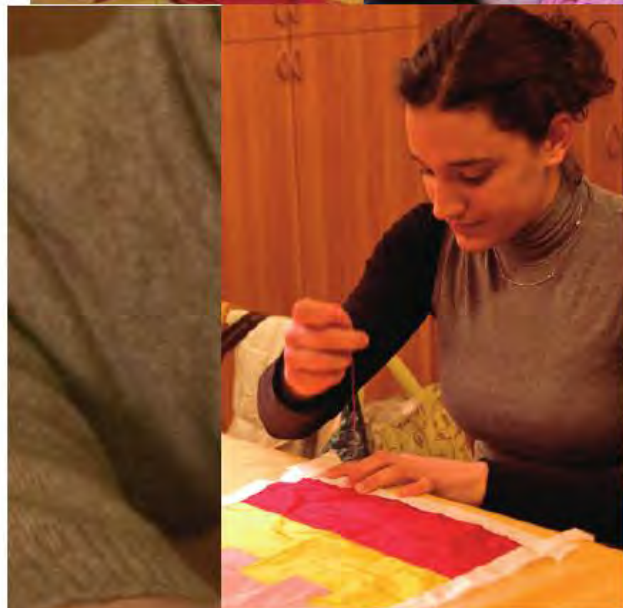
sera Manuela e Paola. E' una strana sensazione quella che provi un misto di orgoglio e soddisfazione e non puoi dire altro che sì.

La prima operazione da fare è il lavoro di taglio (momento assai delicato e temuto anche dalle più abili Anita e Patrizia) ecco allora che spuntano quaderni (quello di Paola Ciacci) dove sono annotate le misure precise, perché una cosa è certa: la seta è cara e non va sciupata! Una bandiera misu-

ra 160cm x 160cm, i disegni variano, (di solito si inizia da quelle a fiamma, sono più facili, dicono loro); il motivo ricavato sul cartone viene trasferito sulla carta lucida e poi disegnato sulla seta, quindi si sovrappongono i vari pezzi di stoffa che devono formare il disegno e si procede ad infilarli per tenere fermo il lavoro.

Adesso siamo pronte per partire: ognuna ha il suo pezzo di bandiera, la sua scatolina con dentro i rocchetti

di seta, l'astuccio con lapis e righello, forbicine personalizzate e la scatolina dei ritagli (quella che mi ha fatto impazzire la prima volta che l'ho vista) dove si mettono gli avanzi, i pezzettini piccoli di seta, anche quelli microscopici, guai a buttare la seta!!! Si cuce la stoffa che sta sopra a quella sotto rimettendola di circa 4 mm, terminata la parte superiore si passa alla ribattitura. Questo permette di ottenere un telo unico senza sovrapposizioni, si fanno gli orli con i colori alternati, si attacca lo stemma e il cannone, dove viene infilata l'asta, ed è rinforzato con il cuoio sia nella parte superiore che nella parte inferiore. Questi sono i passaggi necessari per imparare l'arte di "fare" le bandiere che uniti all'impegno, alla costanza e le particolari doti di ognuna permettono di realizzare pezzi unici e apprezzarli significa sostenere che il lavoro delle mani, della mente e del cuore di una persona non è sostituibile. Nell'era del "hand made" direi che siamo al passo coi tempi! In questo gruppo ci sono due signore davvero speciali, Agnese



Bellezza, dalla loro antica modernità

e Paola, le signore delle montagne. Dalle loro mani escono dei pezzi che farebbero invidia alle migliori sartorie. Non è semplice scrivere con quale pazienza e cura assemblano velluti e quanti chilometri fanno con quella macchina da cuocere, loro, che restano nell'ombra, riescono a dar luce a tutto ciò che creano.

Un ringraziamento particolare va alle donne delle altre Contrade, Flora, Vanda, Litteria e Stefania che con la loro esperienza, disponibilità e amicizia ci hanno aiutato a realizzare tutto questo.



Parole d'Autore

Gianni Berengo Gardin

Concludiamo la nostra rubrica con una personalità del mondo della fotografia, il più rappresentativo tra i fotografi italiani, Gianni Berengo Gardin che lavora dal 1954 dietro l'obiettivo, ha esposto in molti musei mondiali incluso il Museum of Modern Art di New York, e realizzato oltre 200 libri di fotografia che costituiscono una testimonianza impareggiabile della nostra società, in tutte le sue forme, dagli aspetti artistici a quelli dei mutamenti sociali degli ultimi 50 anni. Ha scattato numerose foto anche nella nostra città e nella nostra provincia e anche al Palio.

Qual'è stata la prima occasione in cui è venuto a Siena?

Non lo ricordo di preciso, ma mi pare di essere venuto a Siena in occasione di un volume del Touring Club Italiano, quello sulle Regioni, probabilmente.

Il Palio attira tante personalità da tutto il mondo tra cui fotografi famosi, secondo lei qual è il motivo?

Perché il Palio è ancora una manifestazione affascinante che ricorda altri tempi...

Fin dagli anni '60 è venuto a Siena per fotografare il Palio ed è stato qui anche l'anno scorso. Ha potuto notare dei cambiamenti?

Non ho notato particolari cambiamenti, è rimasto immutato. Logicamente non vedo le sfumature che può vedere uno di Siena.

Secondo lei qual'è del Palio il momento più emozionante e particolare?

Direi... la partenza.

La sua professione le ha dato la possibilità di viaggiare il mondo e di calarsi in diversi contesti. Cosa l'ha colpita maggiormente della nostra festa, rispetto alle altre?

Mah... sicuramente la passione che ci mettono i senesi. Non è ad esempio come... la Regata Storica di Venezia, anche quella è sentita, ma è una manifestazione che è nata più dall'Ufficio del Turismo che dai partecipanti.

C'è una foto scattata alla nostra città o durante il Palio che lei ricorda in particolare?

Sono tante le foto, ma non solo del Palio, anche dell'architettura e dei paesaggi di Siena. Non ce n'è una in particolare, ce ne sono molte...

Qual è stato il suo fotografo di riferimento?

Sono tanti: Henri Cartier Bresson, Eugene Smith, Robert Frank... sono un'infinità.

Personalità del mondo della cultura, dello spettacolo e dello sport, senesi e non, raccontano le loro emozioni e sensazioni sulla città, le Contrade e il Palio.



Le fotografie sono tratte dal volume di Gianni Berengo Gardin "Toscana gente e territorio" (Ediz. Fondazione Ragghianti Studi sull'Arte, Lucca, 2004)

Biografia

Gianni Berengo Gardin +nasce a Santa Margherita Ligure il 10 ottobre 1930 e inizia a occuparsi di fotografia nel 1954 dopo aver vissuto a Roma, Venezia, Lugano e Parigi. Nel 1965 si stabilisce a Milano e inizia la sua carriera dedicandosi al reportage, all'indagine sociale, alla documentazione di architettura e alla descrizione ambientale. Le sue prime foto sono state pubblicate nel 1954. Ha lavorato con le principali testate della stampa italiana ed estera ma si è principalmente dedicato alla realizzazione di libri fotografici, pubblicandone oltre 200. Nel 1963 è stato premiato dal World Press Photo, primo premio di una lunga serie. Ha tenuto circa 200 mostre personali in Italia e all'estero e sue immagini fanno parte delle collezioni di diversi musei e fondazioni culturali, tra cui la Calcografia Nazionale di Roma, il Museum of Modern Art di New York, la Maison Européenne de la Photographie e la Collection photo FNAC di Parigi, il Musée de l'Elysée di

Losanna. Nel 1972 la rivista "Modern Photography" lo ha inserito tra i "32 World's Top Photographers". Italo Zannier lo ha definito "il fotografo più ragguardevole del dopoguerra". Nel 2006, in occasione di una sua mostra, ha tenuto un discorso alla sede del Parlamento Europeo di Bruxelles. Nel 2008 gli è stato assegnato, negli Stati Uniti, il prestigioso "Lucie Award" alla carriera e nel 2009 gli è stata conferita dall'Università degli Studi di Milano la laurea Honoris Causa in Storia e Critica dell'Arte. Nella fotografia di Gianni Berengo Gardin la poesia è spesso protagonista attraverso il silenzio e le figure umane, quando ci sono, raccontano attimi di una vita sospesa, senza tempo, in una tradizione di tranquilli gesti quotidiani che si susseguono giorno dopo giorno. In ognuna di queste foto, ciascuno di noi ritrova un po' di se stesso, della sua storia, dei suoi ricordi: più che paesaggi sono come archetipi dell'immaginario italiano.





MARCO
LENZI

Noi del Pochi ma Boni

chi e cosa c'è dietro la realizzazione del nostro giornalino

Come spesso capita, la ricerca degli argomenti da trattare nel giornalino di Contrada è da sempre un momento delicato durante le riunioni della Commissione: si cercano spunti nuovi provando a non ripetere cose che sono state già scritte anche se è sempre più difficile essere originali.

Alla fine, pensa e ripensa abbiamo trovato un argomento che non abbiamo mai trattato... siamo proprio noi, la Commissione del Giornalino.

Non pensate che siamo megalomani però... vi vogliamo solo rendere partecipi, in maniera leggera, del nostro "lavoro".

È doveroso iniziare da Simonetta, il "vero" Direttore; lei si occupa di vigilare sul nostro operato, attenta anche alle virgole, se si accorge di un errore di battitura o di un colore leggermente diverso dalla bozza dopo che siamo andati in stampa ci sforma a bestia!

In rigoroso ordine gerarchico abbiamo poi i due vice-caporedattori Roberta e Sandro. Lei è la nostra "passionaria", la vera mente del Giornalino, tiene tutto sotto controllo, impossibile che le sfugga qualcosa. Sandro, detto anche lo "Steve Jobs" denoartri (lui sta al PC come io alla fissione nucleare), è invece il punto di riferimento per tutto ciò che concerne

vita di contrada, è la nostra memoria storica... si ricorda anche chi vinse il Palio dei cittadini dell'85.

La memoria della memoria è l'ir-sostituibile (CI) Aldo, archivi-

nato, è lui che sa se un argomento è stato trattato

o meno. Si caratterizza

per calma e sobrietà,

mai insistente

e per niente pre-

liso.

La redazione p-

si compone d-

Mauretti

che si occupa

di cav-

o di tamb-

ri, pochi a-

gomenti, ma su questi è ferratissimo. C'è poi Tiziana l'inviata speciale... è lei che intervista i VIP(SSSS), anche se ogni tanto i vipsss non le rispondono...

Irene è un'altra colonna del giornalino, fa un lavoro preziosissimo, legge e rilegge tutti gli articoli per cercare anche il minimo errore... infatti, quando le arriva il giornalino a casa, lo mette direttamente nella libreria con il cellophane. La parte storica è affidata a Gabriele, che, come tutti i grandi storici, è quasi un'entità astratta che ogni tanto ci invia i suoi preziosissimi articoli da chissà quale parte del mondo. Per quanto riguarda le foto e per le immagini che vedete sul giornalino ci affidiamo ad uno dei più grandi fotografi del Montone, Mauro.

Per la parte tecnica e artistica ci sono tre veri fuoriclasse del giornalismo montonaiolo: Andrea, l'artista del gruppo (tutti i disegni sono opera sua), nonché ideatore della nuova grafica, Tizianina, il motore del giornalino, tutta la parte informatica è nelle sue mani (per fortuna nostra non in quelle di Sandro), infine Claudio, il factotum, abile sia ad impaginare che a muoversi fra le tipografie come un vero redattore, sembra nato in via Solferino.

Infine ci sono io che, quando ce la faccio, arrivo alle riunioni sempre con mezz'ora di ritardo... (addormentare la piccina la sera tocca a me) che mi occupo di "quello che manca", quindi sono quasi sempre uno dei meno impegnati.

Insomma, a parte ruoli e competenze, come avrete capito, l'atmosfera è molto positiva, nonostante, com'è naturale, ci siano discussioni e punti di vista molto distanti.

Persino quando ci vengono mosse delle critiche siamo sempre i primi a farci una risata, anche perché, pur mettendoci tutto l'impegno, non siamo professionisti, ma veniamo giudicati quasi come tali. Tutto ciò ci fa piacere, perché significa che abbiamo abituato bene i nostri lettori, nel Montone il livello di critica è molto alto e, non a caso, il nostro Giornalino, da sempre, è considerato uno dei migliori della Città e questo ci riempie d'orgoglio.

Comunque, come voi tutti sapete, la Commissione del Giornalino è sempre aperta ad accogliere nuove persone e nuove idee da proporre, il nostro Pochi ma Boni è un giornalino nato per raccontare il Montone dei montonaioli e noi ci auguriamo di poterlo raccontare sempre di più con le vostre parole.

MARTINA
SODINI

Il viaggio in pullman passa velocemente, forse anche troppo, ed arriviamo alle Macinaie. Dopo un'accurata analisi del territorio prendiamo possesso di un pezzo di bosco (sì, perchè nel prato stanno preparando il rinfresco di un matrimonio che non abbiamo intenzione di "rovinare") il più

Foto di gruppo...qualche rapida spiegazione su come si usano i moschettoni di sicurezza e si parte, con nella testa le parole del ragazzo del parco: "stacca un moschettone, attaccalo di sopra, stacca l'altro moschettone, attaccalo vicino al precedente...è importante che ognuno

Che spettacolo per quei quattro che sono rimasti a terra a ridere di noi, a filmarci ed a fotografarci!



Che bel gruppo: POCHI ... MA BONI!
credo che prima o poi arriverà il giorno in cui
potremo ritrovarci tutti festanti in Provenzano
o in Duomo (o qualsiasi altra chiesa, non credo
ci sia qualche spizzeco!), e in cui finalmente tut-
to ciò di cui ho parlato finora avrà un seguito di
festa e gioia per tutto il nostro Popolo.



3° TORNEO DI CALCIO



MIRKO DI SEVO



GABRIELE
VOLTOLINI

Dopo 2 anni di stop causa vittoria/e di Palio (beati loro), nello scorso mese di settembre, la Contrada della Tartuca ha organizzato il 3° Torneo Mirko Di Sevo, riservato ai bambini nati dal 1998 al 2000 ed al quale anche il Montone ha partecipato dopo il sorprendente 3° posto dell'edizione 2008. Divertirsi e stare insieme: i 2 obiettivi fissati alla vigilia sono stati ampiamente raggiunti, perché i ragazzi hanno messo veramente tanto entusiasmo in questo torneo, indossando la maglia del Montone con orgoglio ed anzi spesso, in qualità di "allenatore", ho dovuto placare la loro voglia di stare in campo visto che in più di 7 per volta non potevamo giocare! Alla fine è arrivato un inaspettato 4° posto in una manifestazione organizzata in modo esemplare dalla società Castelsenio. E il premio per i nostri ragazzi? Un bel cenino effettuato nei locali della società Castelmontorio domenica 20 novembre (ringrazio Sara Lachi, David Tomei e Chiara Albizzi), degna conclusione di un'avventura stimolante.

Giocatori: Pallari Daniele, Iachi Guido, Ricci Giovanni, Nannini Mattia, Gagliardi Matteo, Ammannati Dario, Bindi Niccolò, Frati Domenico, Chiarelli Davide, Benini Filippo, Becatti Cesare, Cortigiani Giovanni.
Allenatore: Gabriele Voltolini

1° Memorial

"Moreno Mannini"



CLAUDIO
GORELLI



TOMMASO
INDRIZZI

Mulinello, lenza, piombini... Per vincere una gara a coppie di pesca alla trota di lago (Salmo Trutta per i più ferrati) bastano poche nozioni, tanto cuore e un'abile scelta del compagno di gara. Ecco il riassunto della nostra vittoria. Ma l'evento in ricordo di Moreno meriterebbe altre parole, a partire dalla dedica che di per sé ha spinto a partecipare con entusiasmo e la giusta dose di competitività ben 16 coppie di amici. Il merito va a Baccho che si è prodigato in un'organizzazione impeccabile, partendo dal sorteggio postazioni per arrivare alla premiazione, passando, o sarebbe meglio dire soffermandosi, su una leggera e dietetica colazione a metà gara a base di brace e vino. Un doveroso ringraziamento anche ai nostri volenterosi amici che, armati di forchettoni e coltelli, hanno fatto sì che gran parte della compagnia si trattenesse anche a pranzo (alla faccia del colesterolo!!!). Il tutto si è concluso in Società, dove pochi e coraggiosi reduci si sono divertiti a pulire tutto il pescato (circa 140 trote), in attesa di una cena a tema.

La Memoria siamo Noi

"Il bisogno pratico, che è nel fondo di ogni giudizio storico, conferisce a ogni storia il carattere «storia contemporanea», perché per remoti e remotissimi che sembrano cronologicamente i fatti che vi entrano, essa è, in realtà, storia sempre riferita al bisogno e alla situazione presente, nella quale quei fatti propagano le loro vibrazioni."

Benedetto Croce

1934-1938 NUOVA SEDE e nuove sconfitte paliesche



GABRIELE MACCHIANTI

Mentre il Palio non elargisce più le soddisfazioni di un tempo, la Contrada inizia seriamente a pensare al suo piccolo patrimonio immobiliare. Non si tratta di una scelta, ma di una necessità. I piccoli locali, acquisiti ai primi del secolo dalla Società di Esecutori di Pie Disposizioni, sono infatti in condizioni precarie. Nell'assemblea del 23 agosto 1934, Nello Bernardini, fedele gregario del Priore Giannelli, che due anni prima tanto aveva

contribuito alla scalata al seggio più alto della contrada dell'amico, chiede di intervenire sulla Chiesa di San Leonardo. Si apre una discussione: il prof. D'Ormea, Direttore del Manicomio di San Niccolò e, pertanto, membro del Consiglio delle Pie Disposizioni, avanza l'ipotesi di permutare la chiesa con quella del Santuccio "di un valore artistico non indifferente". Il suo proposito, così radicale, non trova molti consensi. Giacomo Cenni, titolare di una piccola ditta di muratura, dà voce a quella parte della Contrada affezionata alla sua vecchia chiesa. Il restauro del tetto, del pavimento e del sof-

fitto non dovrebbe rivelarsi – sostiene – troppo oneroso. Giannelli prende tempo; e dice che le due proposte saranno valutate. Viene scelta la soluzione propugnata da Cenni. In autunno il Priore prende contatti con la Soprintendenza ai Monumenti per avviare il restauro dell'Oratorio di San Leonardo. In realtà, non si tratterà di un restauro, ma di un completo rifacimento. L'esperto architetto Egisto Bellini, fedele collaboratore del Soprintendente Bacci, demolirà infatti la facciata neoclassica sostituendola con una neoromanica. I lavori si concludono nella primavera del 1938. I montonaioli, fieri di questo lavoro "che non solamente torna

ancora vicini gli uni agli altri: il 63% abita nel centro storico e il 32% nella periferia adiacente Porta Romana.

Mentre la Contrada si dà una veste più moderna le vicende paliesche continuano a deludere le aspettative. Il Montone corre, senza lasciare tracce, nel luglio '34, nell'agosto '35 e in entrambi i palii del '36. Non è un periodo fortunato, sebbene Staderini non rimanga inerte

INAUGURAZIONE RESTAURI SAN LEONARDO 1938



vanto e onore della Contrada Valdimontone, ma arricchisce di un artistico gioiello la città nostra dalle luminose tradizioni artistiche", inaugurano la sede il 10 maggio 1938. I festeggiamenti sono solenni: un'intera settimana di feste religiose e, al termine della cerimonia di inaugurazione, un anchetto.

L'intervento sulla chiesa di San Leonardo – discutibile dal punto di vista architettonico – è comunque il gioiello di Giannelli. Nel corso del suo priorato, la Contrada, nonostante una pesante cambiale da estinguere presso la Banca dell'Agricoltura, riesce a darsi una struttura più organica e al passo coi tempi. Nel 1934 si pensa di ricostituire una società ricreativa – la Società Castelmontorio è chiusa da anni "perché era poco frequentata" – ma non se ne farà di niente, nonostante la volontà di molti contradaioi. L'anno successivo viene ristrutturato il Protettorato: i protettori, indicano le schede, sono già 577 e vivono



ad attendere la Tratta. Stipula infatti nel 1935 un'alleanza quadripartita – passata poi alla storia come la "Piccola Quadruplica" – con Lupa, Drago e Aquila, una sorta di filiazione del famoso T.O.N.O., che aveva segnato le sorti del Palio nei primi anni Trenta. L'accordo, che rimarrà in vigore fino allo scoppio della guerra, agevolerà due successi della Lupa e del Drago e uno dell'Aquila. Solo il Montone rimarrà a becco asciutto.

L'estrazione a sorte per l'agosto 1936 aveva suscitato grandi aspet-

tative, era stato deciso che quel Palio sarebbe stato dedicato alla proclamazione dell'Impero e la componente fascista della Contrada alimentava l'aspettativa di vittoria. A distanza di quasi ottanta anni è ancora presente nel ricordo dei popolani più anziani la grande delusione per la quarta assegnazione a sorte della mediocre cavalla Melisenda che costringe il Montone all'ennesima, deludente, Carriera. Nel 1938 Staderini esce di scena dopo sei anni e sei palii corsi. Non è chiaro se sia il proprietario della grande rivendita di generi alimentari a chiamarsi fuori o la Contrada ad esigere un passaggio di mano. Quello che è certo che l'Assemblea dell'11 giugno acclama come nuovo Capitano Giovanni Margiacchi con un'operazione diretta, a quanto sembra, dall'alto. A sollecitare il pronunciamento dell'assemblea è infatti il solito Nello Bernardini.

Margiacchi lascerà una traccia non



INAUGURAZIONE RESTAURI
SAN LEONARDO 1938

lieve nella storia della Contrada. "Da giovane - ricordava Carlo Baldi - abitava in via delle Luglie.



CENA DELLA PROVA GENERALE 1938

I suoi genitori lavoravano infatti come giardinieri nella villa di proprietà della famiglia Muratori". Giovanni, assunto nell'azienda agroalimentare della famiglia che ha sede in via della Stufa Secca - diviene col tempo amministratore commerciale e svolge con sagacia l'incarico di comprare il grano e di vendere la farina. Per un periodo di tempo si avvicina alla Lupa (ricorderete lo sfottò dedicatogli da Dante Nuti nella sua *Ode al Capitano vittorioso* scritta in onore di Nello Ballati nel 1925). "Si sposò tardi - ricordava Baldi - quando aveva ormai 60 anni. Ebbe un figlio, nato disabile, che morì quattordicenne". Margiacchi, uomo di umili origini, ha assunto però alcune caratteristiche proprie dell'aristocrazia: la passione per i cavalli (vincerà infatti due palii come proprietario e chiamerà una femmina col nome di Margiacchina) e l'aiuto ai contradaioi più poveri ("Spesso giungeva ad offrire la tessera a quei montonaioli che non avevano i soldi per venire a cena"). Margiacchi debutta nel luglio 1938. Ottiene in sorte un cavallo di scarso valore, Aquilino, sul quale debutta un promettente fantino laziale, Luigi Gentili, fratello maggiore di Giuseppe, colui che passerà alla storia del Palio col soprannome di Ciancone. Il Palio viene vinto dal Dra-

go, contrada federata nella 'piccola quadruplice', e il partito frutta la cifra di 1.900 lire, di cui 700 rimangono alla Contrada. La corsa di Gentili soddisfa Margiacchi che lo opziona per il successivo agosto compensandolo con 50 lire in più di quanto pattuito.

Con la fiducia di avere tra le mani un fantino di talento, il Montone si appresta a correre il Palio di Agosto. La Tratta porta in via dei Servi Giacchino, un barbero che non ha ancora vinto, ma che ha fatto intravedere buone potenzialità. Le corse di prove sembrano confermare la strapotenza dell'accoppiata di via dei Servi. C'è attesa e fiducia. Al canapo il Montone entra quarto, ma la Corsa si conclude con l'ennesima delusione. Il fantino non prende l'attimo della partenza e, relegato nelle retrovie, conclude mestamente una corsa che doveva consacrarlo astro nascente della festa senese. Al rientro in Contrada viene malmenato. Si narra che un contradaio lo inviperito lo afferri per i pantaloni e lo 'ciondoli' da una delle finestre della nuova sede museale affinché confessi il nome del corruttore. Intervengono anche le forze dell'ordine, chiamate da alcune persone che abitano nella zona. Luigi Gentili non avrà molta fortuna né nel Palio né nella vita. Morirà durante una corsa in

provincia, qualche tempo dopo, sbattendo la testa contro un palo. La delusione è pesantissima. Un anonimo, probabilmente Vasco Bruscelli, sfoga la delusione scrivendo un sonetto, che intitola 17 agosto 1938 nel quale mette in scena il dialogo di due sconsolati montonaioli, Beppe e Carlo, l'indomani dell'ennesima, bruciante, sconfitta.

- Oh Beppe come ti senti?
- Male, so divers'anni ormai
Che 'l corpo in questi tempi
Non funziona. Capirai!

- E' la stagione.
- E' 'l Chiocciolone!...
Però per dirla franca
È la fortuna che ci manca

Il passato, via, è un'illusione.
Un ti ricordi, Carlo,
vinceva, ma per combinazione

Se 'l Montone un vince più
da retta a me, è la scarogna
- Oh Beppe fagli le corna.

L'adunanza si tiene il 10 settembre, ma il malumore dei montonaioli non si è placato. Il Capitano Margiacchi evita di farsi vedere - risulta assente "per ragioni d'ufficio" - e lascia la conduzione del dibattito sulla relazione all'esperto e stimato Priore Giannelli. Come sempre, in questi casi, si lamenta l'ostruzionismo di alcune Contrade "che correivano...ostacolarono la corsa del nostro cavallo" prima di esporre un disavanzo pesantissimo, che ammonta a oltre trentamila lire. Bisogna dire che la Torre, imbarazzata per il comportamento del suo fantino Leopoldo Torzoni detto Smania, scriverà una lettera per dissociarsene. Molti gli interventi, alcuni dei quali estremamente critici nei confronti della relazione. Ma il Priore ha in serbo una piccola sorpresa: comunica, infatti, che il fantino "non era nelle sue piene possibilità fisiche" e la cosa era stata confermata dal medico del Comune. Questa notizia - chissà quanto vera e quanto astuto espediente - placa gli animi. Comunque, il pessimo esito di questa carriera consiglia Giovanni Margiacchi a non ripresentarsi come capitano l'anno successivo. Al Montone, di quel 1938, rimangono i nuovi locali.



MOSSA 2 LUGLIO 1938



POCHI MA BONI

Periodico
trimestrale della
Contrada di
Valdimontone

Autorizzazione del
Tribunale di Siena
n. 579 del 5/04/1993
Spedizione in A.P.
Comma 20/C Legge 662/96
Filiale di Siena

www.valdimontone.it
pochimaboni@valdimontone.it

direttore responsabile
fabio fineschi

redazione giornale
simonetta petreni, alessandro cartocci
e roberta niepi (coordinatori), mauro
agnesi, andrea de bernardi, ilene
dragoni, aldo giannetti, daudio gorelli, mauro
gorelli, marco lenzi, gabriele maccianti, tiziana
petreni.

collaboratori
addetti al protettorato: manuela baglioni, massimo
barbetti, biancheri, paola caloni, gianni berengo
gordin, tiziana gelardi, simone genna, gianfranco
indrizzo, tommaso indrizzo, antonella marzocchi,
roberta moriciani, martina sodini, caterina villeggiardi,
gabriele voltolini

immagini
archivio contrada di valdimontone, mauro agnesi, chiara
aliberti, marcello baglioni, luca betti, gianni berengo gordin,
simone cresti, tiziana gelardi, aldo giannetti, caterina giora,
gianfranco indrizzo, roberta lenzi, antonella marzocchi,
roberta moriciani, alessia sestini.

foto di copertina
aldo giannetti.

grafica e impaginazione
andrea de bernardi, tiziana gelardi, daudio gorelli

stampe
master digital

ANNO XVIII n. 3